



**Fig.3.1** Copertina di un quaderno scolastico, parte delle attrezzature in dotazione alle scuole rurali. In primo piano una nuova scuola rurale, sullo sfondo le case coloniche lungo una strada di appoderamento.

### Capitolo 3

## Nuova architettura per la scuola in Basilicata. L'esperienza di un maestro del movimento moderno: Ludovico Quaroni

Per comprendere le condizioni in cui versava la scuola in Basilicata prima della fine della seconda guerra mondiale, si è pensato di chiamare in causa uno dei protagonisti e testimone diretto: Rocco Scotellaro. Nell'opera autobiografica, *L'uva puttanella*, che ripercorre la vita di Scotellaro e che viene pubblicata solo dopo la morte dell'autore, nella quale egli esprime una denuncia sociale per le condizioni di vita dei ceti poveri meridionali. C'è un particolare che ci riporta a una scuola nel Sud più povero, una scuola in cui esisteva ancora l'uso della punizione fisica delle bacchettate. Una scuola in cui la bidella era definita spazzina e si occupava anche di lavare i bambini più sporchi. Una scuola socialmente divisa come le descrizioni ci confermano per esempio fra chi portava i capelli e chi era evidentemente era rapato a zero perché più povero, più misero, e quindi per le cattive condizioni igieniche in cui viveva, era vittima dei pidocchi.

E' un brano che descrive un'autentica esperienza autobiografica, di periodo fra le due guerre mondiali. Una scuola non lontana nel tempo, ma che appartiene a una realtà ormai superata, che ci fotografa in modo chiaro e diretto le condizioni psicologiche e ambientali in cui erano costretti a frequentare le lezioni gli scolari. Condizioni precarie, dove le aule erano affollate, "oscuere" e malsane, fredde e riscaldate solo con estemporanei espedienti artigianali.

Rocco Scotellaro, uno stralcio da *L'uva puttanella*:

*"Andai a scuola a Santa Croce, nel vecchio monastero delle Clarisse. C'erano solo due aule, tutte le altre erano ai piani sopra e a queste si entrava dall'ingresso principale*



Fig 3.2 Scuola rurale, Archivio Gazzetta del Popolo 1950 circa.

*del Convento, dove c'era più folla di bambini e i maestri si vedevano venire a uno a uno facendosi largo; noi, invece, di Santa Croce avevamo il boschetto di acacie sulla scarpata, uno spazio di argilla e le rocce ai piedi della torre, dove le donne venivano per asciugare i panni; esse rimanevano libere e contente, noi ci succhiava la porticina entro le mura.*

*Il maestro si chiudeva per ore in un alone sulla cattedra e noi lo tenevamo lì come un santo tra le candele che i nostri occhi accendevano al suo lato. Ero ai primi banchi come tocca ai bravi e ai figli degl'impiegati e dei signori, i soli che potevano portare i capelli. Ero rasato come gli altri, portavo la borsa di pezza come gli altri, solo che io stavo ai primi posti. Costantino si alzava dal banco e seguito, ogni giorno, dalla metà della classe, all'aprirsi delle lezioni, muoveva verso la cattedra a porgere le mani per le spalmate. — Chi non sa le lezioni se ne venga — chiedeva il maestro dopo la croce e il Padre nostro. Costantino con una spinta ai muscoli delle natiche, veniva fuori, e poi gli altri. Poi cominciavano le lezioni e l'alone si accendeva.*

*Talvolta il maestro chiamava un nome e noi tutti a voltarci verso gli ultimi banchi: Martoccia dalle orecchie di asino, dalla faccia a scheletro si levava piano, chiudeva le labbra che sempre pendevano e i suoi occhi erano spenti. — Hai la faccia pulita? — Andava da lui, gli tirava le orecchie, gli spiava dentro fino all'arrivo della spazzina di scuola con la bacinella, il sapone e la tovaglia. Se lo metteva sotto, quando la spazzina lo aveva lavato, con la testa tra le gambe, gli apriva le brache e lo colpiva con la bacchetta. A ridere noi tutto il tempo. La bacchetta aveva la forma di un cucchiaino piatto, era annerita alla punta e all'impugnatura come colorata, come un pupazzo vestito.*



Fig.3.3 Scuola nel comune di Africo, Calabria, foto di Tino Petrelli 1948.

*L'inverno era piú oscura la scuola, Martoccia e Costantino andavano a prendere il braciere dal fornaio che era nero e spento all'aria e che in scuola si accendeva. Aspettando l'apertura nello spiazzo coperto di neve ci lasciavamo andare, di peso, a capo indietro, per vedere, alzandoci, le nostre fotografie. La primavera crescevano l'erbe tra i muri e cominciavano le guerre. Gli altri alunni delle scuole di sopra si facevano trovare sulla roccia e ci prendevano a sassate, la mia classe ebbe molti feriti e una volta, rimasto solo, vidi una nuvola di pietre che mi scendeva avanti. Poi mi presero prigioniero; fui liberato dai miei che si erano nascosti dietro la chiesa e furono furbi perché fecero scendere i nemici dalle loro posizioni alte, e io avevo pensato che mi tradissero.”<sup>1</sup>*

Le attenzioni per la regione Basilicata aumentarono notevolmente alla fine della seconda Guerra Mondiale insieme agli aiuti che arrivarono non solo dalle istituzioni, ma anche dalla società civile, preoccupata per le condizioni di vita terribilmente precarie, come quelle descritte da Scotellaro nell'opera citata precedentemente. Gli entusiasmi e collaborazioni tra uomini di cultura e tecnici, tuttavia, aiuteranno la regione a venir fuori dal sua atavica condizione di povertà. In questa congiuntura si sviluppa la proposta dell'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, la SVIMEZ, per la redazione di studi preliminari per il piano di sviluppo della regione Basilicata. Ed è in questa circostanza che Scotellaro tornerà ad occuparsi delle condizioni delle scuole in Basilicata, nel 1950, quando Manlio Rossi-Doria lo chiama successivamente a Portici

<sup>1</sup> Rocco Scotellaro 1953. *L'uva puttanella*. Laterza, Bari, 1955.



Fig.3.4 Scuola di Rocca Imperiale di Mario De Biasi.

presso l'Osservatorio di Economia Agraria, dove partecipa alla stesura degli studi preliminari per conto della SVIMEZ e cura la parte relativa ai problemi igienico-sanitari, all'analfabetismo e alla scuola.

Tuttavia, non riuscirà a terminare l'inchiesta, stroncato da un infarto, il 15 dicembre 1953 nel pieno degli anni e della sua attività di scrittore, ma i suoi scritti sulle scuole di Basilicata, verranno pubblicati postumi all'interno della rivista mensile di politica e cultura, fondata da Francesco Compagna, Nord e Sud nei numeri 1 e 2 nel 1954. Il saggio ci mostra uno spaccato della situazione della scuola nella regione nei primi anni cinquanta, e fornisce spunti importanti per comprendere a fondo il clima di assoluta urgenza in cui si troveranno ad operare i nuovi tecnici chiamati a realizzare una nuova scuola attiva.

La prima parte dell'inchiesta è riservata ad una analisi storica della situazione di arretratezza delle scuole nel Mezzogiorno d'Italia, e in modo specifico in Basilicata. Scotellaro ci mette a conoscenza di dati storici desunti da studi precedenti e ci informa che per comprendere la condizione attuale delle scuole lucane non potrà essere sottaciuto l'aspetto che riguarda il rapporto tra istituzione elementare e analfabetismo. Una introduzione storica serve all'autore per spiegare come mai a distanza di novant'anni dalla nascita dello stato unitario la situazione risulti ancora così drammatica. Infatti, il numero di edifici scolastici è sì aumentata, passando da 386 nell'anno scolastico 1862-63 a 631 nel 1907-8 anche grazie all'istituzione dell'obbligo, ma molti degli edifici che sono adibiti a scuole fino agli anni in cui scrive l'autore, risultano



Fig.3.5 Parte dell'opera *Lucania 61* di Carlo Levi, con bambini in primo piano.

spesso malsani e non idonei ad ospitare classi. A questo si aggiungono gli strumenti e gli arredi che vengono forniti alle classi, spesso non adeguati alle più elementari esigenze, e la preparazione degli insegnanti, non tutti abilitati a svolgere la propria attività.

Viene presa ad esempio l'inchiesta Corradini<sup>2</sup> che:

*“mise in rilievo le varie disfunzioni della scuola in Basilicata: il difetto dei locali scolastici, non soltanto rispetto al numero elevato degli obbligati, ma persino rispetto al numero degli alunni frequentanti; lo stato delle aule, alloggiate in stabili disadatti e “minaccianti rovina” (aule buone 109, mediocri 247, disadatte 246); la bassissima media di frequenza (47% degli obbligati); la minima percentuale di iscritti alle scuole elementari (56,69 alunni per 1.000 abitanti); in totale 27.882, alunni iscritti su una popolazione censita nel 1901 di 490.705 abitanti.”*<sup>3</sup>

Interessante è l'analisi estratta dall'autore sempre dall'inchiesta Corradini, in cui si attribuisce la lieve diminuzione dell'analfabetismo, in alcuni periodi dell'anno, in relazione all'aumento dell'emigrazione. I parenti e i conoscenti lontani dal paese d'origine, consigliavano i famigliari, forse comprendendo la necessità di un'istruzione scolastica perché a contatto con gente istruita, ad invogliare i propri figli ad andare a scuola. Ma contemporaneamente, in periodi di richiesta di lavoro nei campi, gli scolari disertavano le lezioni proprio a causa di quella manodopera mancante per effetto dell'emigrazione.

<sup>2</sup> Camillo Corradini, 1910. *L'istruzione primaria e popolare in Italia con speciale riguardo air anno scolastico 1907-8*. Roma, Tip. Operaia romana cooperativa, 1910.

<sup>3</sup> Rocco Scotellaro 1953. *Scuole di Basilicata*. Napoli, RCE, 1999, p.9.



**Fig.3.6** Scuola rurale serale, mostra "La Basilicata: briganti, emigranti, gente abile, antichi galantuomini" Primo Novecento, Archivio Cifarelli.

Negli anni Venti la situazione non migliora apprezzabilmente, da come si legge nelle fonti prese a riferimento, che in questo caso sono gli scritti di Giuseppe Stolfi: *La Basilicata senza scuole*<sup>4</sup>. Stolfi scrive:

*"Fino ad oggi lo Stato italiano ha informato l'opera sua a criterio di non costruire lui gli edifici scolastici, ma di accordare dei mutui perché questi potessero edificarli in modo compatibile con l'igiene"*

Infine Stolfi conclude che nelle regioni meridionali e in particolare in Basilicata lo stato ha investito molto meno risorse rispetto alle regioni settentrionali.

Nonostante questa situazione, alcune istituzioni come "L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno" si sono occupate alacremente per portare l'istruzione anche nelle campagne, con la realizzazione dei primi "edifici rurali ben arredati (come quello di Pietragalla), attrezzando scuole, istituendo asili moderni (a Pisticci e a Lavello), adottando programmi che sono ancora oggi, esemplari."<sup>5</sup>

A tutto questo segue un periodo non migliore da un punto di vista di un avanzamento apportato all'edilizia scolastica e al problema dell'analfabetismo. Infatti secondo Scotellaro:

*"[...] il fascismo si limitò a rendere noti i valori dell'analfabetismo soltanto col censimento del 1931, mentre fu comandato il silenzio su tutte le questioni relative al disservizio costante della scuola; non una notizia sullo stato di idoneità delle aule, sulle condizioni dell'arredamento, sulla "dispersione" scolastica. In compenso, un grossolano ottimismo per qualche edificio costruito, per una disordinata beneficenza, atta a coprire*

<sup>4</sup> Giuseppe Stolfi, 1922. *La Basilicata senza scuole*, Torino, Piero Gobetti Editore, 1922.

<sup>5</sup> Rocco Scotellaro. *Scuole di Basilicata cit.*, p. 11.



**Fig.3.7** Carta del comprensorio della Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Al suo interno è riportata la situazione della fase di costruzione delle scuole sparse aggiornata al 19.11.1954. In verde sono indicate le scuole in muratura, in rosso quelle prefabbricate.

*le gravi condizioni dell'infanzia e della gioventù.”<sup>6</sup>*

In queste prime pagine di riflessione sulla storia della scuola lucana, l'autore conclude dicendo che bisognerà ripartire da quella che fu la linea interrotta dell'insegnamento e procedere con una certa celerità, anche perché ancora si ponevano in essere i problemi irrisolti e le deficienze strutturali della scuola in Basilicata. Tuttavia alcune novità iniziavano a emergere come l'istituzione dell' "Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo" e lo stesso Stato comincia a mobilitarsi con l'istituzione di scuole popolari e con un'azione diretta al recupero degli analfabeti.

Per comprendere in modo specifico le cause delle insufficienze dell'istituzione scolastica in Basilicata, l'autore si spinge ad analizzare il rapporto intrinseco che la scuola ha con il fenomeno dell'analfabetismo, che nella regione continua ad essere di notevoli dimensioni fino all'anno 1947, ultima data presa in esame.

L'analfabetismo, ammonisce l'autore, non va considerato solo come incapacità di una persona nel non saper leggere e scrivere, ma deve essere analizzato nella totale condizione in cui si trova a vivere un cittadino. In questo paragrafo Scotellaro cerca di compiere un vero e proprio rilievo del fenomeno in Basilicata, cercando di comprendere quali sono le cause del fenomeno, attribuibili sia allo Stato italiano, sia alle strutture sociali della regione Basilicata.

*“L'analfabetismo esiste, trae origine dall'insufficienza della scuola, opera come fattore qualificato della inferiorità civile ed economica della regione.”<sup>7</sup>*

<sup>6</sup> Ivi, p. 13.

<sup>7</sup> Ivi, p. 15.





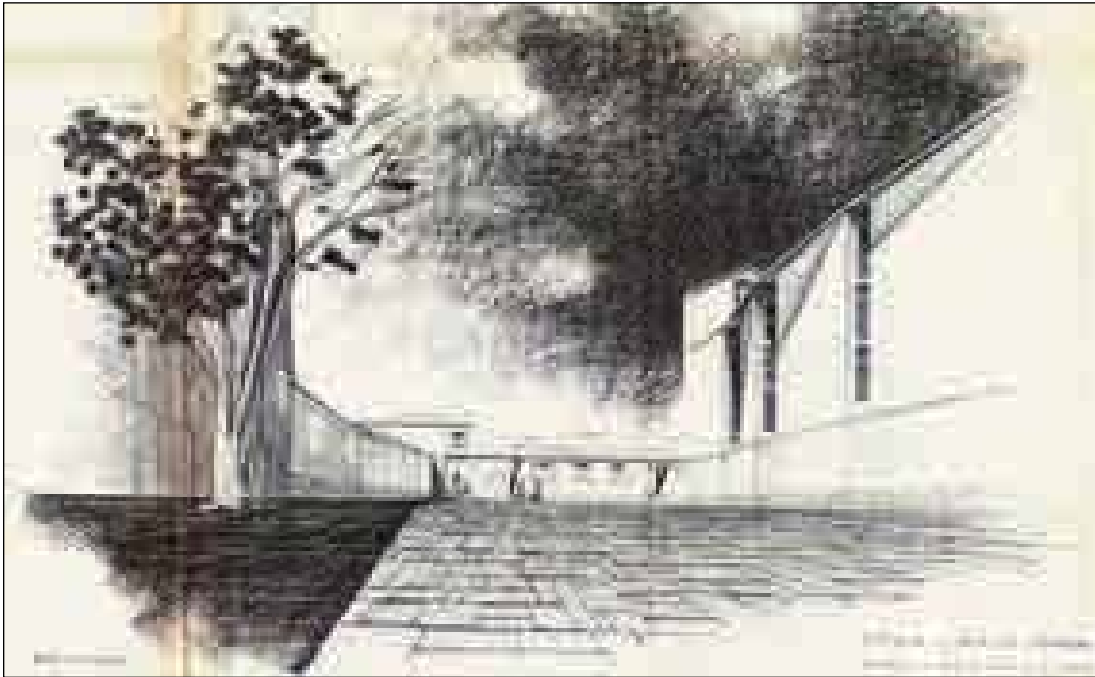
**Fig.3.8** Schizzo prospettico dell'alloggio insegnanti nella Borgata Scanzano, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. 1953.

Anche i dati presi in rapporto all'analfabetismo in Italia, risultano drammaticamente allarmanti, con scarti di percentuale da 20 a 27 unità in più rispetto alla media nazionale.

Le sacche di maggior resistenza del fenomeno sono rintracciabili tra gli addetti all'agricoltura, negli adulti e nella popolazione femminile. Infine la percentuale dell'analfabetismo nella regione è maggiore nelle aree agrarie montane e la stessa città di Matera possiede più analfabeti rispetto alla sua provincia; fenomeno spiegabile attraverso la considerazione di trovarsi di fronte ad una città con un forte carattere agricolo.

L'autore conclude dicendo che le indagini fanno emergere che le cause dell'analfabetismo, negli anni cinquanta, siano attribuibili da una parte alle condizioni di vita dell'infanzia e in generale dello stato economico della popolazione lucana, e dall'altra da alcune permeanti disfunzioni del servizio scolastico come "l'evasione" e "l'eliminazione" scolastica.

I due aspetti sono ben presenti sul territorio lucano, infatti l'evasione scolastica, anche se in misura minore rispetto alle altre regioni meridionali, è il 14,74% di individui che obbligati a frequentare la scuola elementare, disertano non iscrivendosi o si iscrivono senza frequentare. La percentuale di eliminazione scolastica è nettamente superiore e cambia di paese in paese, e considerando un saggio di eliminazione basato su alcuni valori desunti da diversi comuni, si va da un 45,71% a l'88,66%. Per eliminazione scolastica si intende quella parte degli scolari che iniziano a non frequentare più i corsi e



**Fig.3.9** Vista prospettica "la Piazza tra la scuola e la chiesa", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

si allontanano progressivamente dalla scuola senza completare i cinque anni di corso; questa situazione spesso causa l'analfabetismo di ritorno, cioè adulti che avendo frequentato solo le prime classi di scuola tornano a perdere le prime rudimentali nozioni apprese.

Uno dei punti di maggior rilievo nell'inchiesta di Scotellaro risulta sicuramente l'analisi fatta sulle condizioni dell'edilizia scolastica e l'attrezzatura scolastica, dove si intuisce facilmente quanto urgenti appaiano gli interventi strutturali da parte dello Stato per poter migliorare le condizioni di vivibilità degli istituti scolastici lucani e quanto questa situazione di degrado sia connessa al proliferare dell'analfabetismo.

*“Un confronto fra il grado dell'analfabetismo e le dotazioni di scuole più o meno efficienti dal punto di vista dell'edilizia, indica generalmente la coincidenza tra le deficienze della scuola e l'entità dell'analfabetismo. È indubbio che in questo caso assumono rilievo fondamentale la mancanza dell'edificio, l'insufficienza delle aule, la fornitura da parte dei Comuni del materiale scolastico e dell'arredamento, la disponibilità di servizi e, in particolare, quelle condizioni di funzionamento che ne derivano.[...] L'insufficienza di aule riguarda pressoché tutte le scuole. Molte sono quelle che difettano di servizi igienici e dell'impianto elettrico; il materiale didattico è denunciato quasi sempre come inesistente o scarso. Manca l'arredamento indispensabile in Comuni che pure hanno l'edificio scolastico; a Lavello, ad esempio, mancano 4 lavagne, 200 banchi e 4 cattedre il numero dei banchi, anzi, è tanto insufficiente che a volte non si riesce a comprendere come la scuola possa funzionare; si vedano i casi dei Comuni di Venosa e di Grassano che*



Fig.3.10 Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina.

*hanno denunciato la mancanza rispettivamente di 280 e 300 banchi. In altri Comuni può esistere l'edificio, ma le aule non hanno l'impianto della luce elettrica (Banzi).”<sup>8</sup>*

La denuncia che fa l'autore è molto chiara, nel territorio lucano si avverte un forte deficit di aule scolastiche. Questo non solo limita il normale svolgimento delle lezioni, a causa di turni che vedono avvicinarsi alunni di diversi corsi, ma aumenta in modo consistente il verificarsi dell'eliminazione scolastica. Le mancanze della scuola e delle sue attrezzature tolgono notevolmente l'attrattiva, che l'istituzione scolastica dovrebbe esercitare in un paese civile, provocando eliminazione ed evasione dalla scuola dell'obbligo.

La scuola a cui guarda Scotellaro è quella in cui l'istituzione scolastica si faccia carico anche delle condizioni generali in cui vive uno scolaro. Le limitazioni economiche che gli alunni sono abituati a vivere nelle proprie case, devono essere risolte all'interno dell'edificio scolastico, la scuola deve fornire le condizioni di elementare assistenza all'infanzia. Molto spesso le abitazioni da cui provengono gli scolari non sono adeguate alla vita di un bambino, sono case in cui si vive in promiscuità con gli animali o con un solo vano.

*“Bambini in età scolastica, che dormono in letto da soli 40%, che dormono in letto in due 35%, che dormono in letto in tre 25%. In queste condizioni è chiaro che la casa invece di costituire il luogo nel quale i ragazzi possono assolvere i loro compiti scolastici, rappresenta un fattore del tutto negativo per la loro stessa educazione alla pulizia, alla igiene, al rispetto reciproco. Di conseguenza, è solo nella misura in cui la scuola avrà locali idonei, puliti, eventualmente riscaldati, che essa potrà assolvere la sua*

<sup>8</sup> Ivi, p. 28.



**Fig.3.11** Schizzo prospettico della Colonia Marina per i figli degli assegnatari della Borgata Policoro, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Insieme alle scuole alcuni Enti in Basilicata realizzano strutture per l'assistenza scolastica, come le colonie estive.

*funzione educativa, che altrove in grandissima parte viene assolta, proprio nella casa, dalla famiglia. In particolare, dopo le ore di insegnamento, l'edificio scolastico dovrebbe essere il locale per un doposcuola, che qui è più necessario di quanto non sia nelle stesse città.*<sup>9</sup>

Nella seconda parte del saggio l'autore approda ad una ulteriore analisi sulla scuola della Basilicata, che incrocia i dati della regione con quelli nazionali prendendo in considerazione le singole istituzioni scolastiche divise in: asili infantili, scuole elementari, scuole rurali e scuole popolari. I dati che in questo caso sono presi in considerazione sono relativi all'anno 1945-46<sup>10</sup>, e le conclusioni a cui arriva sono particolarmente interessanti per comprendere a fondo la condizione della scuola lucana. Inoltre l'autore ci mette a conoscenza dell'attualità di quegli anni che saranno il preludio ad una stagione di massicci interventi e progetti di nuove architetture indirizzati in parte alla ricostruzione di edifici scolastici. Le informazioni desunte dal saggio non solo ci mostrano un attento osservatore della realtà in cui vive, ma ci danno conferma che chi scrive è un stato un protagonista attivo che contribuirà non solo con i suoi scritti, ma anche con le sue azioni alla rinascita di una società che chiede a gran voce di uscire dalla sua arretratezza millenaria.

La prima analisi è dedicata agli asili infantili. Le scuole di primo grado in

<sup>9</sup> Ivi, p. 31.

<sup>10</sup> I dati utilizzati da R. Scotellaro sono quelli relativi all'indagine eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica e raccolti nel testo: Istituto centrale di statistica. *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1945/46-1946/47*. Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949.



**Fig.3.12** Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina.

Basilicata sono 101 secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica nell'anno 1945-46. E la maggior parte di esse è stata realizzata dai Comuni. Ci sono, però Comuni che sono privi di asilo e sono 20 nella provincia di Potenza e 8 nella provincia di Matera. Le strutture mancano o sono di piccole dimensioni rispetto alla popolazione di bambini. E i rapporti sono mediamente di 56,9 alunni per insegnante, ma raggiungono anche picchi di 100 unità per insegnante a fronte di un dato nazionale che si attesta su 40 unità. La soluzione è sicuramente, come riporta l'autore, quello di realizzare nuovi edifici per la scuola primaria distinguendo però tra comuni che sono assolutamente privi di strutture, dove l'intervento deve essere immediato, e comuni che già possiedono, anche se di modesta entità, strutture funzionanti. In queste nuove strutture andranno previste non solo le aule, ma anche l'arredamento, una lavanderia, il giardino per i giochi e gli esercizi fisici, la scuola primaria deve ricordare più la casa che la scuola.

L'analisi riservata alle scuole elementari fotografa una situazione non migliore di quella delle scuole primarie. Infatti il numero medio di scuole elementari in Basilicata rispetto alla popolazione dai 6 ai 13 anni di età è di 3,8 per 1000 bambini, sempre nell'anno 1945-46; la media nazionale si attesta su 5,3 scuole per 1000 bambini, questo fa della regione Basilicata una delle regioni con condizioni più sfavorevoli dello Stato. Un altro dato allarmante è rappresentato dal numero consistente delle classi plurime (classi che raccolgono scolari di diversa età e che svolgono programmi basilari) e precisamente del



**Fig.3.13** Interni nuovo Asilo Nido del borgo La Martella. 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

numero di 252, la più elevata insieme alle Marche. Ma il dato più allarmante è rappresentato dal numero di classi ancora da costruire e considerando che le classi sono abbondantemente affollate, molte andrebbero già sdoppiate e quindi il valore aumenterebbe di parecchio. Ci sono Comuni sprovvisti di aule che riadattano locali privati come strutture provvisorie adibite a classi. Questa situazione fa emergere una reale esigenza di nuova edilizia scolastica, dove il numero di aule da costruire per tutta la regione si attesta su 1115. La urgentissima necessità di investimenti da compiere nell'edilizia scolastica fa sottolineare all'autore che:

*“Per i centri abitati della Basilicata, quasi tutti contadini, si rinunciarebbe volentieri alla ormai consueta monumentalità degli edifici per delle opere più modeste, ma di esecuzione più prossima purché, ovviamente, siano garantiti i requisiti di funzionalità e di igiene.”<sup>11</sup>*

Infine le scuole rurali in Basilicata sono 252 a classi plurime, un numero elevato per la media nazionale, anche se ci sono zone rurali ancora del tutto sprovviste. Spesso queste scuole vengono ricavate in antichi casolari, masserie e solitamente le lezioni si svolgono in un unico locale. Gli insegnanti spesso non ricevono l'alloggio e sono costretti ad abitare la stessa aula scolastica. Essendo questa tipologia molto diffusa dove si trovano abitazioni sparse o piccoli agglomerati come borghi e frazioni, la creazione di nuove scuole rurali va vista in rapporto con la trasformazione del regime fondiario in atto al momento dell'indagine. L'autore stesso suggerisce che alla rivoluzione

<sup>11</sup> Rocco Scotellaro. *Scuole di Basilicata* cit., p. 56.



**Fig.3.14** *Edificio scolastico Marconi, Matera, 1955.*

tecnica, che la riforma fondiaria sta portando, deve accompagnarsi con lo stesso ritmo la preparazione culturale delle masse contadine. La costruzione di nuove scuole rurali, è tanto importante ed urgente come quella delle scuole dei centri abitati anche se il costo risulterà maggiore, ma rimane questo l'unico metodo per far diminuire tra le popolazioni contadine l'analfabetismo.

Concludendo l'autore cita il caso delle scuole popolari dove si ospitano adulti che desiderano elevarsi dalla situazione di analfabetismo e dove lo Stato può contribuire con maggiore efficacia e con ancora più rilevanti mezzi alla lotta contro l'analfabetismo.

### **3.1 Architettura scolastica nei nuovi borghi rurali.**

Dopo aver descritto la situazione della scuola in Basilicata agli albori degli anni cinquanta, è ora utile comprendere quale sia stato lo sforzo della Regione per sollevarsi da una condizione disastrosa della scuola e quali siano stati alla fine i mezzi messi in campo per diminuire drasticamente l'analfabetismo. Le istituzioni comprendono da subito che la scuola è divenuta in quegli anni un settore strategico dove solo impostando un lavoro condiviso e creando una rete di competenze si sarebbe potuto uscire fuori da una situazione che presentava profonde carenze strutturali. Nel 1955 viene disposta dal Ministero della Pubblica Istruzione, in cinque province pilota tra cui la provincia di Matera, una indagine per comprendere la situazione in cui si trovavano le scuole elementari. La dimensione dell'urgenza e la situazione che ne venne fuori era così precaria che alcuni tecnici del Ministero consigliarono tra il 1955 e il 1959 realizzarono diverse strutture prefabbricate, in quelle località in cui più urgenti apparivano interventi del genere. La prefabbricazione risultò un valido espediente per poter abbattere i tempi e i costi di costruzione e dare nell'immediato una risposta alla richiesta continua di nuove strutture scolastiche. Un esempio di scuole prefabbricate realizzate nella provincia di Matera in quegli anni sono: la scuola di Miglionico (12/1955) con quattro aule e un locale servizio, la scuola di Grottole (10/1955) con quattro aule e un locale servizio, la scuola di Grassano (2/1956) con quattro aule e un locale servizio,





Fig 3.15 Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, prospetti, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959.

la scuola di Gorgoglione (8/1959) con tre aule e un locale servizio, la scuola di Calciano (8/1959) con tre aule e un locale servizio. Le scuole prefabbricate, anche se di piccola entità e non sufficienti a coprire la richiesta, venivano a sostituirsi ad ambienti decrepiti, vecchi locali malsani con condizioni igieniche scarse e lo facevano in un momento di estremo bisogno e quindi risultarono interventi tempestivi e opportuni.

Dall'inchiesta condotta da R. Scotellaro, incominciata nel 1950, alla fine del decennio, quindi intorno al 1960, molti progressi vengono fatti in Basilicata, che non saranno sicuramente sufficienti, ma proprio in questi anni, di grande impegno e lavoro, porteranno la regione a venir fuori da una situazione che aveva pochi eguali in Italia. Infatti il dato che viene fuori, se si considera la sola provincia di Matera<sup>1</sup>, è che per le scuole elementari sono state costruite 145 aule, altre 208 sono in fase di costruzione e a questo dato mancano ancora 305 aule per raggiungere il fabbisogno della provincia. Per quanto riguarda le aule plurime delle scuole rurali, vengono realizzati 13 nuovi edifici rurali e sono in fase di realizzazione altri 10 edifici, di cui 7 di nuova costruzione e 3 risultano edifici con opere di riattamento. Anche le opere sociali nei confronti degli scolari, tanto sostenute da R. Scotellaro, subiscono un notevole aumento, e i nuovi refettori costruiti iniziano a produrre pasti e a sfamare parte della popolazione scolastica. Gli enti che contribuiscono a questi parziali successi sono diversi e operano spesso con propri uffici tecnici; sicuramente ci sono i

<sup>1</sup> Alessandro Sacchetti, Enzo Contillo, 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960



**Fig 3.16** Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, pianta e prospettiva, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959.



**Fig 3.17** Scuola rurale in Agro di Montescaglioso, contrada S. Vito, foto 2011.

Comuni con il loro lavoro sul territorio e all'interno dei centri urbani; l'Ente Riforma Fondiaria, che operando principalmente nelle campagne ha fornito la progettazione e la realizzazione di scuole nelle nuove comunità rurali; l'Ente di Bonifica di Metaponto e della Media Valle del Bradano, che in alcune località rurali e in borghi come Metaponto, ha provveduto a realizzare nuove efficienti strutture; l'Opera Nazionale del Mezzogiorno, che si è dedicata all'organizzazione delle scuole primarie; l'Ente Meridionale di Cultura che si è occupato per diversi anni delle scuole primarie, aprendo e gestendo asili che hanno fornito attività assistenziale.

La possibilità di intravedere una parziale risoluzione del problema dell'analfabetismo, porta le istituzioni ad interessarsi della realizzazione di strutture scolastiche non più rispondenti alla scuola dell'obbligo, ma che guardano ad un'istruzione media. Confortati dai dati positivi della scuola dell'obbligo, dove gli inadempienti nella provincia di Matera nell'anno 1959-60 risultano solo 145 alunni su una popolazione di 23.567, le nuove intenzioni sono quelle di intensificare l'opera di progettazione e realizzazione di istituti e di scuole di istruzione media, classica e scientifica, tecnica e professionale.

In questi anni vengono progettati e realizzati diversi edifici destinati a questo settore; dove un ruolo fondamentale avranno gli istituti tecnici agrari aperti a Matera e Pisticci, e le scuole di avviamento professionale costruite a Bernalda, Accettura, Rotondella, S.Mauro Forte e Stigliano. Altri edifici, nel numero di dieci, in fase di realizzazione, vengono aperti in altri comuni come istituti



Fig.3.18 Scuola prefabbricata nel comune di Calciano.

commerciali, industriali, agrario ecc..

Allo scopo di tenere sotto controllo la situazione dell'edilizia scolastica in costruzione e per raccordare i vari enti che intervenivano nell'esecuzione dei lavori, il Ministero della Pubblica Istruzione apre un Ufficio scolastico nel 1955 con un apposito reparto. Ne deriva, da questo, una più spedita e accurata azione nello svolgimento delle pratiche burocratiche e si realizza uno schedario, dove la singola costruzione scolastica, come in una cartella clinica, viene seguita dalla fase di progettazione all'esecuzione. Si realizzano anche dei piani organici e razionali intesi a stabilire l'urgenza e la precedenza delle opere. Ma in particolare si studiano dove installare le scuole rurali, la loro distribuzione in rapporto agli abitanti, le distanze delle scuole dai nuclei rurali e si cerca di prevedere i possibili sviluppi futuri in rapporto al prevedibile aumento di popolazione. Si cerca infine di creare una vera e propria rete di scuole rurali che possano permettere ai piccoli abitanti delle case sparse di poter andare a scuola senza percorrere ogni giorno notevoli distanze.

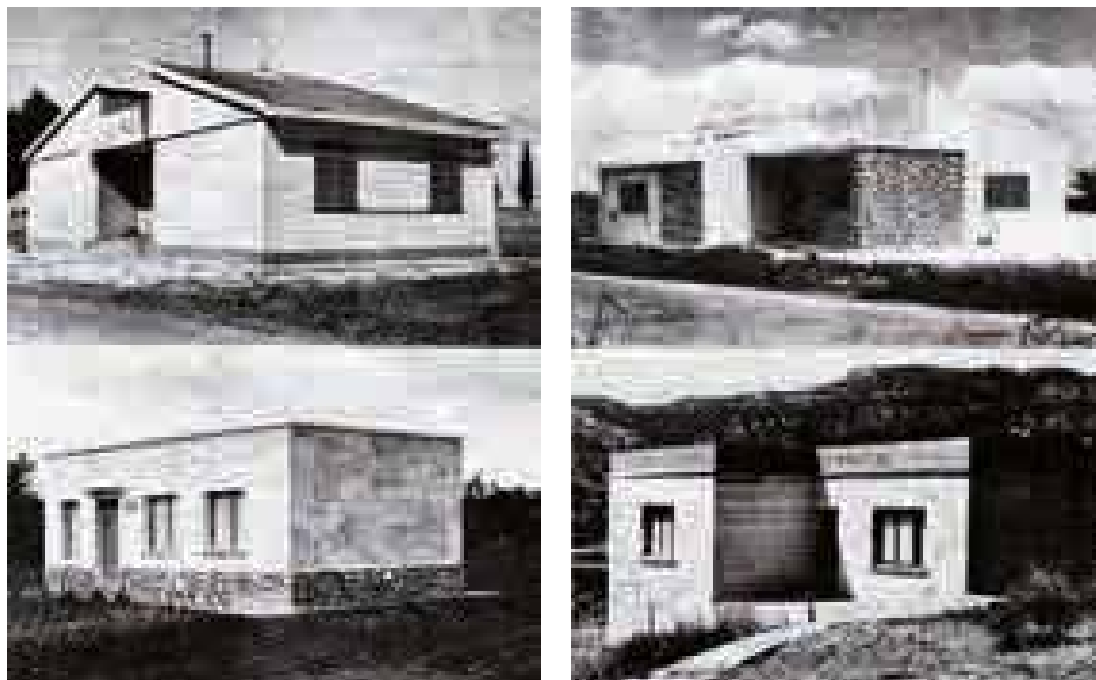
La costruzione di scuole rurali costruite *ex novo*, inizia a realizzarsi nel 1955 quando per combattere l'analfabetismo il Ministero della P.I. applica il "Piano P" che sanciva misure di emergenza specie nelle province più depresse, come Matera. Molti dei locali adibiti a scuole rurali, vengono abbandonati, perché in condizioni di degrado e sono sostituiti da nuove strutture, che senza eccessive pretese estetiche, ma solide e funzionali, si elevano nel paesaggio agrario. Nel primo anno 1955/56 nella provincia di Matera si realizzano 5 edifici rurali,



Fig.3.19 Scuola elementare del Borgo S. Antonio, in Agro di Stigliano.

con una spesa di L. 5.264.400, costituiti da uno spazio esterno coperto da una pensilina, un piccolo ingresso vestibolo, servizi igienici per alunni, per l'insegnante e un'aula. All'aula si accedeva attraverso il vestibolo, essa poteva ospitare 24 alunni con banchi da due posti e aveva di solito le vetrate su un'unica facciata. Completava l'edificio un alloggio per l'insegnante, delle stesse dimensioni dell'aula, con accesso separato e indipendente rispetto alla scuola, dove trovava posto un letto, un piccola sala da pranzo-cucina e un servizio igienico. Questo alloggio era considerato dai progettisti comodo e sicuramente più decoroso piuttosto che utilizzare, come era successo ai predecessori, la stessa aula come abitazione.

La situazione migliora notevolmente, e i tecnici riusciranno a costruire diverse scuole rurali solo quando viene promulgata la legge del 17 dicembre 1957 n. 1229 sulla "Piccola edilizia scolastica rurale" che dà la possibilità ai Comuni di accedere a dei fondi per la costruzione degli edifici. Infatti con questa legge si finanziano per ogni edificio rurale L.300.000 rispettivamente per aula, per l'insieme dei servizi e per l'alloggio dell'insegnante. Questa opportunità permette alle amministrazioni comunali di costruire *ex novo* gli edifici rurali e di abbandonare totalmente quei vecchi locali non adatti ad essere adibiti a scuole, spesso di proprietà privata. In questa maniera il numero di aule nella sola provincia di Matera aumenta notevolmente e nei soli anni 57-58-59 vengono realizzate 14 aule con servizi e dimora per l'insegnante, altre 7 unità verranno realizzate nel 1960 e per 4 si procede al riattamento.

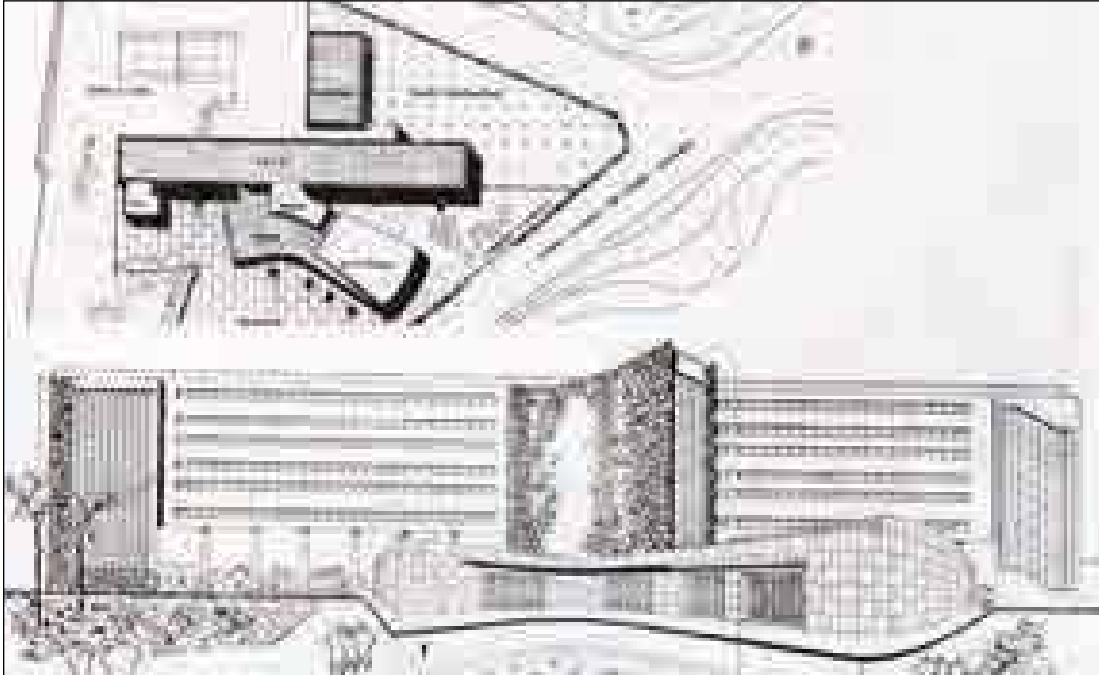


**Fig.3.20** Scuole rurali sparse sul territorio lucano: scuola elementare "Tavole Palatine" Bernalda, scuola rurale S.Pietro Pisticci, scuola rurale di Gaudello Bernalda, scuola rurale di Acinello Stigliano.

Il solo Ente Riforma Fondiaria realizzerà dall'anno 1954 all'anno 1959, 43 edifici scolastici e a questi vanno aggiunti quelli in costruzione che equivalgono a 51 nuovi edifici rurali.

L'intervento totale è abbastanza corposo e si attesta per un totale di classi uniche e plurime di 942 unità; questo numero ci fa capire che in soli dieci anni la situazione cambia notevolmente e le nuove aspettative per la scuola elementare mutano totalmente.

Ed è proprio in questo momento che si può cominciare a pensare ad una edilizia scolastica meno urgente, ma contemporaneamente importate per far rientrare la Basilicata in una condizione di normalità, all'interno di uno scenario nazionale che ora sembra più vicino e con il quale si può iniziare a confrontarsi. Gli istituti e le scuole di istruzione secondaria statale, che fino a pochi anni prima erano rimaste di numero esiguo, hanno avuto un'improvvisa crescita di alunni e una maggiore richiesta di iscrizioni, fino a rendere urgente e indispensabile un nuova politica di rinnovamento nei loro confronti. L'unica struttura storica esistente nella provincia di Matera era il liceo-ginnasio E. Duni, che veniva fuori direttamente dal seminario Lanfranchi e aveva sede proprio nell'antico edificio del Seminario. Negli anni in cui si assiste ad un incremento del numero degli allievi, la struttura non è più sufficiente ad ospitare l'intero corpo studentesco. Tutte gli altri istituti il Magistrale, l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, la scuola Magistrale, ma anche le istituzioni medie si sono sempre adattati ad essere ospitati in locali di fortuna

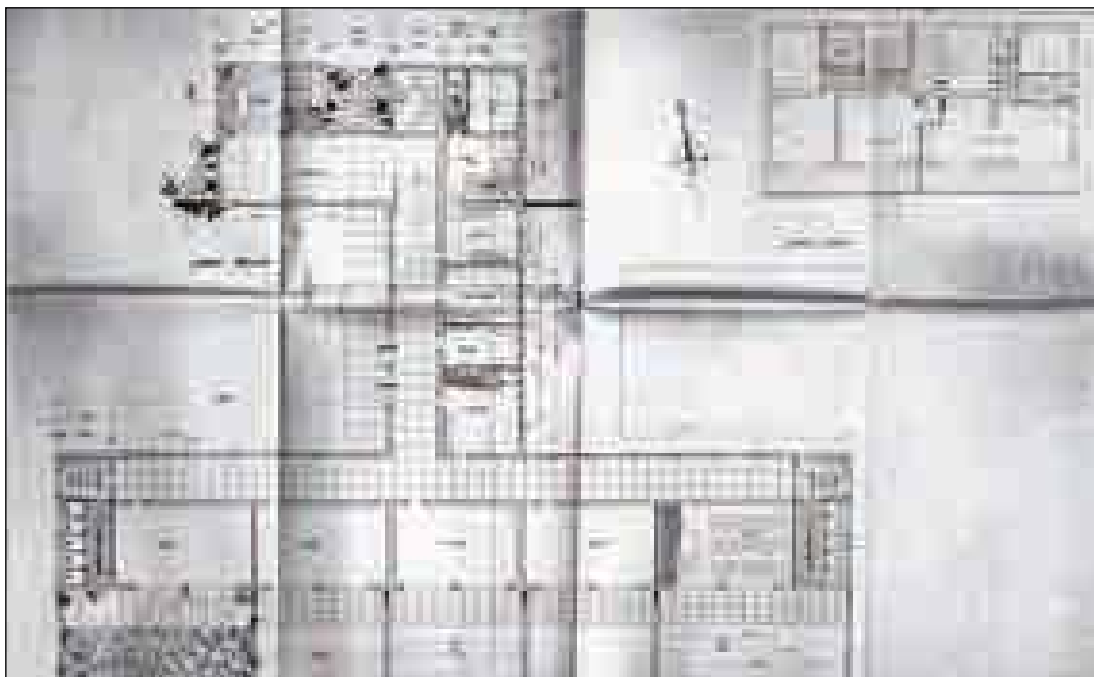


**Fig.3.21** Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri, "Antonio Loperfido", Matera, Architetto Mosciandaro, ingegnere Mecca, planimetria generale e prospetto principale.

e spesso pieni di umidità e poco salubri. Fa eccezione la Scuola di Avviamento Professionale a Tipo Industriale, con una sede propria che non essendo più sufficiente a causa dell'aumento della popolazione studentesca ha dovuto acquisire altre succursali. Nella provincia sono veramente pochi gli istituti superiori con sede propria, questo fa comprendere quanto precaria appaia la situazione e quanti investimenti ha dovuto mettere in campo lo stato Italiano per la costruzione di edifici nella decade che va dagli anni 60 agli anni 70. Inoltre negli anni successivi si fa sempre più pressante la necessità di realizzare palestre, impianti sportivi e impianti a servizio delle scuole per mettere al passo con i tempi l'istituzione scolastica primaria e secondaria.

Dopo aver analizzato gli obiettivi e i risultati che si sono susseguiti fino alla fine degli anni sessanta in Basilicata nel settore dell'edilizia scolastica, è bene, per comprendere in modo più specifico le architetture che la nostra società oggi ha ereditato, citare alcuni *exempla* diffusi sul territorio. A distanza di sessant'anni alcune di queste architetture hanno completamente perso la destinazione d'uso originaria e di conseguenza la propria identità, altre hanno dovuto, per permettere di svolgere le attività scolastiche, inserire profonde trasformazioni di carattere spaziale e strutturale, infine alcune sono state completamente demolite per far posto a nuovi edifici ritenuti più idonei alle recenti esigenze.

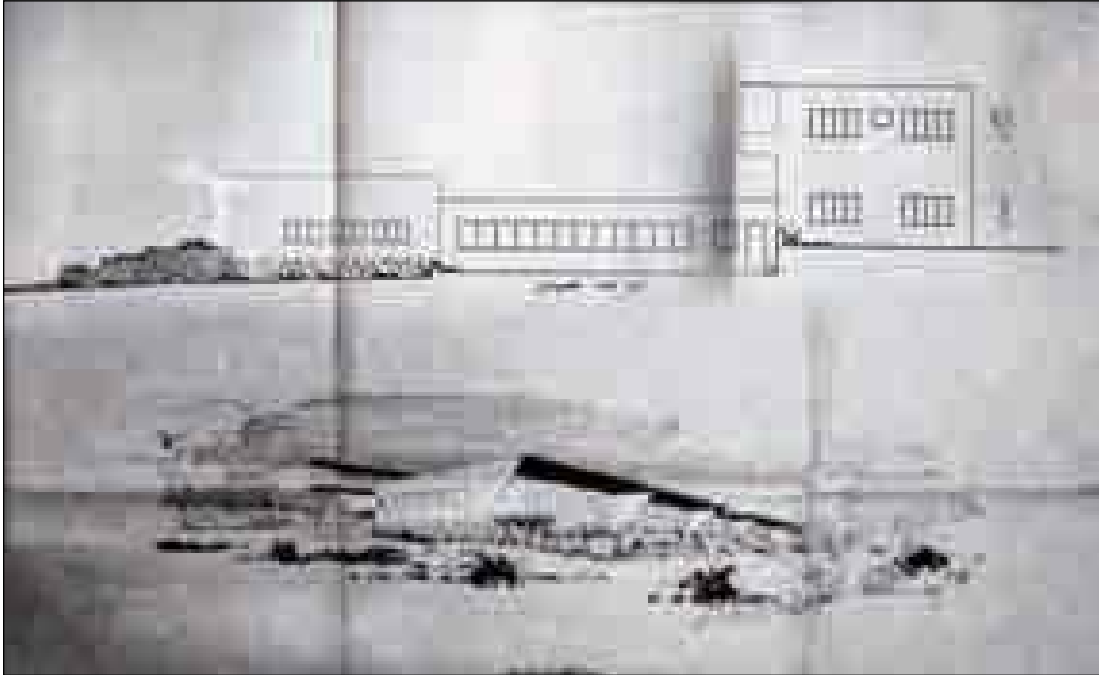
La considerazione di fondo che va fatta per rapportarsi oggi con questi manufatti, è sicuramente il rapporto che hanno con la storia. Non sono edifici



**Fig.3.22** Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina. Pianta piano terra e pianta primo piano. Progetto del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano, 1948.

che posseggono un valore fornito loro da secoli di vita sul territorio o dall'uso di materiali, considerati più nobili come la pietra, non hanno nemmeno acquisito quella patina, che dona alle opere una bellezza storica e romantica. Sono edifici realizzati con le nuove tecniche degli anni cinquanta, spesso in cemento con strutture a pilastri e tamponamenti in laterizio. Oggi appaiono obsoleti e degradati, questi "nuovi materiali", un tempo frutto di una rapida sperimentazione industriale, mostrano i segni del tempo consumati dalle intemperie e dall'indifferenza delle amministrazioni che nei loro confronti non hanno mai operato con la manutenzione ordinaria. Sono, però, una parte della nostra storia, della nostra identità e non osservare rispetto nei loro confronti probabilmente significa non voler riconoscere in loro un pezzo del nostro passato prossimo. Inoltre i tecnici che si sono susseguiti, nella progettazione e realizzazione di queste opere, hanno attentamente lavorato, fornendo al paesaggio urbano e in particolare agrario, un profondo apporto di tipicità e identità ormai consolidata della campagna lucana. Risulta, quindi, particolarmente importante recuperare negli archivi i progetti e le idee dei progettisti, riportarli alla luce, custodirli e diffonderli, per poter mantenere viva la memoria storica che li lega all'opera. Inoltre, non di secondo piano, è individuare quali, tra l'ampio *corpus* di opere realizzate negli anni del boom edilizio, oggi può essere considerato un patrimonio e porre nei loro confronti una precisa tutela o strategia di recupero.

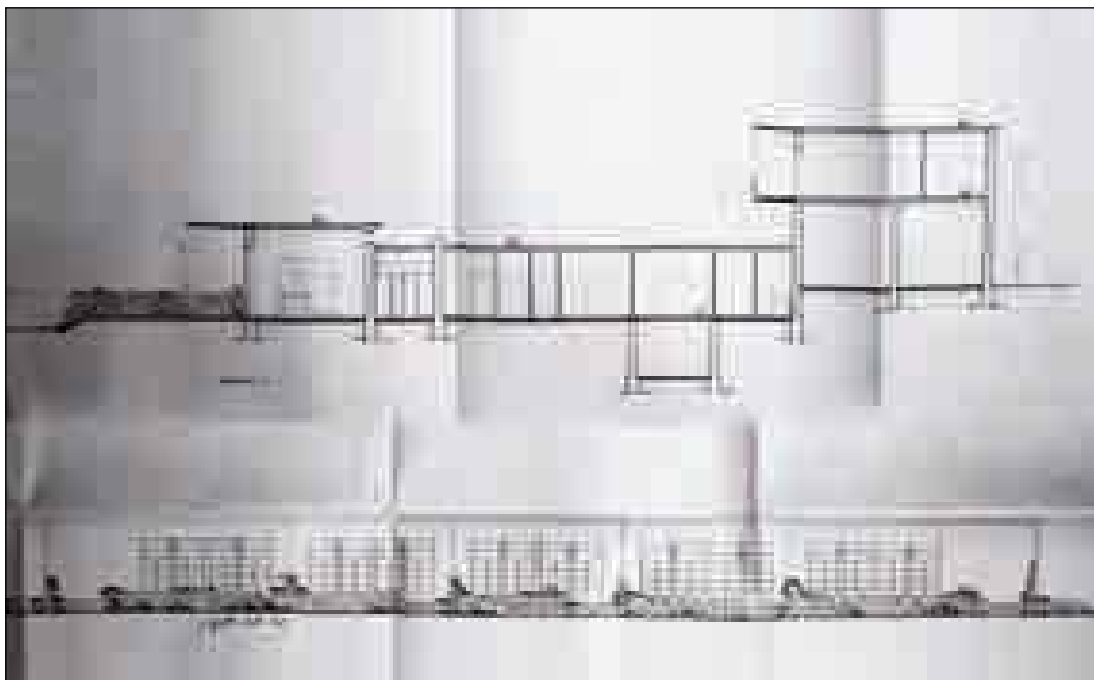
Un esempio molto interessante che rappresenta, forse, la sintesi degli



**Fig.3.23** Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto est e prospettiva.

entusiasmi dei primi anni cinquanta in Basilicata, e che oggi è altrettanto significativo per l'incuria e l'indifferenza in cui si trova, è la scuola del borgo di S. Maria d'Irsi nel territorio di Irsina. Il borgo è uno dei primi di una lunga serie che verrà progettato e realizzato all'interno del territorio lucano. Esso risale al 1948, quando l'economista rurale ed urbanista di fama internazionale, Nallo Mazzocchi Alemanni, compilò un progetto di massima per la colonizzazione e trasformazione fondiaria del demanio comunale di Irsina, denominato "le Matinelle". Tale piano generale costituì parte integrante del progetto di costruzione del borgo residenziale chiamato Santa Maria D'Irsi. All'interno della borgata venne prevista l'edificazione di una scuola elementare e materna che potesse essere sufficiente per una popolazione scolastica abbastanza numerosa. Infatti la scuola doveva servire le trenta abitazioni rurali dei coloni, ma anche i figli degli artigiani e i figli dei contadini provenienti dalle 66 case sparse per il territorio del Demanio. Fu pertanto prevista la progettazione e la costruzione della scuola ad opera del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. Il primo progetto della scuola porta la data del 2 Aprile 1948, data inserita nella relazione tecnica a corredo del progetto custodito nell'Archivio di Stato di Matera nel versamento del Genio Civile I busta 529. Verranno successivamente elaborate delle variazioni al progetto nell'anno 1949-50, ma sostanzialmente il disegno rimarrà molto simile all'originale redatto dall'ing. Enzo Calia, Direttore Tecnico del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. Essendo il progetto di questa scuola precedente di





**Fig.3.24** Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto aule e sezione longitudinale.

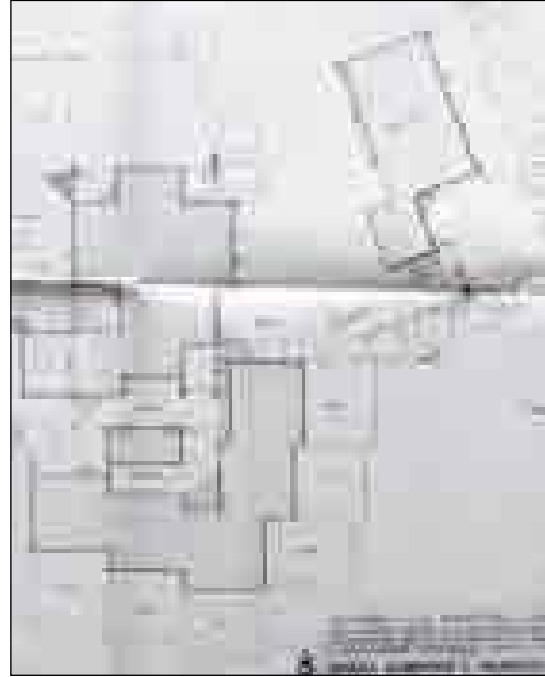
alcuni anni ai massicci interventi di edilizia scolastica sul territorio lucano, appare evidentemente molto interessante osservare quali sono stati i principi teorici e le soluzioni pratiche adottate in questo progetto e che, sicuramente, i progettisti intervenuti successivamente nella progettazione di edifici scolastici rurali in Basilicata hanno conosciuto e con il quale si sono confrontati.

La lettura della relazione tecnica del progetto, da subito ci indica che si tratta di un edificio non convenzionale, cioè la scuola essendo costruita in un borgo rurale, contiene al suo interno alcune specifiche, che verranno utilizzate nei successivi edifici scolastici rurali costruiti sul territorio lucano. Infatti all'interno dell'edificio scolastico vengono previsti anche le abitazioni per il custode e due appartamenti per gli insegnanti. L'abitazione del custode al piano terra è composta di due vani e accessori, invece gli appartamenti per gli insegnanti hanno una superficie maggiore con tre vani e accessori, sono posti al primo piano per separare la vita privata da quella lavorativa. Nella relazione si scrive che la costruzione della scuola è uno dei primi interventi da fare nella costruzione del borgo, infatti dopo il Centro Religioso, nel piano di prima attuazione viene al secondo posto quello culturale.

La zona dove deve sorgere la scuola risulta essere baricentrica, rispetto alle abitazioni dei contadini, e deve essere raggiunta dagli scolari senza attraversare strade di maggiore traffico. Infatti se alcune abitazioni del borgo risultano poste in una posizione ideale per raggiungere la scuola, per altre, trovandosi sulle pendici esposte a sud, si è ricorso alla realizzazione di un sottopassaggio, per



**Fig.3.25** Asilo Infantile del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale.



**Fig.3.26** Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale.

mezzo del quale i bambini possono raggiungere l'edificio in totale sicurezza. All'interno della relazione sono inseriti alcune righe che riportano le idee di discontinuità e di voglia di innovazione e cambiamento che si vuole dare con un nuovo progetto di edificio scolastico, un progetto che contenga al suo interno una nuova visione "moderna" di scuola rurale. Questa visione è presente nel dibattito nazionale solo dall'inizio degli anni cinquanta e successivamente raccolta nei "Quaderni del Centro Studi per l'edilizia e l'arredamento della scuola" del 1954, nei quali si indica la strada da seguire nella progettazione di una nuova scuola attiva. Il progettista scrive:

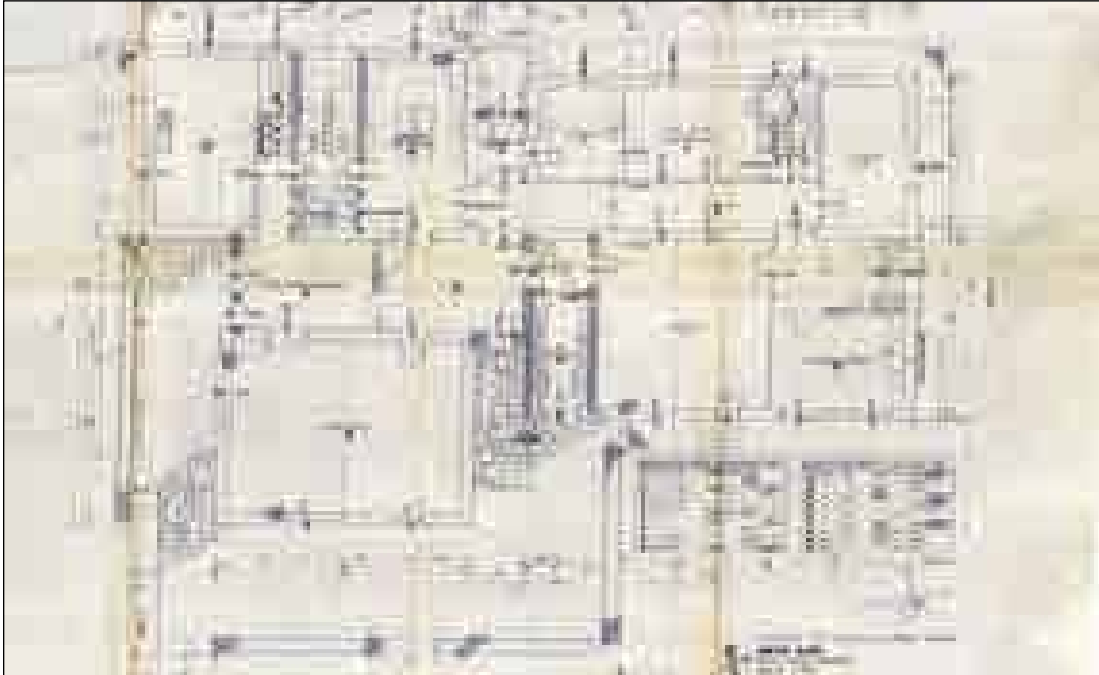
*“Questo edificio è di concezione assolutamente moderna, sia per quanto riguarda la sua distribuzione planimetrica, che i suoi elevati. Non è più il tozzo edificio parallelepipedo del passato, ma una costruzione a pianta aperta e ramificata per dare ad ogni gruppo di ambienti il suo più razionale orientamento e la sua opportuna ubicazione riguardo al traffico interno. Inoltre questo edificio, essendo una scuola a carattere prettamente rurale non è costruito solo dallo spazio delle sue pareti, ma anche da quello circostante e specie da quello antistante le aule: ciascuna di queste infatti è costituita da due parti, una coperta l'altra scoperta per le lezioni al sole ed al verde nei mesi primaverili.”*

L'edificio rurale è costituito da tre gruppi di ambienti e la struttura viene poggiata sul suolo seguendo le altimetrie del terreno, come usualmente si opera per le costruzioni realizzate in aperta campagna. I tre volumi principali sono divisi in aule, direzione, e refettorio-abitazioni. Il volume a nord, l'unico a due piani, ospita al piano terra un ingresso, con due accessi laterali che



**Fig.3.27** Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. 1951-1954.

conducono rispettivamente al vano scala e al refettorio. Questo ingresso rende indipendente l'accesso degli insegnanti al piano superiore dove si trovano i due appartamenti. Il refettorio è correlato di un'ampia cucina e da un locale adibito a dispensa. Inoltre al piano terra, del suddetto volume, è presente la casa del custode con accesso diretto dall'edificio scolastico. Il secondo volume, quello della direzione, è posto in posizione perpendicolare rispetto agli altri; e con il volume a due piani forma in pianta una L, invece nel congiungimento con il volume dedicato alle aule, si innesta nella mezzeria. In questa maniera il corpo degli uffici, pur rimanendo baricentrico, nel complesso limita al massimo la successione dei corpi di fabbrica, lasciando quasi totalmente libero il corridoio di accesso alle aule; in questo modo si permette ad ogni ambiente di ricevere luce ed aria direttamente dall'esterno. In posizione antistante agli uffici della direzione è presente un ampio corridoio che funge da atrio di ingresso all'edificio, e attraverso questo spazio sono messi in comunicazione il refettorio con le aule. Il volume dedicato alla direzione ospita un ufficio per il direttore, un'aula insegnanti, un deposito e un museo didattico. Il gruppo delle aule con il suo asse maggiore parallelo alla direzione est-ovest, è esposto alle radiazioni più calde di meridione. Le aule, nel primo progetto, sono cinque e ciascuna ha dimensioni interne di m.6,00 x 9,60. Ogni aula può contenere fino a 50 alunni con una superficie di 0,96 mq per ciascun alunno e nella parte posteriore alla cattedra è inserito anche uno spogliato per gli alunni. Le aule hanno un lato completamente vetrato e aperto verso l'esterno; attraverso

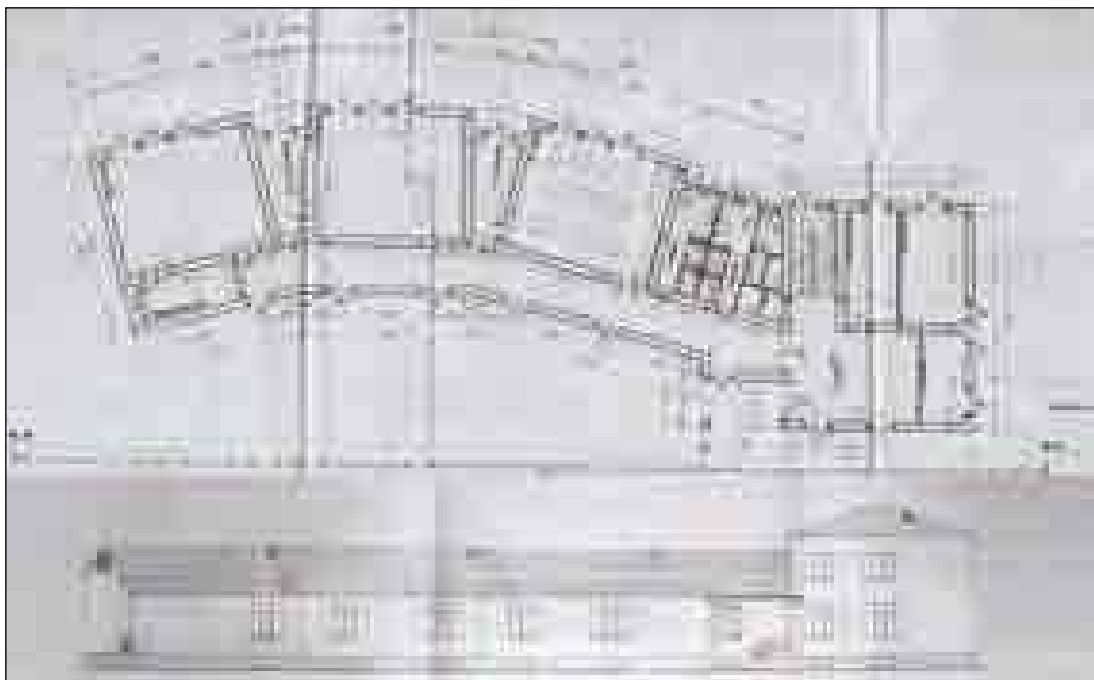


**Fig.3.28** Asilo Nido del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale. 1951-1954.

queste vetrate si accede alle terrazze dedicate alle lezioni all'aperto. Oltre ad avere dimensioni generose e delle scale che conducano direttamente sul cortile esterno, le aule all'aperto hanno degli aggetti nel prospetto sud: sono delle pensiline che caratterizzano profondamente il prospetto e tutto l'edificio conferendogli un aspetto moderno. Le pensiline utilizzate per ombreggiare le ampie vetrate e per riparare dalle intemperie, sono sorrette da una struttura in cemento armato ai lati delle aule di forma triangolare. Negli estremi del volume delle aule si trovano i servizi igienici, con finestre esposte sui lati corti a est-ovest. Infine il progettista chiude la relazione dicendo:

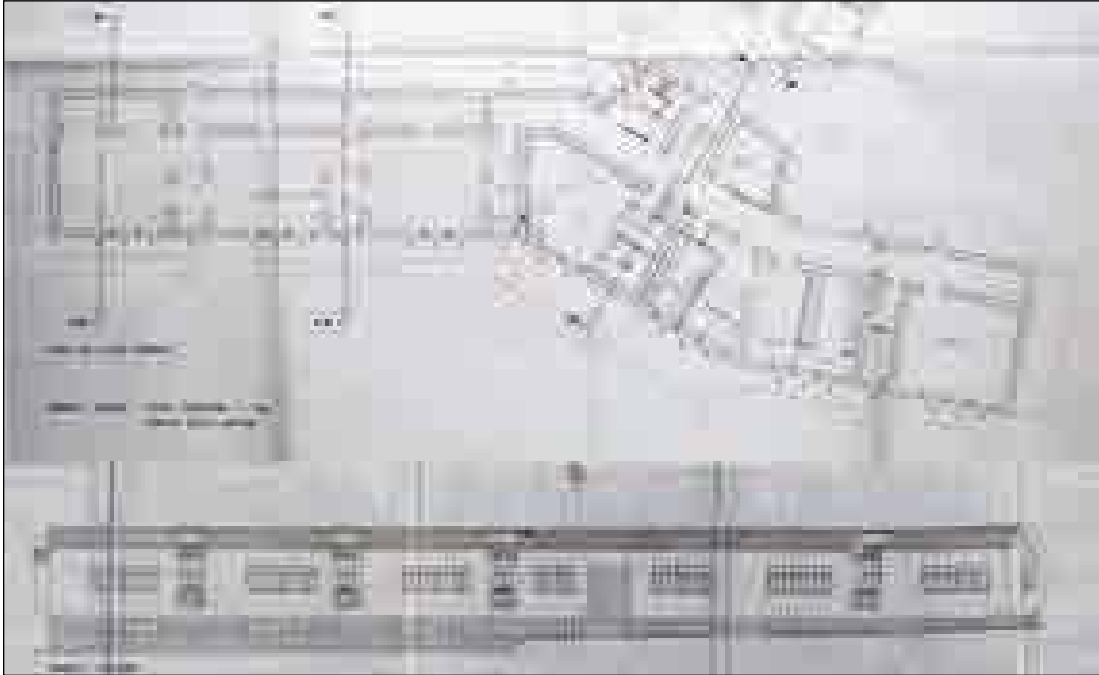
*“ Con una planimetria aperta e ramificata con le quote dei pavimenti seguenti l'altimetria del terreno, con i corpi di fabbrica aventi differenti altezze e numero di piani, l'architettura esterna del fabbricato risulta movimentata ed agile e nello stesso tempo riposante e serena. Sono i caratteri di una vera e buona architettura moderna scaturita non già da una fredda decorazione (sia pure lineare e geometrica) di facciate, ma da uno studio ragionato ed organico della distribuzione interna, nonché da una scelta logica e razionale dei materiali da costruzione. Così mentre predominano le strutture in muratura di tufo delle più vicine cave intonacati e attintati a latte di calce, non mancano le agili strutture in cemento armato delle pensiline che ben contrastano con i solidi basamenti in pietra calcarea ad opera incerta.”*

Il risultato finale che viene fuori da questo progetto appare una architettura che si trova a cavallo tra un linguaggio più legato alla visione razionalista, accentuata attraverso l'uso del cemento armato nelle pensiline e della semplificazione dei



**Fig.3.29** *Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.*

volumi, ma che già si percepiscono al suo interno i primi segni di adesione ad una visione più legata ad una scuola attiva e ad un'architettura organica. Una scuola con minore carattere monumentale e sicuramente più vicina ai bisogni degli scolari. Il progettista attraverso l'uso dello spazio esterno e con l'aiuto delle ampie vetrate, presenti in tutto l'edificio, che contribuiscono a una forte interazione con il paesaggio naturale, indica una partecipazione ad una idea più organica dell'architettura che si confronta costantemente con la natura del borgo rurale. Interessante è anche notare come questo progetto non presenti elementi riconducibili ad una visione neo-realista dell'architettura tipica dei borghi rurali presenti sul territorio. Infatti va ricordato che per vedere un progetto con forti connotazioni neorealiste dovranno passare ancora due anni con il progetto di La Martella. Il borgo di Santa Maria d'Irsi e la sua scuola rappresentano quindi una visione di fare architettura che, avulsa da tendenze neorealiste, non ancora avvertite e prese ad esempio, ha espresso un modo di fare architettura rurale con un linguaggio diverso e per questo oggi importante da testimoniare e conservare. Negli ultimi anni il borgo si trova in una situazione di profondo degrado, i coloni a cui negli anni cinquanta era stato affidato un terreno e una casa, oggi hanno abbandonato quasi totalmente il villaggio. Le case e soprattutto gli edifici pubblici, come la scuola, sono stati lasciati all'incuria e all'azione di vandali che hanno portato via infissi e arredi dall'interno degli edifici. Bisogna, tuttavia ricordare, che non sono questi i fattori che hanno maggiormente contribuito alla perdita di identità



**Fig.3.30** *Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.*

di questi edifici. La stessa scuola ha subito in vari momenti trasformazioni e manutenzioni che hanno profondamente alterato alcuni parti, come cambi di destinazione d'uso di alcuni spazi e la conseguente presenza di nuove murature di tamponamento, apertura di finestre ed archi ad opera di vari attori intervenuti successivamente nella gestione delle strutture. La possibilità di avere oggi un edificio come la scuola di Santa Maria d'Irsi, completamente abbandonato può potenzialmente contribuire ad una rapida rigenerazione dell'opera stessa, essendo questa vuota ed estranea a interessi privati. Con il sostegno di un ampio materiale d'archivio rintracciato, e supportato da una ferma volontà di recupero, si potrebbe in tempi celeri procedere con la rigenerazione dell'edificio, fino a trattarlo come una potenziale risorsa per il borgo stesso.

### 3.2 L'istituto scolastico primario per il comune di Grassano

All'interno dei testi monografici dedicati al Maestro dell'architettura Moderna Ludovico Quaroni: *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia* di Manfredo Tafuri, Edizioni di Comunità, 1964, Milano; Antonino Terranova, *Ludovico Quaroni ,Architetture per cinquant'anni*, Roma, Gangemi, 1985; e *Ludovico Quaroni 1911-1987* di Pippo Ciorra, Electa 1989 Milano; vengono riportati nelle opere progettate dall'architetto anche due scuole in Basilicata. Si tratta della Scuola professionale agraria per il borgo La Martella con A. De Carlo del 1956 presente in tutte le tre monografie e la Scuola elementare a Grassano del 1955 sempre con A. De Carlo, presente solo nella monografia di Ciorra e di Terranova. L'interesse nel riportare alla luce questi "moderni" progetti, completamente dimenticati dagli addetti ai lavori, era tale da incentrare una parte del tempo della ricerca su un attento e scrupoloso studio e lavoro di archivio. L'indagine per il recupero di disegni ed elaborati dei progetti delle due strutture non potendo essere condotta direttamente nel fondo d'archivio di L. Quaroni, custodito ad Ivrea nella fondazione Olivetti, per motivi di catalogazione/schedatura non ancora completato nel momento di acquisizione delle fonti, ha comportato un'ulteriore ricerca diretta nelle sedi locali del Comune di Grassano, Archivio di Stato di Matera e Archivio di Bari.

L'importanza storica-culturale degli elaborati è incentrata sulla possibilità di conoscere ulteriori progetti sviluppati nella Regione Basilicata dopo aver



Fig 3.31 Planimentria del paese di Grassano, 1953.

concluso l'esperienza di la Martella. Inoltre, non di secondo piano, è riscoprire progetti realizzati dall'architetto in concomitanza alla progettazione della scuola di Canton Vesco, sintesi della ricerca teorica per le scuole negli anni del dopoguerra.

### 3.2.1 Storia del progetto

Il progetto che porterà alla definizione dell'edificio per la scuola elementare del comune di Grassano ha una storia lunga più di vent'anni; e gli attori che intervengo e si avvicinano nella definizione dell'opera finale sono diversi e con un background culturale molto differente ed eterogeneo.

La situazione storica e ambientale, in cui si va a sviluppare il progetto nei primi anni del dopoguerra, è quella di un piccolo comune della provincia di Matera, preso ad esempio per "l'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e i suoi mezzi per combatterla"<sup>7</sup> del 1953.

L'analisi che la commissione d'inchiesta fa sull'analfabetismo nella comunità grassanese è importante. Il numero di analfabeti ( in questo caso per analfabeta si intende colui che, raggiunto il sesto anno di età non frequenta la prima classe elementare, o negli anni successivi, alla domanda se sa leggere e scrivere, risponde in senso negativo) risulta essere del 28,8%, la stessa frequenza nei maschi risulta del 22,5% e nelle femmine del 32,5%. Il numero di analfabeti

<sup>7</sup> Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1964, 302 p.





**Fig 3.32** *Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.*

varia con l'età, e nelle classi di età successive ai primi anni aumenta in modo decisivo. Tra i motivi essenziali dell'analfabetismo c'è un forte assenteismo degli scolari, che spesso sono dirottati nei campi per aiutare gli adulti nei lavori manuali, disertano le lezioni e ripetono per più anni le prime classi.

Il comune di Grassano nel 1951, data del primo progetto a opera del ingegnere Eugenio Bronzino, non dispone di un edificio scolastico. Gli alunni, circa 1200, sono suddivisi in piccole classi di fortuna recuperate all'interno dell'abitato e il numero corrisponde solamente a 13 unità; questo costringe, come riporta l'ingegnere Bronzino nella sua relazione a corredo del progetto, ad assoggettare il corpo docenti ad una serie di turni per alternarsi con le lezioni. Le stesse classi, non si possono definire vere e proprie aule, non rispondendo pienamente agli standard in materia di edifici scolastici. Fino ad allora il problema, che da diversi anni attanagliava le Autorità provinciali e Centrali, non era stato risolto e urgeva proporre ed elaborare un progetto che potesse sollecitare un tempestivo finanziamento pubblico.

Il comune di Grassano mette a disposizione, da subito, un terreno ubicato in una zona periferica dell'abitato, che bene si presta alla edificazione di un edificio scolastico essendo libero da altre costruzioni e in una zona considerata salubre, probabilmente lontano da fognature all'aperto tipiche dei centri storici in quegli anni. L'area consta di 10.000 metri quadrati ed un terreno in arenaria compatta, con forma rettangolare e un lato leggermente più lungo dell'altro. Il confine è delimitato dal campo sportivo, dal Convento di Santa Maria del



**Fig 3.33** Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

Carminese sede comunale e da una strada comunale.

L'ingegnere Bronzino redige un primo progetto con connotazioni tipiche dell'edilizia scolastica prima del piano decennale; infatti si rifà nel suo impianto planimetrico agli edifici costruiti all'inizio del secolo nelle grandi città, fabbricati in linea unica o come in questo caso con una pianta a forma di E, con un impianto simmetrico, un grande atrio, larghi corridoi e aule disposte lungo i corridoi stessi. L'edificio assumeva un carattere monumentale, tipico di quelle scuole che vogliono trasmettere negli scolari rispetto e devozione attraverso la struttura.

Il progetto non riesce a superare il parere favorevole dell'ufficio del Genio Civile di Matera, che lo respinge esortando il progettista ad elaborare modifiche che possano soddisfare le prescrizioni e le norme del decreto 27 maggio 1940, n. 875 *norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari*. Una nuova redazione del progetto, da parte del tecnico, non sarà sufficiente ad ottenere un nullaosta da parte dell'Ufficio del Genio Civile che respinge nuovamente gli elaborati.

L'arrivo del prof. Ludovico Quaroni a Grassano non è connesso alla scuola elementare, ma al contrario le sue attenzioni su questa comunità arrivano nel momento in cui si trova a far parte della équipe interdisciplinare sull'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e i suoi mezzi per combatterla. Quaroni era già impegnato in quegli anni nell'esperienza di La Martella ed era parte integrante di quel gruppo di studiosi insediatisi a Matera per conto della Prima Giunta



**Fig 3.34** Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

U.N.R.R.A. Casas. Le indagini su Grassano che lo impegnano direttamente, durano circa un anno dal novembre 1952 al ottobre 1953. Quaroni si trova a dirigere le indagini riguardanti l'urbanistica e la rappresentazione ecologica dei fenomeni rilevati, elaborando anche, alla fine del lavoro, un progetto di massima di insediamento rurale in una zona di Grassano chiamata "Le Macchitelle". L'esperienza di Grassano, risulta unica e riesce a coinvolgerlo totalmente:

*"E fu scelta Grassano, una città quasi al confine tra la provincia di Matera e quella di Potenza, dove era stato pure Carlo Levi, che versava in condizioni molto difficili. Lì ho imparato tante cose che mi sarebbero servite per esempio per La Martella che invece non conoscevo[...]"<sup>2</sup>*

E' nelle strade di Grassano che riesce a apprezzare le semplici qualità dell'architettura contadina:

*"Chi ha saputo arrivare , dall'infantile semplicismo della casedda alla matura logica costruttiva e distributiva del lammione, alla espressione organica d'una mentalità così razionale, saprà certamente, non appena qualcuno gli ponga la mano per aiutarlo a rimuovere gli ostacoli, fare di Grassano un città che potrà allinearsi, senza arrossire, accanto alle altre dell'Europa civile."<sup>3</sup>*

A fornire l'aiuto richiesto dalla città sarà proprio Quaroni due anni dopo con

<sup>2</sup> Valerio Ochetto, 1984. *Intervista a Ludovico Quaroni*. Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, 2011.

<sup>3</sup> Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

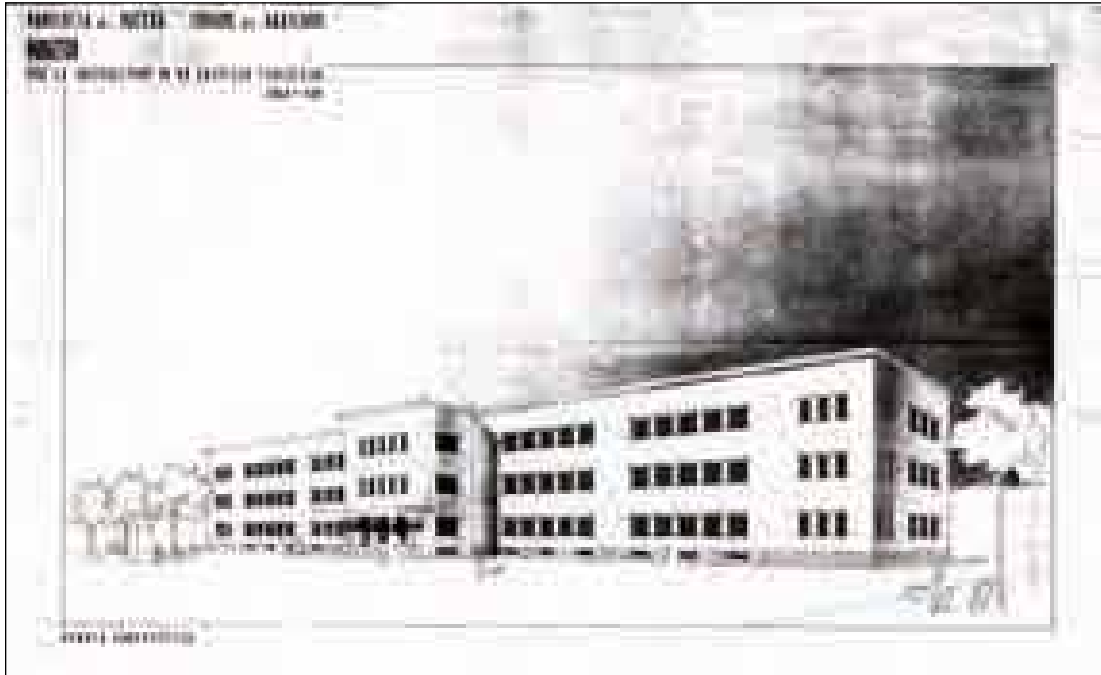


Fig 3.35 Progetto con variante per la Scuola elementare di Grassano dell'ing. Bronzino, prospettiva 1952.

il progetto per la scuola elementare. Quaroni accetta l'incarico anche grazie alla solida amicizia con l'on. Gaetano Ambrico, coordinatore dell'inchiesta sulla miseria e uomo particolarmente sensibile alle tematiche sociali e formative.

E' il giorno 21 Gennaio 1955 quando Quaroni accetta l'incarico di comporre un progetto dell'edificio scolastico da porre sullo stesso suolo assegnato al precedente progetto.

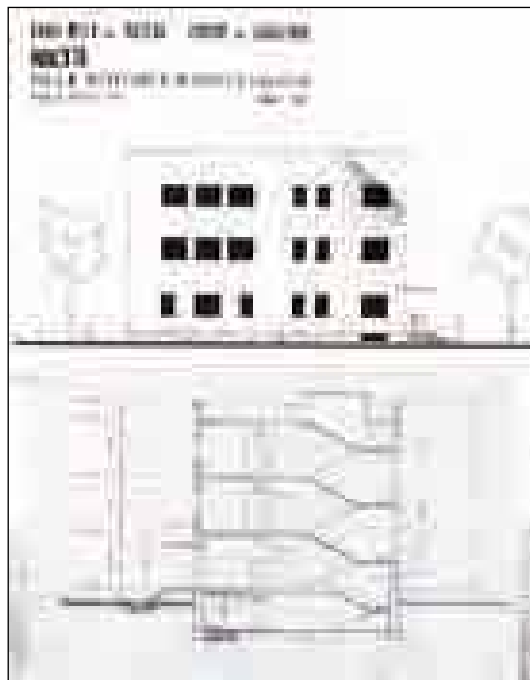
E' importante dire che, l'architetto accetta di elaborare il progetto in forma gratuita, esigendo solo di recuperare le spese di gestione dell'incarico. L'unica richiesta che viene fatta da Quaroni è la possibilità, a conclusione dell'opera, di porre sul fronte dell'edificio una targa con il nominativo dell'architetto che ha fornito gratuitamente il progetto; questa operazione, però, non verrà mai compiuta da nessuna amministrazione comunale.

Il tempo messo a disposizione per l'elaborazione di un progetto esecutivo è solo di alcuni mesi, infatti viene stabilito che entro il 31 maggio 1955 vengano consegnati gli elaborati finali. I tempi sono molto stretti, sono passati alcuni anni ormai senza poter vedere risolti i problemi legati alla mancanza di spazi dove poter svolgere le attività scolastiche e inoltre il comune di Grassano deve approfittare dei finanziamenti ottenuti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica* [...], i finanziamenti sono ammissibili per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento principale di edifici scolastici.

La spesa complessiva prevista è di 90 milioni di lire, ma i fondi disponibili al



**Fig 3.36** Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.

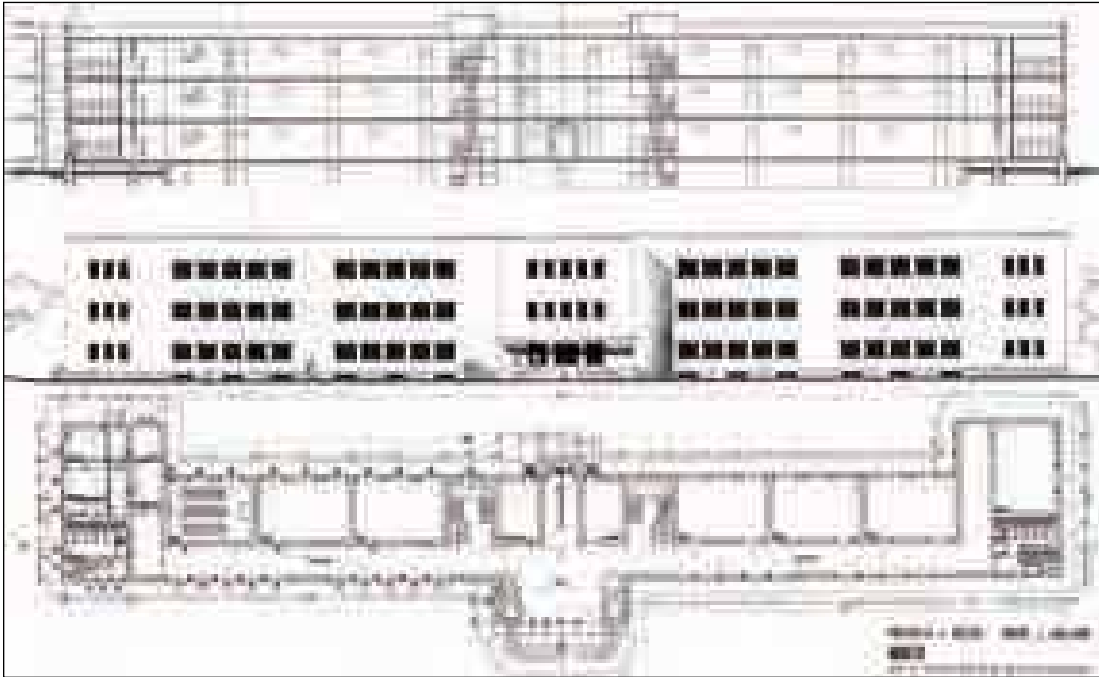


**Fig 3.37** Prospetto e sezione trasversale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.

momento del progetto risultano solo di 50 milioni di lire; per questo il progetto elaborato da Quaroni contiene una grande attenzione alla economia dell'opera e risulta scorporabile in diversi lotti, questo per permettere la fruizione dei locali già costruiti e la possibilità di edificare nuovi corpi di fabbrica in base alla disponibilità economica dell'amministrazione comunale.

Infatti dal progetto generale viene stralciato un primo lotto che comprende solo i padiglioni per le aule; per la realizzazione del centro didattico, della palestra, degli spogliatoi palestra, refettorio, centro visita medica e casa del custode si rimanda al finanziamento di un secondo lotto.

Dopo l'approvazione del progetto, Quaroni assume la carica di condirettore artistico per la costruzione dell'opera, la distanza del cantiere da Roma, sede dello studio dell'architetto, fa sì che le istituzioni richiedano la necessità di un tecnico locale che possa direttamente vigilare sulla realizzazione dell'opera. Con una delibera del 30 settembre 1956, il comune di Grassano affida all'architetto Quaroni la condirezione artistica dei lavori, in modo da poter sviluppare il progetto stesso in tutte le sue linee e strutture architettoniche e nomina anche la figura di un tecnico locale al quale viene affidata la sorveglianza dei lavori, in qualità di assistente. L'ufficio del Genio Civile di Matera accetta l'incarico del condirettore artistico nella figura di Quaroni, tuttavia respinge categoricamente la nomina di un assistente per la sorveglianza dei lavori, imponendo la nomina di un direttore dei lavori da ricercare fra un libero professionista, ingegnere o architetto, che possa dirigere il cantiere da vicino.



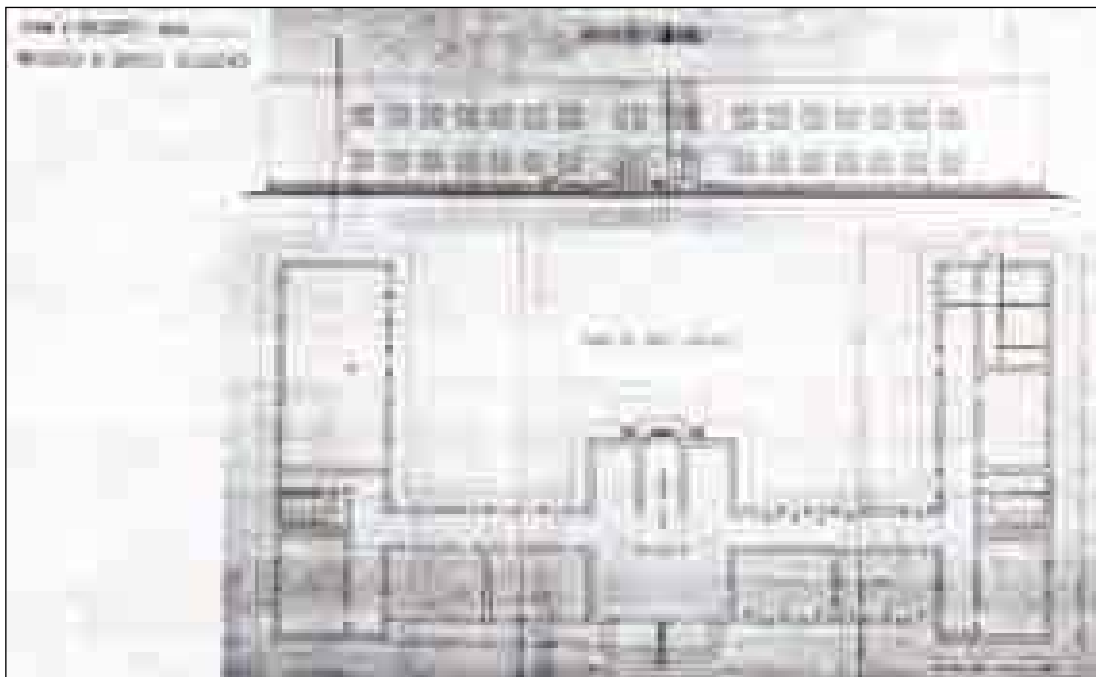
**Fig 3.38** *Pianta piano terreno, prospetto e sezione longitudinale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.*

La nomina del direttore dei lavori allontana probabilmente l'architetto romano, che non influenzerà più le scelte successive che interverranno nella realizzazione dell'opera.

Infatti il 20 luglio 1957 l'ing. Giovanni Bollettieri, assume il ruolo di rielaboratore e direttore dei lavori. Nella relazione tecnica a corredo del primo lotto vengono descritte alcune modifiche da apportare al progetto originale intervenute all'atto esecutivo del progetto.

Su di un lato del suolo, previsto per la costruzione della scuola, era sorta una strada che da via Capitano Pirrone dava l'accesso alle case popolari in fase di completamento, questo comprometteva totalmente l'impianto planimetrico originale. Inoltre l'ingegnere Bollettieri non trovava corrispondente le dimensioni del suolo in progetto e il dislivello tra il piano naturale di campagna del blocco aule e la via Capitano Pirrone.

Le decisioni che vengono prese nella rielaborazione del progetto sono quelle di traslare tutta la struttura verso nord in modo da portare il blocco-aule a due piani più a nord in coincidenza del confine con il capo sportivo. Viene ridotta la lunghezza della pensilina tra i due bocchi-aule a due piani. Inoltre non si rispetta il dislivello imposto dal progetto Quaroni di soli due metri, ma trovandosi nella situazione di considerare un dislivello di 6,30 metri, per contenere i costi, si preferisce impostare la struttura dei blocchi-aule sul piano esistente; senza andare a scavare per arrivare alla quota +2 metri. Infine si propongono soluzioni alternative per spostare la strada e quindi mantenere



**Fig 3.39** Pianta piano rialzato e prospetto longitudinale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.

l'assetto planimetrico originale, ma dopo aver ottenuto parere negativo dalle autorità competenti, l'ing. Bollettieri progetta una nuova soluzione che implica l'esproprio di un'area ad est dell'edificio per sistemare il quarto padiglione e l'utilizzo del suolo comunale a sud-ovest per la sistemazione dei padiglioni del secondo lotto: del centro didattico, della palestra, spogliatoi palestra, refettorio, centro visita medica e casa del custode.

Questa soluzione snatura completamente l'impianto planimetrico attentamente studiato dal progetto Quaroni, fino a perdere quasi totalmente l'idea di una corte baricentrica, luogo di aggregazione e di studio all'aperto.

Successivamente dal 1960 al 1968 viene appaltato un terzo lotto comprendente lavori murari di sistemazione esterna, lavori di impianto di riscaldamento, lavori di arredamento, esecuzione opere di abbellimento e un nuovo progetto per la casa del custode e centro visite mediche, sempre redatti dal ing. Bollettieri. Le facciate, rinnovate in tempi e modi diversi, hanno parzialmente trasformato la composizione dei fronti, attentamente studiata ed equilibrata nel primo progetto Quaroni: si chiudono le velette frangisole prefabbricate in c.a. poste in corrispondenza delle sopraluci delle finestre, si sostituiscono i tetti piani con l'inserimento di tetti a doppia falda, si chiudono le pensiline poste tra i blocchi-aule per recuperare spazio da assegnare come deposito o nuove aule, si sostituiscono gli infissi originali.

La realizzazione dell'edificio scolastico si è protratta per circa vent'anni e le conseguenze di un periodo così lungo si sono fatte sentire sul risultato finale



**Fig 3.40** Delibera del Consiglio Comunale con oggetto l'incarico per l'elaborazione del progetto nuovo palazzo scolastico al prof. arch. L. Quaroni, 1955. Documento che riporta la nomina del "condirettore artistico" per la costruzione dell'edificio scolastico di Grassano, nella persona del prof. arch. L. Quaroni 1956.

dell'opera, che sicuramente sarebbe apparsa diversa se realizzata in un unico lotto. L'edificio non è mai stato considerato finito, e gli interminabili cantieri che si sono aperti e chiusi hanno causato una rapida obsolescenza dei singoli lotti. I continui rimaneggiamenti hanno snaturato l'identità dell'edificio stesso, facendoli perdere l'assoluta novità che portava con se, e di conseguenza, purtroppo, si è attenuata l'intrinseca peculiarità di apparire un progetto di architettura moderna.

### **Ricostruzione cronologica della progettazione e costruzione della scuola elementare:**

- Regio decreto 27 maggio 1940, n. 875 *norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari*
- Legge dello Stato 03/08/1949 n. 589 *Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.*
- 1 Novembre 1951 consegna Progetto Ing. Emanuele Bronzino
- 27 Marzo 1952 Genio Civile *primo parere negativo al Comune per non rispondenza al Decreto 27 Maggio 1940 n 875*
- 28 Giugno 1952 Genio Civile *secondo parere negativo al Comune per non rispondenza al Decreto 27 Maggio 1940 n 875*
- la legge 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica nonché [...]*
- 19 dicembre 1954 revoca dell'incarico all'ing. Eugenio Brionzino (rifiuto di



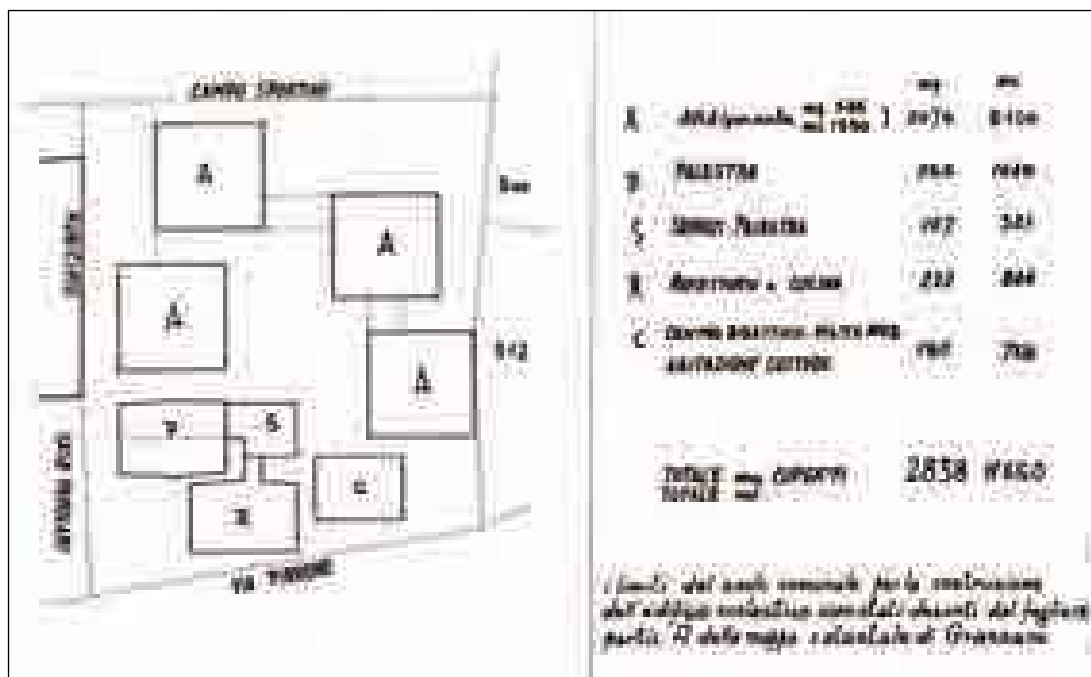


Fig 3.41 Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Sulla destra è riportata una tabella che assegna dimensioni e funzioni ai singoli padiglioni dell'edificio scolastico.

- apportare nuove modifiche al progetto)
- 21 Gennaio 1955 L'architetto Ludovico Quaroni accetta l'incarico di allestire un progetto per il nuovo palazzo scolastico
- 6 Febbraio 1955 delibera comunale con incarico all'architetto Ludovico Quaroni per l'elaborazione del progetto del nuovo Palazzo scolastico.
- 31 maggio 1955 previsione consegna del progetto
- 29 Giugno 1955 data riportata nel cartiglio delle tavole di progetto
- 12 agosto 1955 data riportata nella relazione tecnica a corredo del progetto
- 29 novembre 1955 consegna elaborati all'ufficio del Genio Civile di Matera
- 9 dicembre 1955 approvazione del progetto redatto da L.Quarori da parte del C.T.A (comitato tecnico amministrativo) n°3713 adunanza del 9 dicembre 1955
- 30 settembre 1956 delibera per la nomina dell' architetto Ludovico Quaroni come condirettore artistico per la costruzione del nuovo palazzo scolastico
- 4 ottobre 1956 appalto del primo lotto
- 20 dicembre 1956 il genio civile richiede la nomina , in concomitanza con la figura del condirettore artistico L.Quaroni , di un tecnico libero professionista locale che possa seguire da vicino i lavori.
- 20 luglio 1957 L'ing. Giovanni Bollettieri assume il ruolo di rielaboratore e direttore dei lavori. Viene appaltato il primo lotto stralciato dal progetto generale, primo lotto che in un primo momento consta dei quattro padiglioni aule , successivamente viene ridotto a tre padiglioni più vicini al campo sportivo e al Convento del Carmine. In concomitanza l'ing. G. Bollettieri elabora una variante e una perizia suppletiva al primo lotto.
- 21 luglio 1957 redazione progetto delle modifiche assetto planimetrico causata



**Fig 3.42** *Pianta primo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I blocchi aule, i due più a nord a due piani e due più a sud un piano, si trovano ad una quota superiore rispetto ai padiglioni dei servizi, questi ultimi risultano direttamente collegati con la strada principale.*

dalla successiva costruzione di una strada a servizio delle case popolari, e dello stralcio del secondo lotto comprendenti: palestra, servizi palestra, refettorio e cucina, centro didattico.

- 18 ottobre 1957 approvazione del progetto del 2° stralcio per il completamento dell'edificio scolastico, non comprendente riscaldamento arredamento e opere di abbellimento, redatto dall'ing. G. Bollettieri da parte del C.T.A (comitato tecnico amministrativo) n°4518 adunanza del 18 ottobre 1957
- 14 giugno 1958 il progetto del 2° lotto viene approvato con Decreto Provveditoriale n°5291 e registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 1958
- 25 ottobre 1959 redazione da parte dell'ing. Giovanni Bollettieri del progetto per l'arredamento e dell'impianto di riscaldamento.
- 15 gennaio 1959 dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Taranto dell'impresa appaltatrice Ing. Antonio Molinari del primo lotto
- 9 dicembre 1959 assegnazione nuova gara d'appalto del residuo primo lotto e secondo lotto all'impresa l'impresa Ing. Guido Mellucci
- 30 ottobre 1960 perizia suppletiva e di variante per far fronte ai lavori di sistemazione della strada di accesso all'edificio, maggiorazioni opere in fondazione, adeguamento delle strutture in elevazione e posa in opera di lastre in marmo apuano.
- 30 ottobre 1960 consegna progetto III lotto elaborata dal ing. G. Bollettieri, con lavori murari di sistemazione esterna, lavori di impianto di riscaldamento, lavori di arredamento, esecuzione opere di abbellimento.
- 30 luglio 1961 consegna dei lavori del 2° lotto.
- 4 gennaio 1963 contratto di appalto lavori del III lotto con l'impresa Buonsanti



**Fig 3.43** *Pianta secondo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La superficie di copertura del refettorio e degli spazi a servizio della palestra viene utilizzato a terrazzo e l'accesso è effettuato attraverso una scala posta nella corte interna.*

#### Pasquale

- 30 giugno 1963 collaudo dei lavori.
- 5 ottobre 1963 consegna progetto III lotto con perizia di variante e suppletiva elaborata dal ing. G. Bollettieri
- 30 novembre 1964 consegna lavori III lotto
- 5 novembre 1967 progetto per la sistemazione dell'edificio scolastico: pitturazioni, sottomurazioni di alcuni muri, opere di giardinaggio, allargamento locali dei locali ufficio, arredamento palestra.
- 28 luglio 1967 Legge 28 luglio 1967, n. 641. Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dello intervento per il quinquennio 1967-1971
- 17 settembre 1968 le coperture piane dei padiglioni e del centro didattico vengono sostituite con tetti a doppia falda perché considerate strutture più idonee all'altitudine di Grassano.
- 15 ottobre 1968 progetto dell'ing. G. Bollettieri per un padiglione adibito a casa del custode e centro visita medica
- 27 marzo 1969 relazione aggiuntiva del progetto per un padiglione adibito a casa del custode e centro visita medica
- 9 aprile 1998 Lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola S. G. Bosco relativi alla bonifica delle coperture in cemento-amianto.
- 9 aprile 1998 Lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola S. G. Bosco relativi alla bonifica delle coperture in cemento-amianto.



**Fig 3.44** Prospetti Est ed Ovest del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I disegni mostrano un salto di quota che va da +2,00 m. a +1,00 m. fino ad arrivare a quota stradale di 0.00 m.

### 3.2.1 Analisi del materiale d'archivio

I documenti d'archivio consultati per poter ricostruire la storia del progetto dell'edificio scolastico sono stati vari e conservati in diversi archivi. Come già detto, non è stato possibile consultare l'archivio personale di Ludovico Quaroni, per via del veto posto dalla Fondazione Olivetti, e la ricerca si è dovuta concentrare sugli archivi locali.

Presso il comune di Grassano sono stati ritrovati i documenti relativi ai progetti e al cantiere degli ingegneri Bronzino e Bollettieri, e una pianta con il rilievo dell'edificato della città di Grassano datata 1953, quindi molto utile per ricostruire l'intorno e la situazione del lotto su cui si doveva costruire il nuovo edificio scolastico.

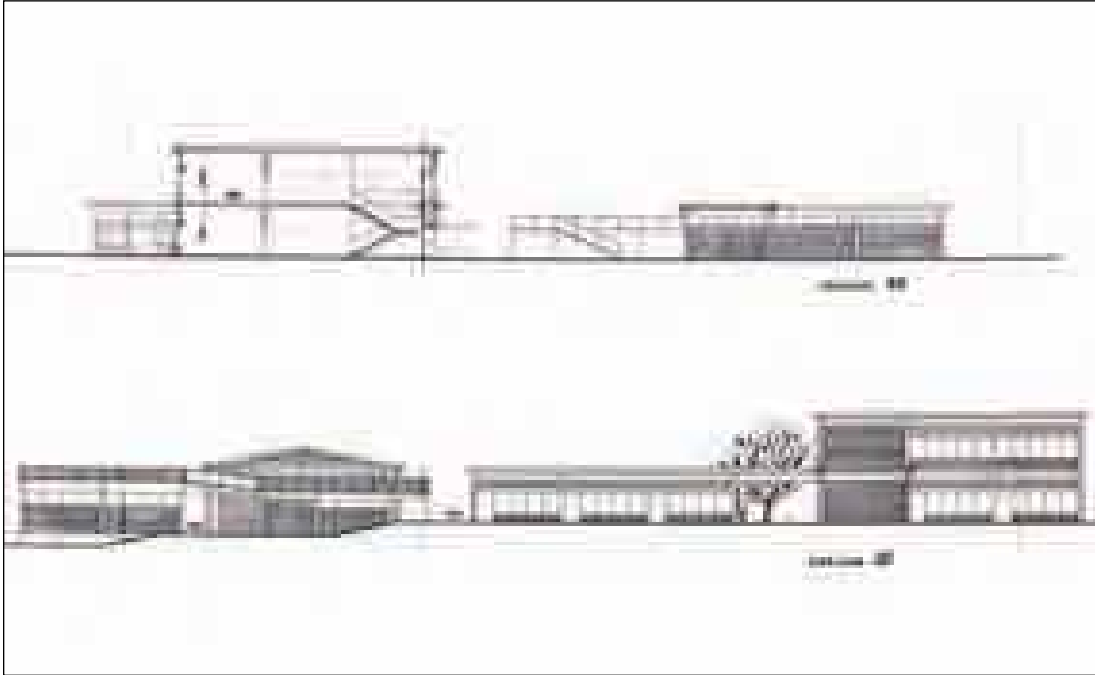
L'archivio, posto momentaneamente proprio nella palestra della scuola elementare, ha dato la possibilità di ricostruire e di comprendere le singole fasi e le responsabilità degli attori intervenuti nell'opera. Di chiara importanza sono stati i documenti con le delibere comunali e le veline scambiate con l'ufficio del Genio Civile di Matera per capire le fasi e i processi che hanno condotto l'architetto Quaroni ad avvicinarsi ed accettare l'incarico del progetto e poi successivamente ad allontanarsi dalla realizzazione. Al contrario, però, nell'archivio comunale non sono stati trovati i disegni originali del suo progetto. Per quanto riguarda il progetto dell'ing. Bronzino e dell'ing.



**Fig 3.45** Prospetti Nord e Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nel prospetto Nord sono visibili i Blocchi aule a due piani collegati da una struttura orizzontale coperta. Il prospetto Sud rappresenta il fronte stradale con gli edifici utilizzati anche per attività extra-scolastiche.

Bollettieri, i documenti presenti sono abbastanza completi. Nello specifico il progetto Bronzino è correlato da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti “Lavori edilizi”, computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni rinvenuti sono di due progetti con soluzioni piuttosto differenti. Un progetto con tavole che comprendono: planimetria Grassano, pianta seminterrato, pianta piano terra, pianta piano primo, pianta piano secondo, prospetto sud, prospetto nord, prospetto est, sezione AB, sezione CD. Un secondo progetto con un'unica tavola che contiene: planimetria, pianta fondazioni, pianta piano rialzato, pianta primo piano, prospetto principale, prospetto posteriore, particolare prospetto laterale, sezione longitudinale, sezione trasversale. Inoltre nella cartella del progetto dell'ing. Bronzino sono stati reperiti alcuni documenti e corrispondenze tra il comune, il Genio Civile e la Prefettura di Matera, che spiegano in modo chiaro le vicende legate alla riconsolazione del progetto.

Gli elaborati e i documenti connessi al progetto Bollettieri sono molto particolareggiati e numerosi, questo probabilmente perché la realizzazione della scuola elementare si protrae per diversi anni e il direttore tecnico rimarrà per tutto il tempo l'ing. Bollettieri, il quale si vede costretto alla produzione di una nutrita quantità di documenti da correlare al progetto. Nella specifico sono stati trovati i documenti relativi al II lotto e II lotto perizia di variante con da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti “Lavori edilizi”, computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni a corredo del



**Fig 3.46** Sezioni AA'e BB' Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nella sezione BB' è visibile la scala interna che collega i due piani del Blocco aule, e la scala esterna che conduce al terrazzo posto sulla copertura del refettorio e dell'edificio a servizio della palestra.

progetto sono: progetto generale di variante, pianta fondazioni, sistemazione esterna, pianta piano terra, pianta piano primo, prospetti sezioni e particolari, sbancamento, strutture in c.a. Lotto III e lotto III perizia di variante e suppletiva con da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti “Lavori edilizi”, computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni allegati al progetto consistono in un disegno contabile n°1, planimetria generale con sistemazioni esterne, disegno delle varianti, pianta piano terra, pianta piano primo, prospetti sezioni e particolari. Lotto IV con una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti “Lavori edilizi”, computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. Disegni del lotto IV sono: pianta piano terra, pianta coperture e 1° piano, varie, piante sezione e prospetti dell'alloggio custode, strutture in c.a. I documenti e le corrispondenze relativi ai vari lotti coprono tutta la fase esecutiva dell'opera e ci illustrano in modo dettagliato le singole fasi della lunga realizzazione del progetto.

Infine nell'archivio comunale sono presenti anche diversi documenti relativi a lavori recenti di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola eseguiti nel 1998.

Un altro archivio consultato da subito è stato il fondo del Genio Civile degli anni 50, che però non è più conservato presso l'ente stesso, ma è stato versato presso l'Archivio di Stato di Matera. I versamenti avvenuti in anni successivi, e catalogati per numero, sono stati consultati in tutta la loro mole, poiché il progetto dell'edificio scolastico non era stato realizzato in pochi anni ma si era



**Fig 3.47** Cartella contenente il progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.



**Fig 3.48** Copertina dell'Analisi dei prezzi del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

protratto per circa vent'anni. I versamenti del Genio Civile non presentano una catalogazione specifica e la consultazione ha portato ad analizzare una grande quantità di edifici scolastici nella provincia di Matera, e di fondamentale importanza è risultato il ritrovamento, all'interno dell'archivio Comunale, di una pagina della relazione del progetto Quaroni con la data di consegna del fascicolo al Genio Civile di Matera: 29 novembre 1955. Consultando il registro dell'anno 1955 del Genio Civile si è trovata conferma della ricezione del fascicolo negli propri uffici. Questo in parte ha convalidato la tesi per cui l'archivio di stato di Matera doveva aver ricevuto, in uno dei versamenti del Genio Civile, il progetto Quaroni. La conferma è arrivata quando si sono ritrovate due buste del "Versamento Zero" n° 158-159.

Nella "Busta 158" sono stati rinvenuti i progetti dell'Ing. Bronzino e dell'Ing. Bollettieri. Per quanto riguarda il progetto Bronzino sono state trovate le stesse tavole dell'archivio comunale, invece i documenti riferiti al progetto Bollettieri sono:

1. progetto generale di variante;
2. primo lotto progetto di variante e perizia suppletiva;
3. terzo lotto;
4. terzo lotto progetto variante suppletiva;
5. fallimento impresa A. Molinari e perizia stralcio lavori residui;
6. impianto di riscaldamento;
7. progetto generale dell'arredamento.



**Fig 3.49** Copertina e prima pagina del Capitolato Speciale per Appalti del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

Il progetto Quaroni è stato individuato nella busta 159, dove sono state trovate quattro cartelle con due copie del progetto generale e due copie del progetto- stralcio primo lotto (aule). Nello specifico all'interno delle cartelle sono presenti:

1. relazione tecnica del progetto;
2. tavola n°1 - pianta I piano scala 1:100;
3. tavola n°2 - pianta II piano scala 1:100 con schema planimetrico delle funzioni dei singoli padiglioni;
4. tavola n°3 – prospetti, sezioni e particolare scala 1:100 e 1:20;
5. capitolato speciale per appalti “Lavori edilizi”;
6. computo metrico e stima dei lavori;
7. analisi dei prezzi.

Di notevole interesse è la relazione tecnica, di seguito trascritta, firmata dall'architetto Ludovico Quaroni che al suo interno spiega le linee guida del progetto e le soluzioni tecniche adottate:





**Fig 3.50** Computo metrico del progetto della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La voce n°77, inserita nella pagina sulla destra, riporta la dicitura: "Vetusta in cemento armato per sopralluce finestra aule", essa contraddistingue gli elementi traforati inseriti nei prospetti.

Roma 12/8/1955

*Oggetto: COSTRUZIONE DEL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO NEL COMUNE DI GRASSANO*

### RELAZIONE

#### PREMESSE

*L'appezzamento di terreno messo a disposizione dall'amministrazione Comunale di Grassano per la costruzione dell'edificio scolastico, di forma rettangolare quasi regolare e con il lato minore allineato con il bordo stradale, ha suggerito una disposizione planimetrica sciolta, senza allineamenti rigidi scalato in profondità per meglio utilizzare lo spazio a disposizione; pur confermandosi ad un concetto di varietà planimetrica, il progetto obbedisce, per la parte soprattutto che ospita le aule di insegnamento, ad una voluta ripetizione di forme modulate sulla dimensione prefissata dell'aula tipo.*

*Fra i vari aggruppamenti planimetrici permessi dal modulo adottato, è stato scelto quello costituito da quattro aule tipo, un'aula comune e relativi servizi per motivi di funzionalità sia didattica che psicologica. tale schema è ripetibile su uno o due piani.*

*Su questa premessa o obbedendo a necessità di insolazione e di massima libertà visuale per ogni affaccio, è stata adottata una soluzione a blocchi indipendenti collegati, però, reciprocamente dalla continuità delle strutture orizzontali e disposti in modo da circoscrivere*



**Fig 3.51** *Pagine 1 e 2 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.*

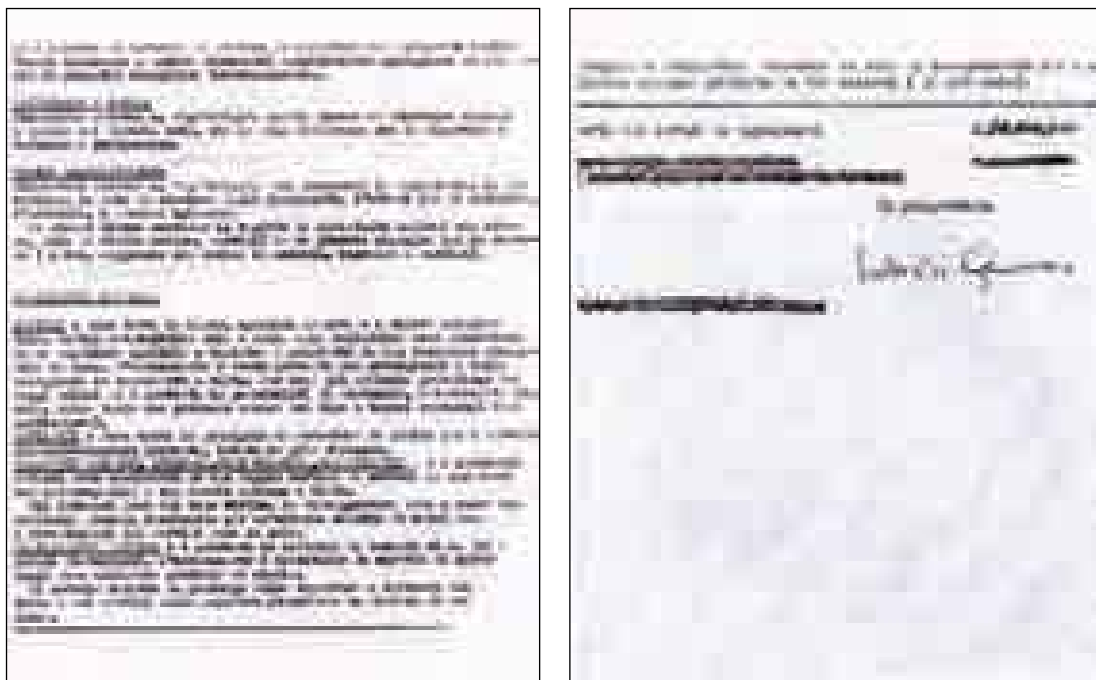
*uno spazio libero che costituisse la dimensione esterna delle aule, il prolungamento cioè, all'aperto, delle funzioni didattiche e di ricreazione; questo spazio è stato disposto nel baricentro funzionale del complesso con accessi diretti dalle aule ed ha inoltre l'importante funzione di creare un "cuscino" fra la zona dedicata all'insegnamento e quella che ospita servizi aperti all'accesso pubblico quali la Direzione, la segreteria amministrativa, il centro sanitario, la palestra pensata come possibile luogo di riunioni per manifestazioni non direttamente collegato all'attività scolastica.*

*Questa seconda zona, che si snoda sul fronte stradale, sempre per obbedire ad una esigenza funzionale, risulta più varia nella disposizione planimetrica e nelle forme architettoniche, diverse essendo le funzioni che essa ospita.*

*La soluzione adottata risponde anche ai due importanti requisiti della economia di costruzione e della massima elasticità nella graduale realizzazione dell'opera, sia nel tempo che nello spazio;*

*Economia di costruzione : l'adozione di un modulo fisso ha permesso di ottenere, per tutti i blocchi aule, luci fisse per i solai (m. 5,80) e dimensioni fisse per le sezioni dei pilastri (m. 0,30x0,30) e per gli altri nuclei del complesso luci di solaio (m. 2,85) dimensioni fisse per le sezioni dei pilastri (20x40); ciò è garanzia di economicità in quanto permette l'adozione costante di materiale prefabbricato e gettate a pie d'opera e il recupero delle casseforme per la gettata di travi e pilastri.*

*Realizzazione graduale : la lettura della planimetria rivela la possibilità di graduale*



**Fig 3.52** *Pagine 3 e 4 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La relazione è firmata dallo stesso Quaroni.*

*realizzazione del complesso in quanto la disposizione adottata, a blocchi indipendenti ospitanti servizi autonomi, permette la costruzione di un insieme che va dalle schema più elementare (un solo blocco aule) via via a schemi più complessi (più blocchi aule centro amministrativo, centro sanitario, refettorio) per arrivare a quello completo previsto dal progetto, senza per ciò venire mai meno al fondamentale concetto di unità funzionale ed architettonica. Così per rientrare in un primo tempo nei limiti del mutuo concesso si suggerisce la realizzazione della sola zona contenente i blocchi aula per poi passare in futuro al graduale completamento dell'opera. (vedi preventivo stralcio).*

*(testo inserito nella relazione stralcio del progetto dedicato solo ai blocchi-aule)*

*Così per rientrare in un primo tempo nei limiti del mutuo concesso sin dal 1950 dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune di Grassano di £.50.000.000, si è provveduto alla compilazione dell'unito progetto stralcio che comprende tutti i lavori necessari per il completamento dei quattro blocchi aule, in maniera da rendere funzionanti i blocchi stessi e riservare ad un secondo tempo il completamento dell'intera opera progettata.*

*L'accesso ai blocchi aule, previsto dal progetto generale dalla Via Capitano Pirrone, in attesa della sistemazione di tutta l'area a disposizione, verrà provvisoriamente stabilita dalla Piazza A. Il Vento, utilizzando l'attuale accesso, in buone condizioni di pavimentazione, all'ex Campo sportivo.*

*I materiali previsti sono quelli tradizionali, di facile approvvigionamento o messa in opera.<sup>4</sup>*

<sup>4</sup> Testo inserito nella relazione tecnica del Progetto Stralcio I lotto



**Fig 3.53** Planimetria generale della variante al progetto della Scuola Elementare di Grassano elaborata dall'ing. Bollettieri, 1956-1969. Una strada laterale che da l'accesso alle case popolari compromette totalmente l'impianto planimetrico progettato da Quaroni.

### DESCRIZIONE DELLE PARTI COSTITUENTI IL COMPLESSO

#### Blocco aule

*Dimensioni esterne: m.18,60x18,60. Esso è sviluppato sul modulo quadrato di m.6,05 di lato (ottenute partendo dalla dimensione netta di m.5,80x5,80 dell'aula tipo) e comprende:*

*4 aule di insegnamento - sala collettiva su cui affacciano le aule suddette - saletta per il direttore didattico - servizi igienici -ripostiglio.*

*Nei blocchi a due piani tale schema si ripete invariato; la scala di collegamento sarà in vista nella sala collettiva.*

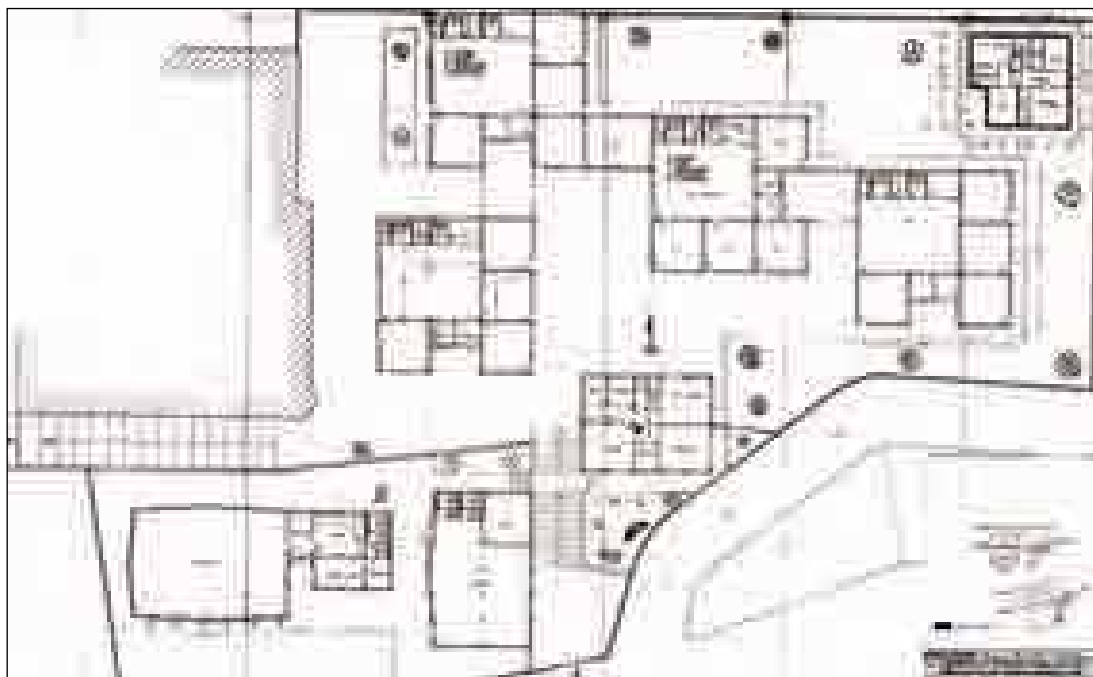
*La struttura portante è in c.a. con solai misti in c.a. e laterizio. I blocchi aula sono coperti a terrazza non praticabile.*

#### Palestra

*Dimensioni esterne: 12,20x18,50 m. Essa può ospitare contemporaneamente due turni di allievi; le è annesso il blocco contenente il deposito attrezzi, la saletta per l'insegnante, gli spogliatoi, le docce, i servizi igienici.*

*Essa è in diretta comunicazione con uno spazio esterno destinato alle esercitazioni all'aperto.*

*La struttura non presenta particolari difficoltà tecniche in quanto si è pensato di adottare un sistema di copertura non spingente (solaio Varese inclinato a spinta eliminata) semplicemente appoggiato su una serie di pilastri irrigiditi trasversalmente.*



**Fig 3.54** Pianta piano primo della variante al progetto della Scuola Elementare di Grassano elaborata dall'ing. Bollettieri, 1956-1969. L'elaborato corrisponde alla soluzione del IV lotto in cui viene realizzato un'abitazione per il custode e un centro visita medica.

#### Refettorio e cucina

Dimensione esterna m. 11,80x18,50. Questo blocco ha struttura analoga a quella dei blocchi aula, con la sola differenza che la copertura a terrazza è praticabile.

#### Centro amministrativo

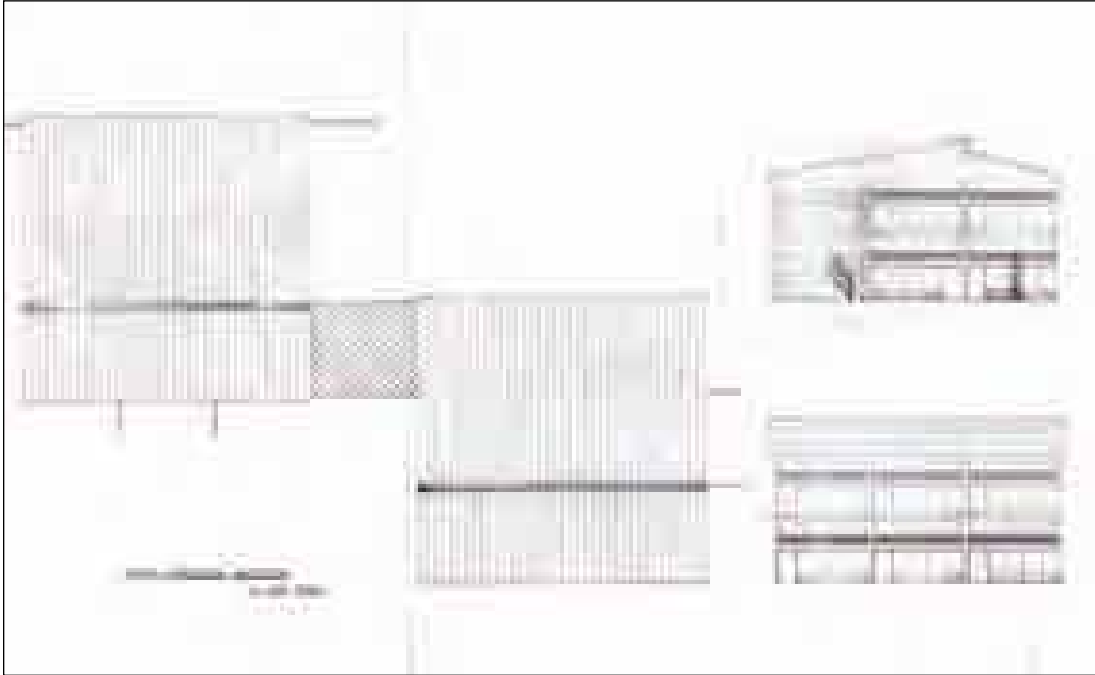
Dimensione esterna m. 11,60x15,45. Esso comprende la segreteria, la direzione, la sala di riunione degli insegnanti, l'attesa per il pubblico, l'archivio, i servizi igienici.

Lo stesso blocco contiene il reparto di assistenza medica (con attesa, sala di visita medica, servizi) ed un piccolo alloggio per il custode (letto, soggiorno con cucina in nicchia, ingresso e servizi).

### DESCRIZIONE GENERALE

**INFISSI:** sono tutti in legno, apribili ad ante o a bilico orizzontale. Quelli esterni delle aule e delle sale collettive sono sormontati da un sopraffusto apribile a vasistas e protetto da una transenna frangisole in c.a.. L'oscuramento è stato previsto con avvolgibili a rullo alloggiati in cassetto a vista. Per una più efficace protezione dai raggi solari si è prevista la possibilità di sistemare, esternamente alle aule, delle tende che potranno essere del tipo a bracci ruotanti (vedi particolare).

**PAVIMENTI:** sono tutti in graniglia ad eccezione di quelli per i servizi igienico-sanitari previsti, invece, in grès ceramico.



**Fig 3.55** Pianta e prospetti della copertura Blocchi aula a due piani con doppia falda della Scuola Elementare di Grassano, ing. Bollettieri, 1956-1969. Le coperture, progettate piane da Quaroni vengono sostituite con un sistema a falde.

**PARAMENTI ESTERNI. INTONACI. TINTEGGIATURE. RIVESTIMENTI**

: i paramenti esterni sono costituiti da una doppia cortina di mattoni ad una testa con intercapedine e con faccia esterna a vista.

Gli intonaci sono del tipo civile. Le tinteggiature sono a calce con eventuale zoccolo verniciato per un'altezza massima di metri due.

I rivestimenti dei servizi sono in grès.

**SISTEMAZIONE ESTERNA:** è prevista in lastroni di cemento di m. 1x1 a giunti distanziati. L'arredamento è costituito da muretti di mattoni ai quali sono addossate panchine ed aiuole.

Il cortile interno si prolunga sulle coperture a terrazza del refettorio e dei servizi della palestra attraverso un sistema di scale e rampe.

Il complesso scolastico contiene 24 aule di insegnamento per una affluenza massima prevista di 720 allievi (30 per aula).

---

Importo dei lavori appaltati	£.90.000.000
------------------------------	--------------

Il progettista  
Ludovico Quaroni



**Fig 3.56** Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. La vista riprende le strutture di collegamento tra i Blocchi aule, oggi trasformate in nuove aule.

### 3.2.3 Il progetto di Ludovico Quaroni

Il tema della scuola è un soggetto piuttosto presente nella vita professionale di Quaroni, infatti egli avrà a disposizione diverse possibilità per elaborare progetti di architetture scolastiche. Già nel 1930, nel periodo studentesco, si trova a progettare una scuola rurale nell'agro romano fortemente condizionata dalla architettura fascista di quegli anni, ma, nel 1933, nel progetto di un liceo a Roma in Via Lisbona riesce ad esprimere una vicinanza al nuovo linguaggio architettonico moderno che gli costerà il non superamento dell'esame.

Il progetto della scuola di Canton Vesco, Ivrea è tuttavia l'edificio scolastico più importante di Quaroni, questa opera rappresenta in quegli anni la sintesi completa del dibattito sulla ricerca teorica e progettuale della riforma del sistema scolastico nazionale.

Il progetto è affidato a Quaroni direttamente da Adriano Olivetti, che li commissiona non solo l'edificio scolastico, ma anche alcune unità adibite ad attività commerciali. Il suo intervento, inserito nel quartiere moderno, è particolarmente importante e riesce a fornire una qualità e vitalità al quartiere stesso senza pari. La forte disgregazione dei singoli elementi del progetto è capace di collegare organicamente l'opera al tessuto del quartiere.

Nel primo progetto sono presenti tre nuclei didattici contenente ciascuno



**Fig 3.57** Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. All'interno del complesso sono stati inseriti nuovi elementi ed eliminati altri: la scala di emergenza in acciaio che collega i piani superiori dei Blocchi aule direttamente con l'esterno. Le velette in cemento sono state rimosse..

un'aula pluriclasse e tre aule monoclasse, servizi igienici, locali tecnici e un'aula comune su cui si affacciavano le altre aule. Per le unità didattiche, erano previsti prospetti vetrati a garanzia di una totale visione tra interno ed esterno anche grazie all'ausilio di una snella struttura metallica verticale. A livello planimetrico le tre unità didattiche dovevano formare tre grandi piastre unite attraverso delle pensiline di ferro che convergevano verso il corpo servizi composto da refettorio, biblioteca, sala visita medica e cucina, posto in posizione baricentrica. Le pensiline dovevano rappresentare un percorso coperto, strutturalmente indipendente, che restituiva unità compositiva alle grandi coperture quadrate traforate. La scuola veniva a formare:

*“un cuore unitario del nucleo urbano – la scuola connessa al gruppo di negozi, alla palestra, al campo sportivo, all'unità di abitazione – senza contraddire la configurazione del quartiere in cui si inserisce, ne costituisce pertanto un arricchimento ed un elemento dialettico, con maggior coerenza, forse, di quanto poi cercherà di fare Ridolfi con il suo asilo d'infanzia”.*<sup>5</sup>

Ma l'idea del progettista di fornire un edificio che potesse concentrare le attenzioni dell'intero quartiere, presentandosi come una struttura aperta e attiva non viene compresa da coloro che vengono chiamati a realizzare l'opera. Infatti il progetto, a causa della successione dell'amministrazione comunale ad Adriano Olivetti all'inizio dei lavori, perde molte delle sue caratteristiche originali e deve adeguarsi ad un soluzione progettuale molto più semplificata.

<sup>5</sup> Manfredo Tafuri, 1964. Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia. Milano:Edizioni di Comunità, 1964, 212 p.





**Fig 3.58** Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. Nuovi infissi hanno sostituito i vecchi serramenti, e nei percorsi esterni sono state realizzate fioriere differenti rispetto al progetto Quaroni. Il terrazzo del refettorio non viene utilizzato come superficie destinata agli scolari.

Si sostituiscono le coperture in ferro con una struttura in cemento, le pensiline vengono eliminate dal progetto e infine viene inserita una quarta unità didattica.

Progetti per strutture scolastiche saranno anche realizzati da Quaroni a Ravenna, a Rosignano Solvay e a Rombiolo in Calabria. La scuola di Ravenna è del 1959, il progetto si presentava con elementi di volumetrie differenti e superfici semplici ed uniformi, il progetto originale subisce notevoli modifiche durante la sua edificazione al contrario di quanto avviene all'edificio di Rosignano Solvay del 1962 che grazie alla sua semplicità planimetrica nella sua realizzazione rimane abbastanza fedele al progetto.

Il progetto della scuola elementare di Grassano, come visto precedentemente è coevo a quello più famoso di Canton Vesco. La coincidenza delle date il 1955, carica il progetto di Grassano di maggior valore, potendo avere a disposizione un'opera, lungamente dibattuta e apprezzata dalla critica, come elemento comparativo. Infatti è utile per comprendere questo progetto, confrontare gli effetti di un percorso architettonico parallelo e desumere da questo i diversi risultati ottenuti. In effetti molte sono le similitudini presenti nei due progetti, l'utilizzo di una unità organica, secondo la nuova concezione in cui la scuola è vista come una struttura a cicli, che si uniscono in una unità pedagogica. Quello che viene fuori da entrambi i progetti è una scuola a padiglioni, comunicanti tra loro, che tuttavia costituiscono ciascuno qualcosa di perfettamente completo e definitivo. Questa divisione a padiglioni in Grassano diventa anche una



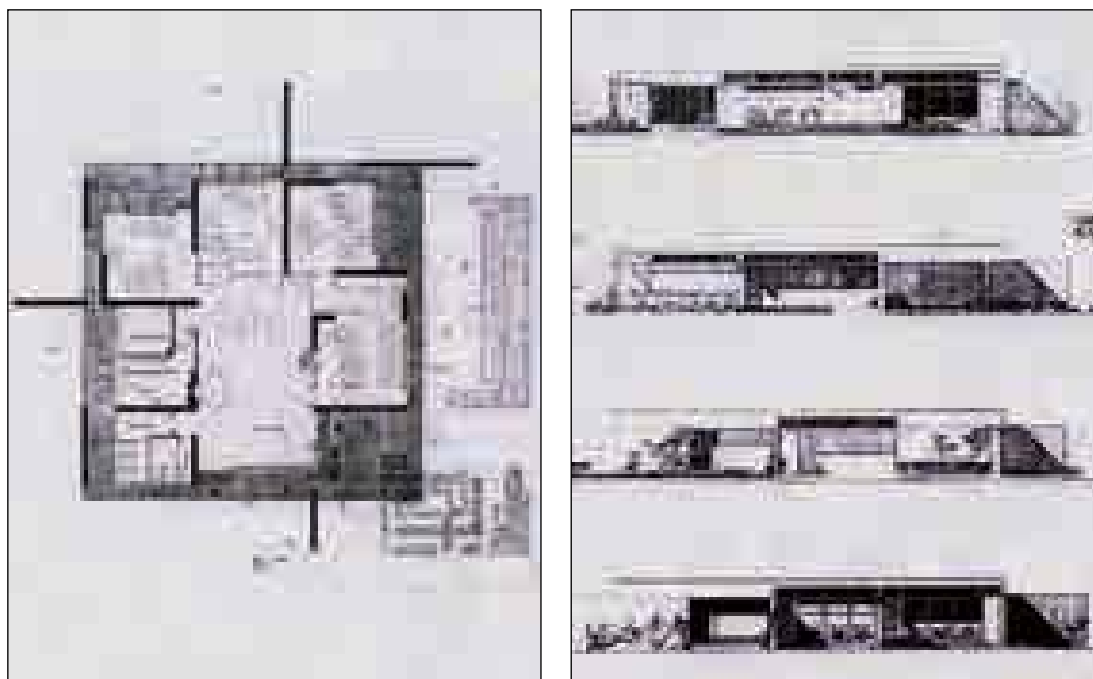
**Fig 3.59** *Plastico della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.*

scelta funzionale ai tempi di costruzione dell'edificio e alla spesa limitata che il progettista ha a disposizione. I padiglioni progettati con un linguaggio differente, presentano delle linee di convergenza proprio nell'idea progettuale di una nuova scuola attiva. Infatti le aule in entrambi i progetti propongono ampie vetrate e:

*“[...]obbedendo a necessità di insolazione e di massima libertà visuale per ogni affaccio è stata adottata una soluzione a blocchi indipendenti collegati, però, reciprocamente dalla continuità delle strutture orizzontali e disposti in modo da circoscrivere uno spazio libero che costituisca la dimensione esterna delle aule, il prolungamento cioè, all'aperto, delle funzioni didattiche e di ricreazione.”<sup>6</sup>*

Le aule in entrambi i progetti sono quattro, anche se in Canton Vesco c'è la presenza di un'aula speciale di dimensioni più generose. Le altre aule riprendono il modulo quadrato, presente in entrambi i progetti e che servirà da modulo base per tutta l'opera. Le singole aule all'interno del padiglione si affacciano su un'aula comune centrale, dove Quaroni pone l'ingresso, l'accesso ai servizi igienici e una sala per il direttore didattico o per gli insegnanti. Nel progetto di Grassano due dei quattro padiglioni hanno un primo piano, accessibile attraverso una scala posta nell'aula comune. I prospetti dei padiglioni anche se adottano un linguaggio molto differente, presentano entrambi delle bucaie a contatto con l'intradosso dei solai, che fungono da sopraelevazione apribile a vasistas. Nel progetto di Grassano, questo elemento andrà a caratterizzare

<sup>6</sup> Ludovico Quaroni, relazione tecnica a corredo del progetto della scuola elementare di Grassano, 1955.



**Fig 3.60** *Pianta e prospetti di un Blocco aule della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.*

tutti i prospetti, infatti queste bucaure saranno rivestite con delle velette frangisole in c.a., e inoltre nel progetto si inserisce un elemento tecnologico, che però, non verrà realizzato posto esternamente alle aule: tende del tipo a bracci ruotanti incassate all'interno dei canali di gronda. I Prospetti vengono realizzati con una doppia cortina di mattoni ad una testa con intercapedine e con faccia esterna a vista, soluzione economica per la facile reperibilità del materiale.

Anche nel progetto di Grassano come in Canton Vesto, Quaroni tiene sotto controllo l'analisi del contesto urbano, e se nel progetto ad Ivrea la scuola doveva rappresentare il cuore del quartiere e quindi lo spazio progettato era concepito come aperto e con funzione di catalizzatore delle attenzioni del quartiere; per Grassano il contesto è considerevolmente differente. Infatti il lotto su cui edificare la scuola si trova decentrato rispetto al paese e in una zona di espansione dove stanno sorgendo abitazioni Ina-Casa. Il progettista imposta, per questo un progetto, che con tappe progressive e concatenate, vadano a dare forma ad un organismo architettonico che presenta un grande patio centrale, delimitato dai padiglioni. Questo spazio è uno luogo esclusivo ed intimo, dove gli scolari possono svolgere attività all'aperto e giocare in tutta serenità, un luogo di protezione dove finalmente si trovano ad essere lontani dalle strade del paese e da quelle condizioni non salubri, dove prima erano costretti a vivere e giocare. La scuola rappresenta in questo preciso momento storico, e in questa parte dell'Italia, dove Quaroni stesso aveva



Fig 3.61 Modello della scuola di Rosignano Solvay del 1962, arch. Ludovico Quaroni.

condotto una inchiesta sulla miseria, il posto in cui poter vivere alcune ore al giorno finalmente condizioni di vita normali. L'istituzione scolastica si fa carico, anche con la sua architettura, delle condizioni generali in cui vive uno scolaro, le abitazioni da cui provengono gli alunni non sono adeguate alla vita di un bambino, sono case in cui si vive in promiscuità con gli animali o con un solo vano, spetta quindi alla scuola dare l'esempio e fornire una struttura adeguata alternativa alla vita che hanno in strada e in casa. Il baricentro dell'edificio non è rappresentato, come in Canton Vesco, dal blocco servizi, ma da un vuoto, circoscritto e accessibile a pochi che costituisce un "cuscino fra la zona dedicata all'insegnamento e quella che ospita servizi aperti all'accesso pubblico". Lo spazio aperto, sembra non essere mai sufficiente e il progettista aggiunge al patio lo spazio ricavato dalla copertura del refettorio e dal blocco a servizio della palestra, collegati con una rampa e con una passerella. Il blocco servizi, con palestra direzione e refettorio, è posto nella posizione più a sud, con una quota più bassa, che va ad intercettare la strada principale. Questi volumi rappresentano, come Quaroni ci indica nella relazione, un possibile luogo di riunioni per manifestazioni non direttamente collegato all'attività scolastica. Hanno quindi una funzione più pubblica, sono destinati ad essere aperti ed utilizzati non solo nelle ore scolastiche, ma durante tutta la giornata, anche dalla popolazione più adulta. Gli spazi tra i volumi, a differenza dei blocchi-aule, sono molto più stretti e chiusi, quasi a rappresentare una barriera e uno spazio di transizione tra la strada e la grande corte.

## **3.3 L'istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella**

### **3.3.1 Storia del progetto**

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania venne istituito nel 1955 a Potenza. Con un accordo tra il Ministro della Pubblica Istruzione in particolare la Direzione Generale Istruzione Tecnica Divisione VII, Istruzione Professionale, con la Cassa del Mezzogiorno, con il Dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste, venne fondato l'Istituto Professionale per l'Agricoltura con sede centrale nella città di Potenza.

Se la sede della presidenza era collocata in via provvisoria, presso la Camera del Commercio a Potenza, l'istituto a carattere regionale, aveva scuole coordinate e dipendenti dalla sede centrale, disseminate sul territorio lucano. In maggioranza sparse in quelle località che in prevalenza interessavano la Riforma Fondiaria in atto, e che si avviavano verso una colonizzazione integrale. La scuola aveva corsi di agraria, che successivamente potevano sfociare in specializzazioni, di solito esse interessavano le colture tipiche della zona in cui si trovava la scuola. Ad esempio in zone in cui la coltura dominante era la vite, ci si specializzava maggiormente in viticoltura e enologia. In ogni modo la formazione era rivolta a preparare giovani agricoltori per determinate attività, quali la frutticoltura, la viticoltura, il giardinaggio, gli allevamenti animali, le



**Fig 3.62** Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con ubicazione degli edifici all'interno del lotto assegnato. La scuola è collegata con la casa colonica attraverso una pensilina.

pratiche di cantina, l'olivicoltura e l'oleificio, la meccanica agraria.

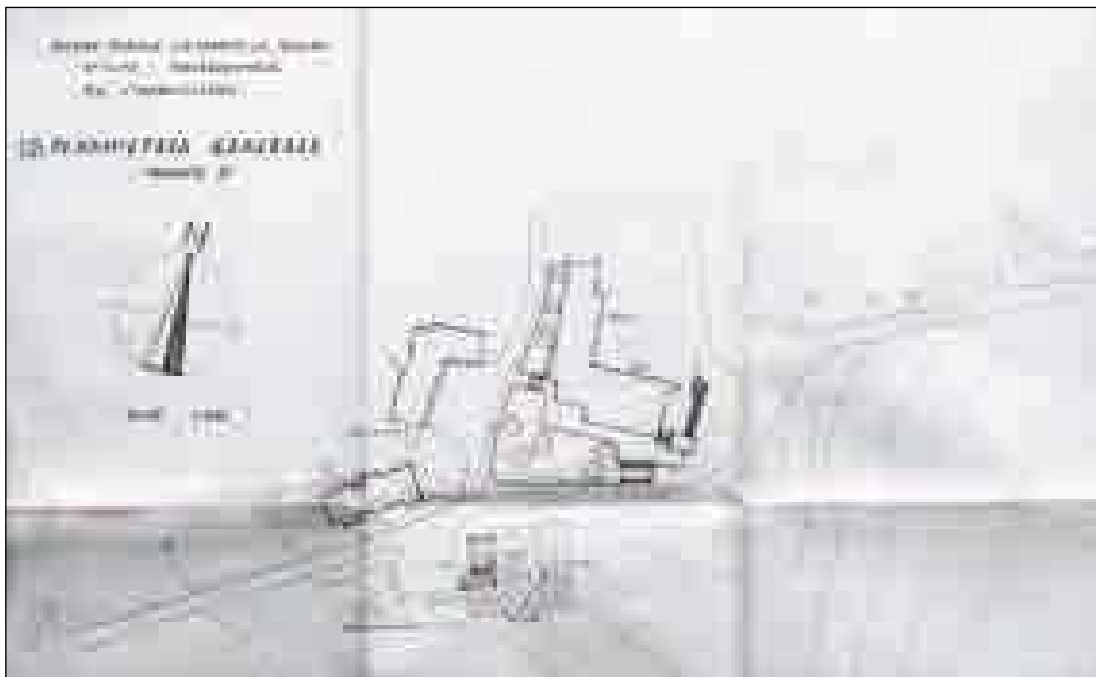
Nel 1960 l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania venne scisso, dal Ministro della Pubblica Istruzione, Ispettorato Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, tra le due provincie di Potenza e di Matera.

Per la sede di una delle scuole che facevano parte dell' Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania, in provincia di Matera venne scelta La Martella, insieme a Scanzano e San Teodoro.

L'ente Riforma nel 1956 decide di realizzare direttamente, con i propri mezzi economici, la sede nel Borgo di La Martella. E in una relazione ritrovata all'interno dei documenti conservati all'Archivio di Stato di Bari, fondo Ersap sezione Scuole, si legge che in agro di Matera a circa 7 km, ad ovest della città, dove è sorta la recente Borgata denominata "La Martella", verrà ubicata la sede scolastica dell'istituto professionale per l'Agricoltura per i seguenti motivi:

*"- La borgata su menzionata trovasi in una zona giacente in leggero declivio ed in posizione baricentrica rispetto ad una vasta rete di poderi e di piccole proprietà particellari di coltivatori diretti che risiedono stabilmente in campagna (vedasi corografia allegata).*

*- L'attuale popolazione rurale de "La Martella" conta n° 626 abitanti; verranno insediate stabilmente e prossimamente ancora 68 famiglie contadine con circa 400 unità; in totale, si avrà una popolazione rurale di non meno 1000 unità, entro la fine dell'estate*



**Fig 3.63** Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con variante e posizione degli edifici sul bordo del lotto assegnato, vicino alle case degli artigiani e alla chiesa.

*in corso.*

*Da informazioni assunte presso l'UNRRA - Casas risulta che è previsto, a cura del suddetto Ente, la costruzione di un altro lotto di 50 case.*

*- La borgata è dotata di tutti i servizi: acqua, luce, fognatura, sede delegazione comunale; inoltre un ufficio telefonico e telegrafico en entrerà in funziona tra breve.*

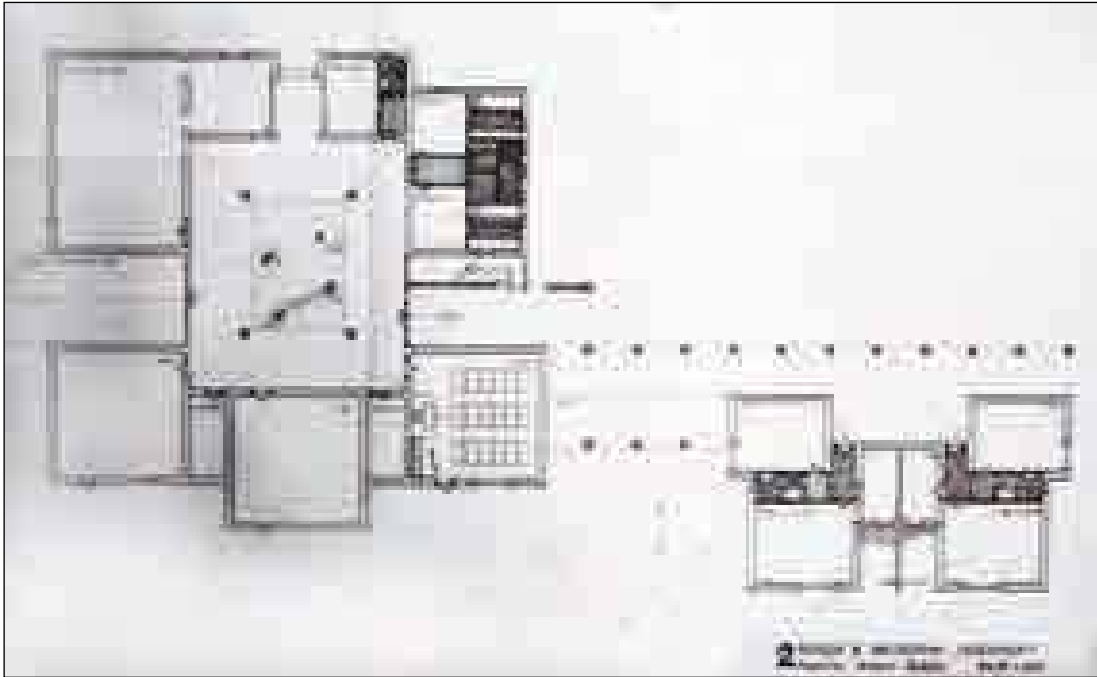
*- Il collegamento tra il capoluogo e la stessa borgata è dato dalla suddetta strada di Timmari, in ottime condizioni di viabilità, dello sviluppo di circa 15 Km. tale strada si prolunga oltre il villaggio Timmari per incrociare dopo ancora circa 4 Km. la strada di bonifica di Ribecchia. La strada In costruzione per il villaggio Picciano (progettato) di uno sviluppo di circa 10 Km. passerà per La Martella.*

*- Nella stessa borgata di "La Martella" vi sono, oltre ai servizi su accennati, anche la Chiesa, l'edificio scolastico, l'ambulatorio, lo spaccio, la caserma Carabinieri, i1 cinema ecc..*

*Un regolare servizio di autolinee collega già la borgata con Matera a mezzo di tre corse giornaliere di andata e ritorno."*

I villaggi citati nella relazione sono considerati come possibili elementi da tenere in considerazione, per l'aumento progressivo della popolazione studentesca, che potrebbe andare a frequentare la nascente scuola di La Martella.

*"Il villaggio di Timmari, che sorgerà a sud-est della stessa borgata ad una distanza di circa 7 Km. conterà di n° 80 case. Attualmente vi sono 72 case, (tuguri) di cui circa 30 agglomerate su Timmari e le rimanenti sparse sulla ed intorno alla collina. Sono abitarti di questi tuguri che andranno ad abitare le 60 case suddette.*



**Fig 3.64** Pianta piano terra della scuola e abitazioni insegnanti , primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*La popolazione complessiva ammonta a circa 400 persone.*

*Per il villaggio di Picciano che sorgerà invece a nord-ovest di “La Martella”, a circa 7 Km. è previsto un insediamento di 100 famiglie con una popolazione di circa 500 abitanti.”*

Per la scelta dei terreni, dove far sorgere la scuola, si scelse un'area triangolare di 10 ettari a sud del borgo, delimitato dalla strada che entrando nel borgo arrivava alla chiesa e la strada di collegamento tra Matera e Timmari. I dati catastali dei terreni erano partita cat/le 16458 foglio 65 part 133.

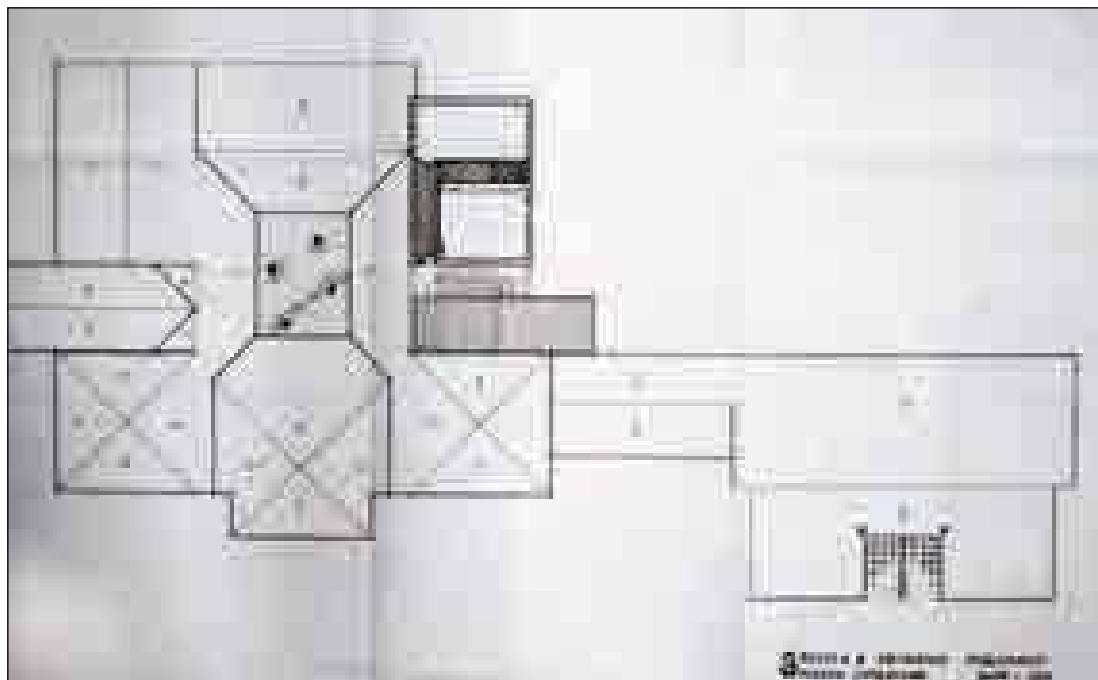
La scuola doveva avere indirizzi professionali in armonia con i nuovi ordinamenti culturali del piano di trasformazione della zona: zootecnica con nozioni di caseificio aziendale, cereali coltura, meccanica agraria. La sede scolastica doveva essere composta da:

- Edificio scolastico con annesse le abitazioni degli insegnanti;
- Azienda agraria annessa di circa 10 ettari, con casa colonica, stalla, silos, concimaia, pollaio e porcilaia.

L'edificio scolastico doveva essere dimensionato per circa cento, centodieci alunni ed essere composto da: tre aule, una sala per esercitazioni pratiche al coperto, con annesso laboratorio per analisi di enologia-caseificio. Inoltre doveva esserci un vano dedicato alla direzione e segreteria, un ingresso-corridoio con piccolo spazio per l'eventuale bidello, servizi (gabinetti, docce e spogliatoi) in proporzione alla popolazione scolastica.

L'edificio riservato ad abitazioni per insegnanti, doveva affiancare la struttura





**Fig 3.65** *Pianta coperture della scuola e abitazioni insegnanti , primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.*

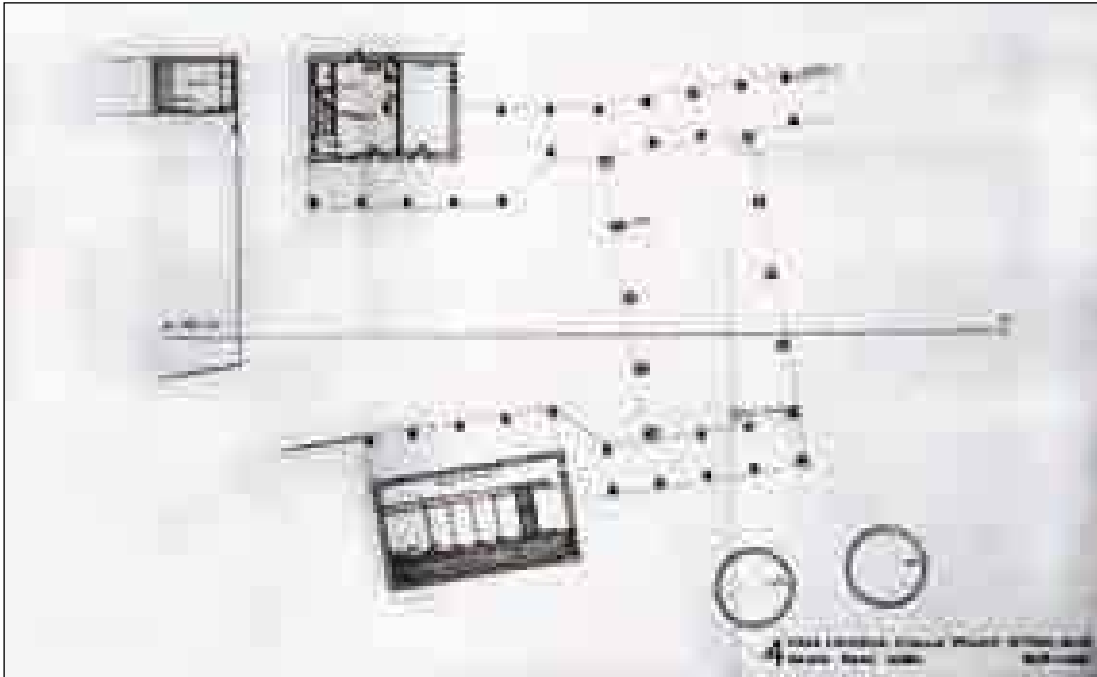
scolastica, utilizzando ingressi indipendenti. Le due abitazioni dovevano essere composte da due vani utili ed accessori (cucina, corridoio e servizi igienici).

La casa colonica, ad uno o a due piani, abitata da un salariato fisso e istruttore pratico della scuola, doveva consistere in due camere da letto, una grande cucina-pranzo e accessori e un magazzino per deposito dei prodotti dell'azienda. Doveva essere progettato anche un locale adibito a stalla contenente quattro capi di bestiame, un box per vitelli, la mangiatoia con la corsia di alimentazione. Bisognava elaborare un progetto con una grande copertura che di collegamento tra la stalla e la casa colonica, per essere utilizzata come tettoia per deposito macchine, attrezzi, in modo tale da collegare i due volumi ma lasciare tra di loro una certa indipendenza. Infine si doveva pensare anche alla realizzazione di un pollaio sia per uso dell'azienda, ma anche come pollaio dimostrativo per la scuola. Il costo complessivo messo a disposizione dall'ente ammontava a lire 12.000.000 per la scuola e le case degli insegnanti, e lire 4.000.000 per la casa colonica.

La progettazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di La Martella viene affidata a Ludovico Quaroni nel 1956 come dimostra il contratto stipulato tra lo studio e l'Ente Riforma, ritrovato nel fondo Ersap dell'archivio di Bari<sup>7</sup>. Nel contratto datato 18 aprile 1956, stipulato a Bari presso la sede del Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, Sezione Speciale Per la Riforma Fondiaria si scrive:

*“- La sezione Speciale per la Riforma Fondiaria è venuta nella determinazione di*

<sup>7</sup> Archivio di Bari, Fondo Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.



**Fig 3.66** Pianta piano terra della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*provvedere alla costruzione di un Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura completo di annessi, ubicandolo nella borgata "La Martella";*

*- che occorre pertanto provvedere alla elaborazione del progetto dell'edificio e della casa colonica annessa, secondo un piano funzionale di massima già predisposto;*

*- che la Sezione intende affidare l'incarico di cui innanzi al Prof. Ludovico Quaroni."*

La Sezione Speciale della Riforma, rappresentata dal suo presidente Prof. Ing. Aldo Ramadoro affida :

*"[...] al Prof. Ludovico Quaroni l'incarico della progettazione dell'Istituto Professionale e della casa colonica annessa , che saranno ubivati nella Borgata La Martella, secondo il piano di massima allegato alla presente convenzione. Il progettista si impegna a introdurre in progetto, senza pretendere ulteriori compensi di sorta e rimborso di spese, eventuali varianti suggerite dagli Organi preposti all'approvazione del progetto stesso. Durante la esecuzione dei lavori, ed a richiesta di questa Sezione, il Progettista produrrà i particolari costruttivi e decorativi della opera progettata. [...]L'importo complessivo delle opere prodotto è previsto, in via presuntiva, in circa lire 16.000.000. L'ammontare complessivo del compenso della progettazione, comprensivo di onorario e rimborso spese, è determinato, in via presuntiva, nella somma di lire 500.000."*

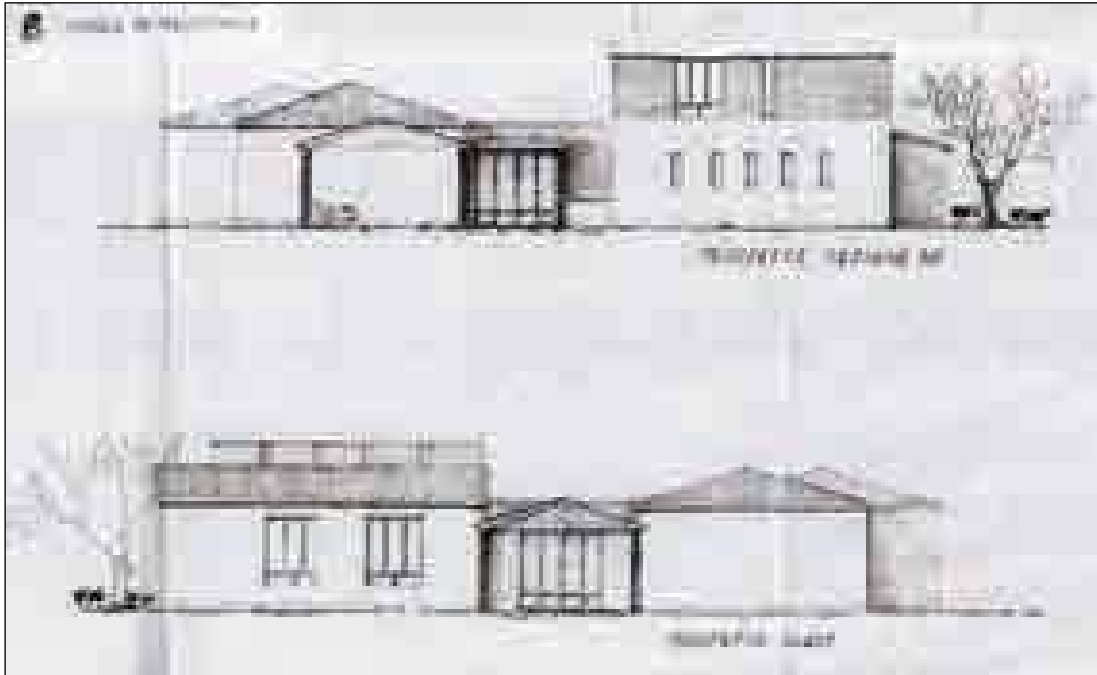
La ricostruzione delle fasi del progetto elaborato da Quaroni è stato ricomposto attraverso la lettura degli scambi epistolari che ci sono stati tra L'Ente Riforma e lo studio di Quaroni, custoditi nei documenti dell'Ente stesso.

Nonostante nella convenzione ci sia solo il nome di Quaroni, nel lavoro di elaborazione del progetto avrà parte attiva l'ing. Adolfo De Carlo, che



**Fig 3.67** *Pianta coperture della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.*

sarà in quegli anni il co-titolare dello studio Architetti De Carlo – Quaroni in via Frattina, 65 a Roma. Infatti alcune delle lettere inviate alla sedi di Bari dell'Ente e in particolare al Dr. Decio Scardaccione, direttore generale del SERIFOND e noto economista, politico, agronomo, sono a firma di A. De Carlo. Le prime lettere sono del 1957, e da alcune si può desumere che nel marzo dello stesso anno, Quaroni aveva elaborato uno schema di massima del progetto, e infatti, in una lettera datata 13 aprile 1957 invita il Dr. Scardaccione a fissare un appuntamento per poter discutere dello schema di massima della scuola con De Carlo che sarebbe dovuto andare in quei giorni a Bari. Le tavole ritrovate nel fondo Ersap, senza una data specifica, probabilmente si riferiscono alla soluzione di massima di cui parla Quaroni. Infatti in questo progetto, la rappresentazione usata è disegni non è con riga e squadra, ma a mano libera, e con disegni che non scendono nel dettaglio ma rimangono sulla scala del 1:100, ma bene rappresentano l'idea progettuale. In questi elaborati ci sono due soluzioni planimetriche, una con la casa colonica, la scuola e la casa degli insegnanti separate, ma legate insieme da un portico; esse sono posizionate all'interno del lotto, con una lunga strada di penetrazione. Una seconda soluzione chiamata 1B Variante 2° che rappresenta la scuola e la casa degli insegnanti ben inserite all'interno del borgo sul lato opposto alle case per gli artigiani, e nei pressi della chiesa. Invece la casa colonica non è disegnata in questa soluzione, e probabilmente era pensata nella stessa posizione della prima soluzione.



**Fig 3.68** Prospetto ovest e prospetto sezione BB' della scuola professionale, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

Nel settembre del 1957 l'Ente Riforma non avendo ricevuto un progetto dettaglio della struttura e essendo passato ormai parecchio tempo dall'incarico, invia una lettera al progettista per intimare una rapida soluzione, in caso contrario lo stesso Ente dovrà incaricare i propri Uffici Tecnici di redigere un progetto non potendo più oltre "differire" dall'inizio dei lavori. Passeranno pochi giorni e l'Ente Riforma riceverà una lettera datata 15 ottobre 1957, in cui Quaroni invia una copia completa del progetto esecutivo con 12 tavole allegate:

- n.1 Planimetria Generale, 1:500; n.2 Allineamenti principali per l'ubicazione degli edifici, 1:100;
- Edifici scolastici; n.3 Pianta delle fondazioni, 1:50; n.4 Pianta Piano terreno, 1:50; n.5 Pianta Piano primo e coperture, 1:50; n.6 Prospetti, 1:50; n.7 Prospetti, 1:50; n.8 Sezioni, 1:50, n.9 Sezioni, 1:50;
- Abitazioni insegnanti; n.10 Pianta, 1:50; n.11 Prospetti e sezioni, 1:50;
- Casa colonica
- n.12 Pianta prospetti e sezioni, 1:100

Quaroni nella lettera aggiungerà:

*"Come risulta dalla planimetria generale (Tav.n.1) la posizione del complesso scolastico dipende dall'esatta ubicazione della fascia di case a schiera, di cui è prevista la costruzione.*

*Secondo la Sua del 21 Maggio 1957 n. 56005, tale fascia andrebbe situata nella zona compresa tra la strada di penetrazione, il campo sportivo, ed il limite del podere assegnato*



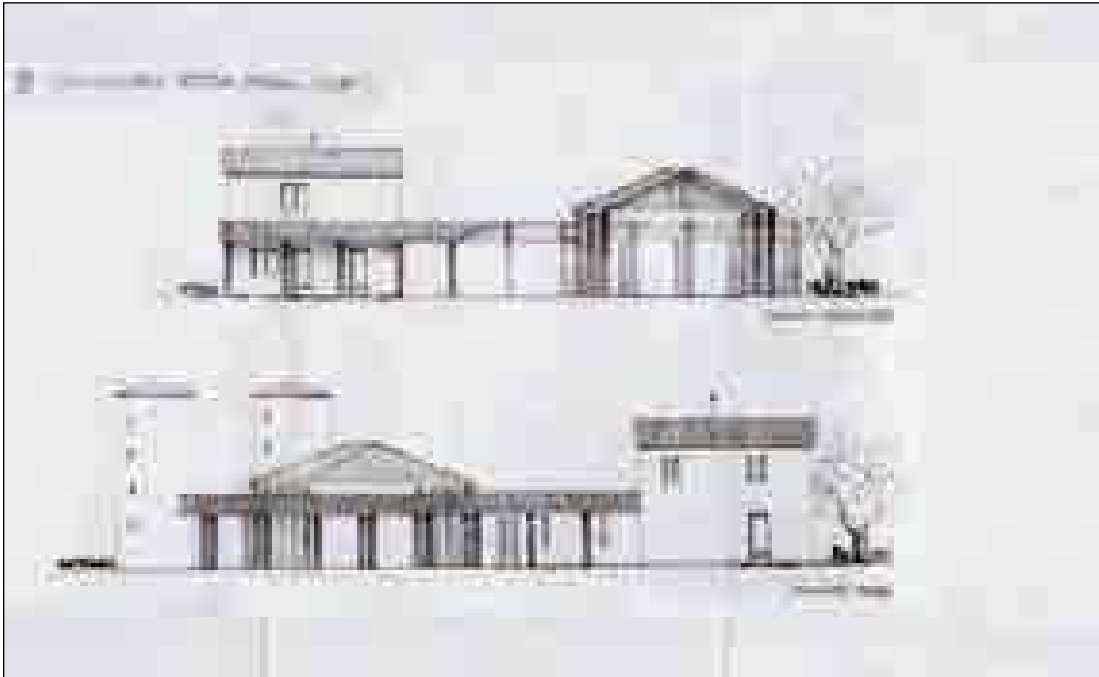
**Fig 3.69** Prospetti nord e sud della scuola professionale e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*all'Istituto; ora, secondo noi, con tale disposizione si verrebbe a chiudere completamente la veduta della chiesa dall'ingresso principale del villaggio, pregiudicandone l'assetto urbanistico. La nostra proposta, appunto, ci sembra elimini tale inconveniente; Le saremmo grati se volesse comunicarci, al più presto, l'approvazione di detta planimetria, onde passare alla definizione dei progetti per le case a schiera, le cui caratteristiche, ovviamente, dipendono da quelle altimetriche e planimetriche del terreno.*

*Restiamo a Sua completa disposizione per tutti gli eventuali chiarimenti del progetto presentato."*

Il lotto concesso dall'Ente Riforma per la edificazione della scuola, era lo stesso suolo dove, si era previsto la costruzione di una serie di case a schiera, ampliamento delle abitazioni dei contadini disegnati nel progetto originale del Borgo. Queste case, nel vecchio impianto planimetrico, affiancavano le strade e seguivano il tracciato fornito dalle curve di livello.

La prima soluzione ipotizzata da Quaroni per la scuola, vedeva i tre volumi, edificio scolastico, casa colonica e abitazione insegnanti, estendersi lungo le curve di livello collegate da un esile portico, in sostituzione delle case dei contadini. Dopo aver ottenuto nuove indicazioni sulla posizione della scuola, e in particolare dovendo posizionarla sul lato nord del lotto, tenta una soluzione che riesca a salvaguardare la veduta della chiesa nell'ingresso principale, non pregiudicandone l'assetto urbanistico. Soluzione che in parte viene accettata dall'ente, che continuerà a parlare, nelle lettere della possibile realizzazione delle case a schiera, con un probabile affidamento di incarico direttamente a



**Fig 3.70** Prospetto nord e prospetto sezione AA' della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

Quaroni, ma alla fine non saranno mai realizzate.

La copia del progetto indicata nella lettera di Quaroni, non è stata trovata nella documentazione Conservata nel fondo Ersap, ma in compenso lo studio De Carlo – Quaroni Architetti, invia una nuova copia completa, con relazione tecnica, disegni della scuola, dell'alloggio insegnanti e computo metrico stimativo, nella data del 5 dicembre 1957, in risposta alla richiesta del Dr. Scardaccione n.124716 del 11 novembre 1957 dove si chiedeva di inviare del materiale che doveva essere inoltrato agli organi ministeriali. In questa lettera a firma di De Carlo, si comunica che:

*“Il progetto della Scuola, come potrà lei stesso constatare, è stato ridimensionato secondo i suggerimenti fornitici dai tecnici dell’Ente Riforma.”*

Il nuovo progetto, infatti subisce delle variazioni, che erano state richieste dallo stesso ente, come si precisa nella lettera del 19 novembre 1957 inviata da De Carlo al Dr.Scardaccione:

*“A seguito della Sua lettera in data 11/11/57 con la quale ci invitava a rivedere il progetto per l’Istituto Professionale di Agricoltura, presentato da questo Studio in data 15/10/57, apportando delle modifiche consistenti in un ridimensionamento delle aule scolastiche e dei servizi relativi, ci siamo incontrati, a Bari, con l’Ing. Vigliar. Egli ci ha specificato che tali modifiche non derivano da una errata interpretazione, da parte nostra, delle norme scolastiche emanate in merito, ( il progetto consegnato è calibrato in tutti i suoi elementi secondo le norme suddette), bensì da particolari esigenze richieste dall’Ente Riforma nella costruzione di complessi scolastici del tipo in oggetto.*

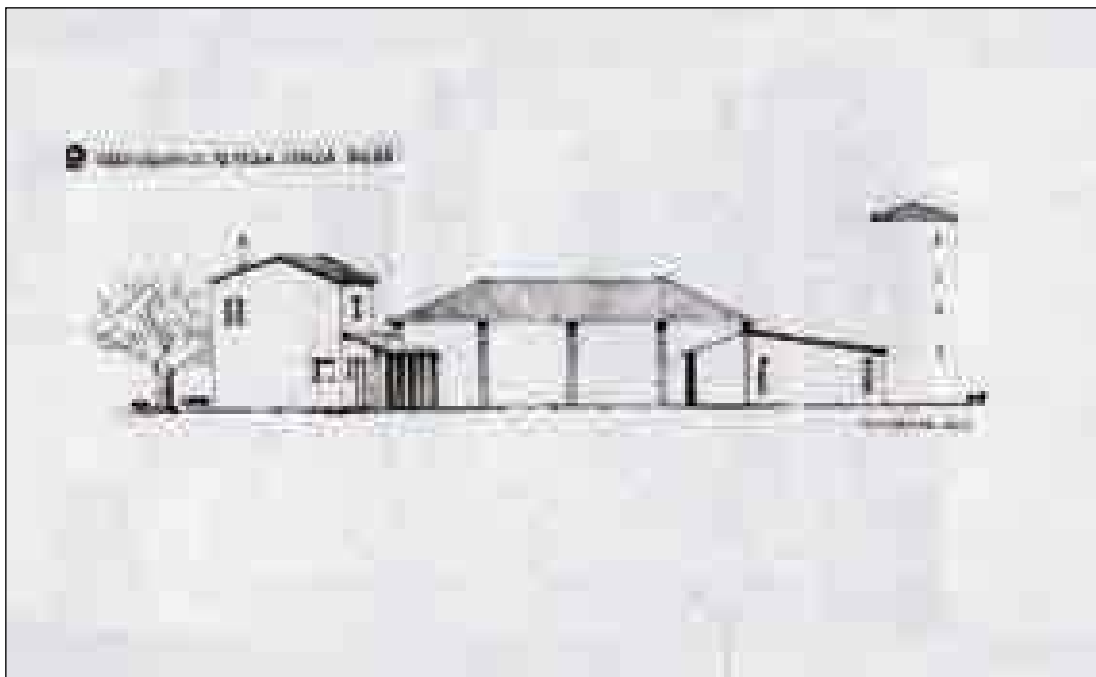


Fig 3.71 Prospetto est della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*Pertanto, chiarito il malinteso e definite tutte le varianti da apportare al progetto, e a seguito degli accordi presi con l'Ing. Vigliar, La assicuriamo che entro la data del 5/12/57 consegneremo il progetto completo di tutti i suoi elaborati, come da Lei richiesto.”*

Queste variazioni, apportate al progetto, sono desumibili dalla lettura della Relazione Tecnica con data 3 dicembre 1957:

*A) CRITERI GENERALI.*

*Ubicazione - Il terreno a disposizione dell'istituto scolastico e dell'annesso podere con casa colonica, è compreso nel perimetro della borgata “La Martella” ed è confinante a nord con le strade di penetrazione nel borgo, a sud con la strada Matera – Timmari.*

*L'edificio scolastico e la casa degli insegnanti, collegati da un portico, sono situati a sud-ovest della chiesa, immediatamente a contatto della strada di penetrazione ovest.*

*Tale posizione è determinata da necessità urbanistiche: la probabile costruzione di una fascia di case a schiera immediatamente a sud della chiesa, ha appunto suggerito l'ubicazione suddetta.*

*Edificio scolastico caratteristiche distributive e funzionali L'edificio scolastico risponde a tutti i requisiti distributivi e funzionali dettati dalle norme per l'edilizia degli istituti professionali, nonché a quelli suggeriti dall'Ente Riforma, e comprende: tre aule di insegnamento per 100 alunni circa - una sala per esercitazioni pratiche al coperto, con annesso laboratorio per analisi di enologia e caseificio, un vano per direzione segretaria - un vano per bidello - servizi igienici proporzionati alla popolazione scolastica.*

*Il complesso si svolge intorno ad un portico chiuso che funge da disimpegno ai vari ambienti*



**Fig 3.72** Due lettere provenienti dallo studio Architetti De Carlo – Quaroni con sede a Roma, che testimoniano alcune fasi del progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*e da spazio comune per gioco, riunioni, ecc.; tranne una piccola parte dell'ala ovest, è ad un sol piano. L'accesso principale avviene da ovest attraverso il portico che collega l'edificio scolastico all'abitazione degli insegnanti, quello secondario da nord. Le aule di insegnamento, che si affacciano a sud con uscita diretta all'esterno, hanno annesso un piccolo vano spogliatoio; l'accesso ad esse può avvenire direttamente dal por portico interno oppure attraverso il filtro spogliatoio. L'aula di esercitazione, a cui è annesso il piccolo laboratorio in diretta comunicazione con essa, si affaccia ad est ed ha, come le aule di insegnamento, accesso diretto dal portico e uscita sullo spazio circostante la scuola. Il gruppo dei servizi, dimensionato secondo i suggerimenti forniti dai tecnici dell'Ente Riforma, comprende: un locale docce con sei piatti, un locale direttamente illuminato con orinatoi, tre gabinetti, un piccolo vano da adibirsi ad eventuale deposito. Tra gruppo servizi e l'ingresso nord è situato l'ambiente per il bidello nel quale è prevista anche la sistemazione dell'armantario per il pronto soccorso; annesso a tal locale un gabinetto per gli insegnanti con accesso indipendente.*

*Nell'ala ovest, sopra il gruppo dei servizi e con accesso diretto dal portico esterno mediante scala a giorno, tra vano posto un locale per la direzione e riunione insegnanti, un gabinetto, il locale per i cassoni Idrici. La piccola segreteria può essere sistemata nel locale riunione ovvero al piano terra in quello del bidello, sufficientemente grande.*

*Edificio scolastico caratteristiche tecniche*

*a)- Fondazioni - del tipo continuo in pietrame e conglomerato cementizio sul piano di fondazione è prevista l'impermeabilizzazione di asfalto;*

*b)- Struttura di elevazione - in Blocchetti di tufo, squadrato dello spessore di cm. 45 per il piano terra e di cm. 30 per il piano primo; parapetti di finestre di tufo di cm.20 tramezzi*





**Fig 3.73** Prime pagine di due differenti relazioni tecnico-economiche dello studio Architetti De Carlo – Quaroni, per il progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, quella a sinistra è datata 03.12.1957, quella a destra successiva porta la data del 02.01.1961.

di mattoni dello spessore di cm. 10; pilastri della pensilina e del chiostro in muratura di mattoni pieni della sezione di cm. 45

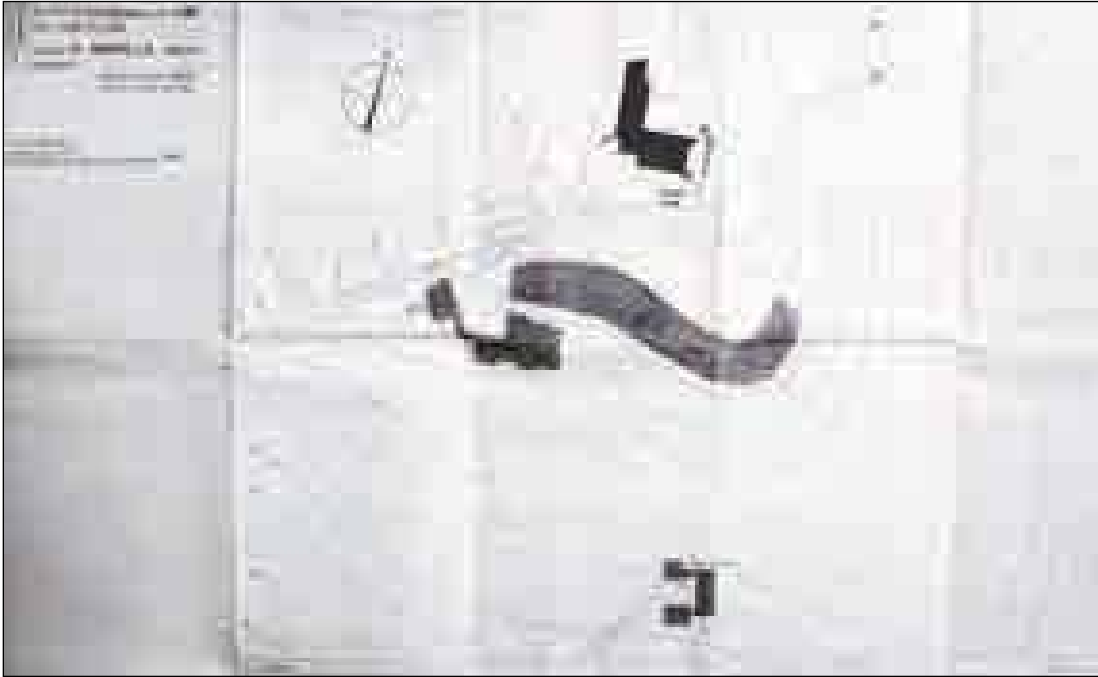
c)- Copertura - la copertura è prevista a tetto alla romana con canali e coppi opportunamente collegati con malta cementizia alla sottostante soletta di falda in laterizi e cemento armato. La soffittatura sarà eseguita in tavelline del tipo Perret; opportunamente ancorata al solaio di copertura.

d)- Pavimenti - per le quattro aule e sala di riunione insegnanti sono previsti pavimenti alla veneziana, con graniglia di tipo medio, mentre per tutti gli altri locali la pavimentazione sarà a marmette di graniglia. Il pavimento del chiostro, androne a pensilina saranno in pietrini di cemento.

e)- Intonaci - Per l'Interno è previsto intonaco di malta comune fratazzato e finito con pasta di grassello tirato a superficie liscia, mentre per l'esterno il rinzaffo sarà di malta di cemento.

f)- Rivestimenti - Piastrelle maiolicate di cm. 15 x 15, fino all'altezza di m. 1,50, su tutte le pareti e divisori dei locali adibiti a gabinetti, antigabinetti e docce; zocchetto battiscopa in pietra di Trani di altezza di cm.15 in tutti gli ambienti; gradì e sottogradì della scala in pietra Trani di spessore adeguato; zoccolo esterno dell'altezza di cm 70, in pietra locale, lavorata alla martellina, dello spessore di cm 5;

g)- Apparecchi igienico-sanitari - è prevista l'installazione di vasche per doccia in ghisa porcellanata di vani all'inglese, piccoli e normali di porcellana nazionale; di orinatoi, a colonna con pedana; di lavatoi a di fontanelle a zampillo in ghisa smaltata. Un lavello in fire-clay, ed una cappa in cemento amianto sono previsti nell'aula delle esercitazioni;



**Fig 3.74** Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno, che non rappresenta l'ubicazione finale dell'edificio, studia la relazione con una possibile nuova edificazione di case per contadini.

*h)- Serramenti - Quelli esterni saranno in legno di abete apribili a vasistas», con portelloni di castagno; le porte esterne di castagno, quelle interne di abete con struttura cellulare fornite di mostre e contromostre*

*d) - Fognatura - Le colonne verticali di scarico delle acque nere sono previste in tubi di ghisa debitamente incatramati, completi di braghe dello stesso materiale; in conglomerato cementizio i collettori orizzontali, provvisti dei necessari pozzetti di raccolta. Le suddette colonne saranno affiancate da una canna di ventilazione in eternit del diam. di cm.6, a cui accederanno i tubi di ventilazione dei singoli apparecchi. Le colonne verticali delle acque piovane sono previste in lamiera zincata del diametro interno di cm. 10, con tubi di raccolta in ghisa, innestati al relativo pozzetto di raccolta.*

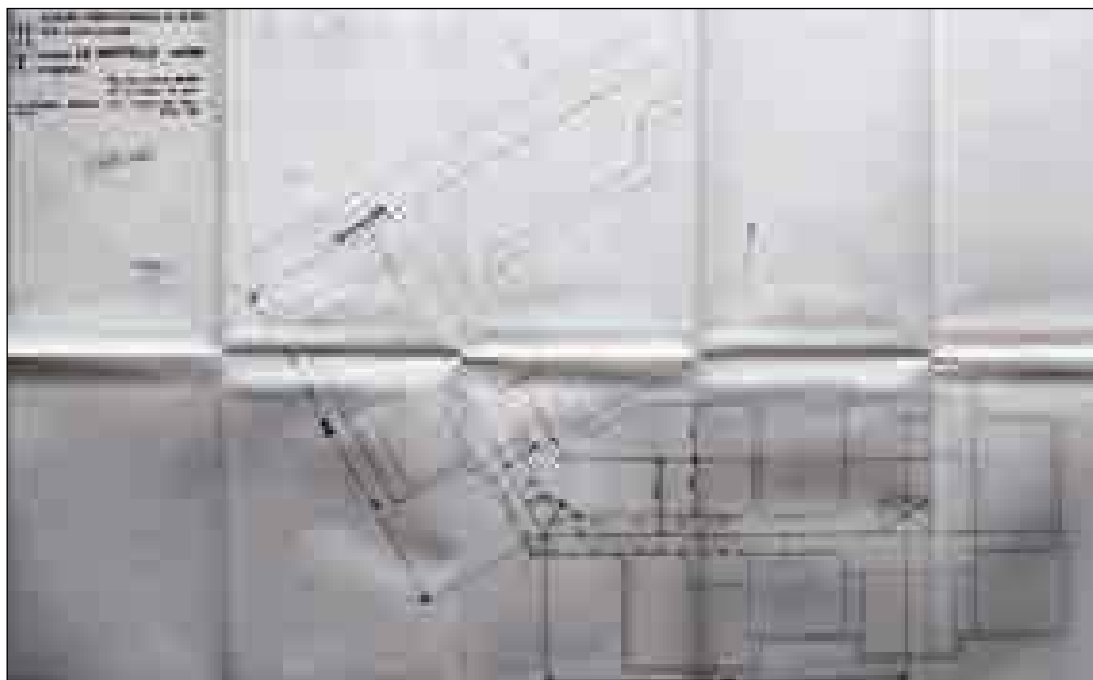
*1)- Tinteggiatura - Le tinteggiature esterne saranno a latte di calce e colori con fissativo; analogamente quelle interne, salvo le pareti delle aule che, fino all'altezza di m. 1,50 dal pavimento, saranno verniciate a cementite e con altra tinta lavabile.*

*m) - Varie - Impianto elettrico ed idraulico sotto traccia sono previste le canne fumarie in eternit per l'eventuale installazione di stufe nella aule, nella sala riunione insegnanti, e nel locale del bidello; è raccomandata una particolare cura nell'impiego dei materiali costituenti il grigliato.*

*Edificio per l'abitazione degli insegnanti: caratteristiche distributive.*

*Tale edificio è di un solo piano, comprende due appartamenti di caratteristiche identiche costituenti dal pranzo soggiorno, camera da letto, bagno, cucina.*

*Come detto più sopra è direttamente collegato all'edificio scolastico mediante un portico l'accesso principale agli appartamenti avviene da est, quello di servizio da ovest.*



**Fig 3.75** Allineamenti principali per ubicazione degli edifici, progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Le abitazioni per gli insegnanti e un tratto della pensilina ruotano di 120° rispetto all'asse longitudinale della scuola.

*Edificio per l'abitazione degli insegnanti: caratteristiche tecniche*

*Le caratteristiche tecniche di tale edificio sono analoghe a quelle già menzionate, con le sole varianti che tutti i pavimenti sono previsti di marmette di graniglia e che è stato eliminato lo zocchetto battiscopa, per ragioni di economia.*

**B) PREVISIONE DI SPESA**

*Il preventivo di spesa si basa sul costo dei due edifici e della relativa pensilina: preventivo al quale si è pervenuti mediante l'applicazione alle varie quantità di computo dei prezzi unitari previsti nell'elenco dei prezzi dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.*

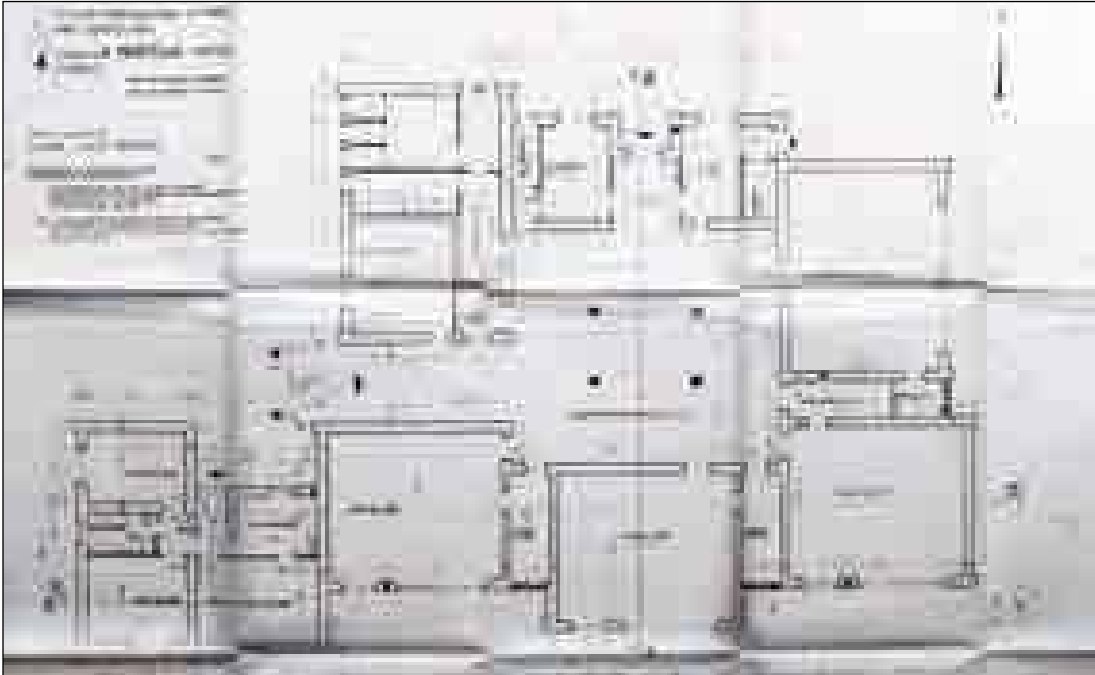
*a)- edificio scolastico con annessa pensilina: Lire 12.000.000*

*b)- edificio di abitazione insegnanti (due alloggi): Lire 4.000.000*

**IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 16.000.000**

**I PROGETTISTI**  
*Roma, 1/12/1957*

Nel giugno del 1960, vengono eseguite ulteriori modifiche come testimoniato, dalla lettera inviata da De Carlo all'ing. Vigliar, responsabile del progetto presso l'ente insieme all'Ing. F. Lorusso, dove si elencano alcuni interventi nuovamente richiesti dall'Ente. I Progettisti in questa nuova revisione della loro soluzione architettonica, ricavano una sala per le attività collettive,

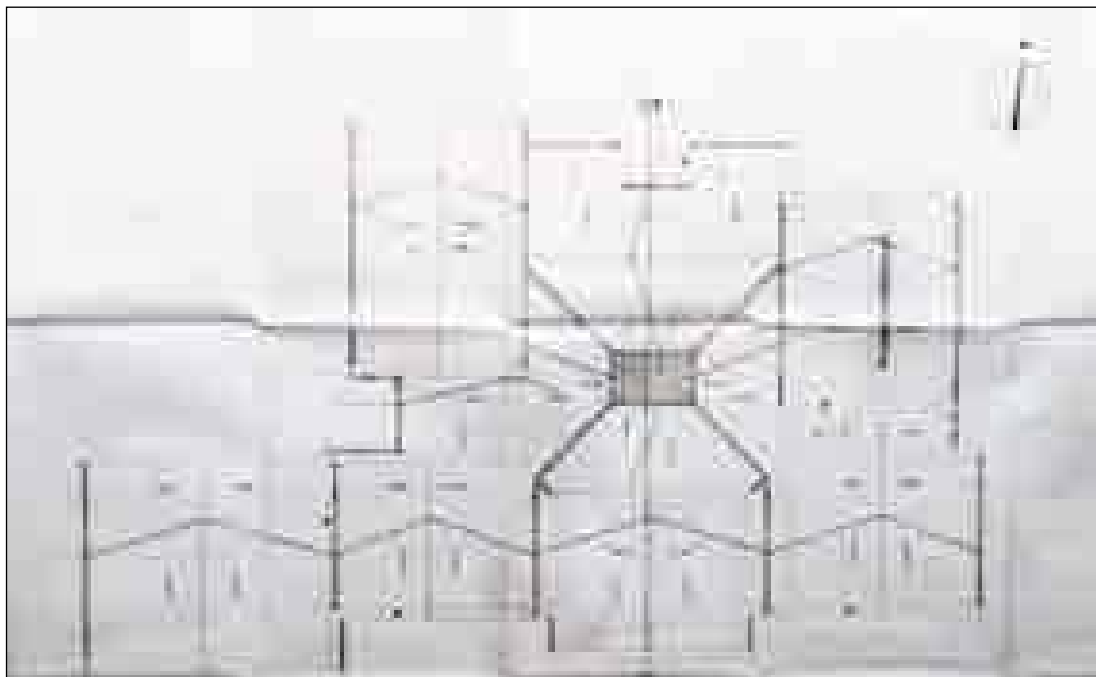


**Fig 3.76** *Pianta piano terreno del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno rappresenta una rielaborazione di un precedente esecutivo; in questa soluzione il piano superiore, destinato alla direzione, è stato eliminato.*

utilizzando il patio del precedente progetto; inseriscono nel lato nord una cucina con un relativo ingresso indipendente. Il locale direzione è trasferito al piano terra, dove viene anche posizionata una guardiola per il custode. Inoltre viene annesso alla scuola un alloggio custode comprendente un vano pranzo-soggiorno, una piccola cucina, due stanze da letto, un doppio WC. È in questo momento che il progetto si avvia ad avere le caratteristiche dell'edificio successivamente realizzato, con il patio coperto che perde la sua funzione originale per diventare una sala collettiva, soluzione architettonica molto utilizzata negli anni successivi all'uscita dei Quaderni del Centro Studi. Dove i corridoi e in questo caso il patio vengono rimpiazzati da una più funzionale sala collettiva, che oltre ad svolgere funzioni speciali durante l'insegnamento, riesce a comporre intorno ad essa tutti gli altri elementi dell'edificio scolastico, interessante diventerà anche il lucernaio centrale da cui prenderà luce la sala, utilizzato per diffondere l'illuminazione uniforme in tutto l'ambiente.

Una ultima lettera, firmata sia da Quaroni che da De Carlo, viene spedita all'Ing. Vigliar, insieme ad una nuova relazione tecnica-economica aggiornata, e insieme a otto disegni esecutivi. La relazione che probabilmente è l'ultima elaborata dallo studio con data 2 gennaio 1961, presenta alcune differenze rispetto al testo del 1957. Viene aggiunta sul lato ovest della scuola un alloggio per il custode:

*“Annesso all'edificio scolastico e con accesso direttamente dalla pensilina di collegamento con il corpo delle abitazioni degli insegnanti, si trova l'alloggio del custode composto di*



**Fig 3.77** Pianta coperture del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo si può notare il lucernario in vetrocemento che viene introdotto solo nel progetto finale come chiusura della corte interna.

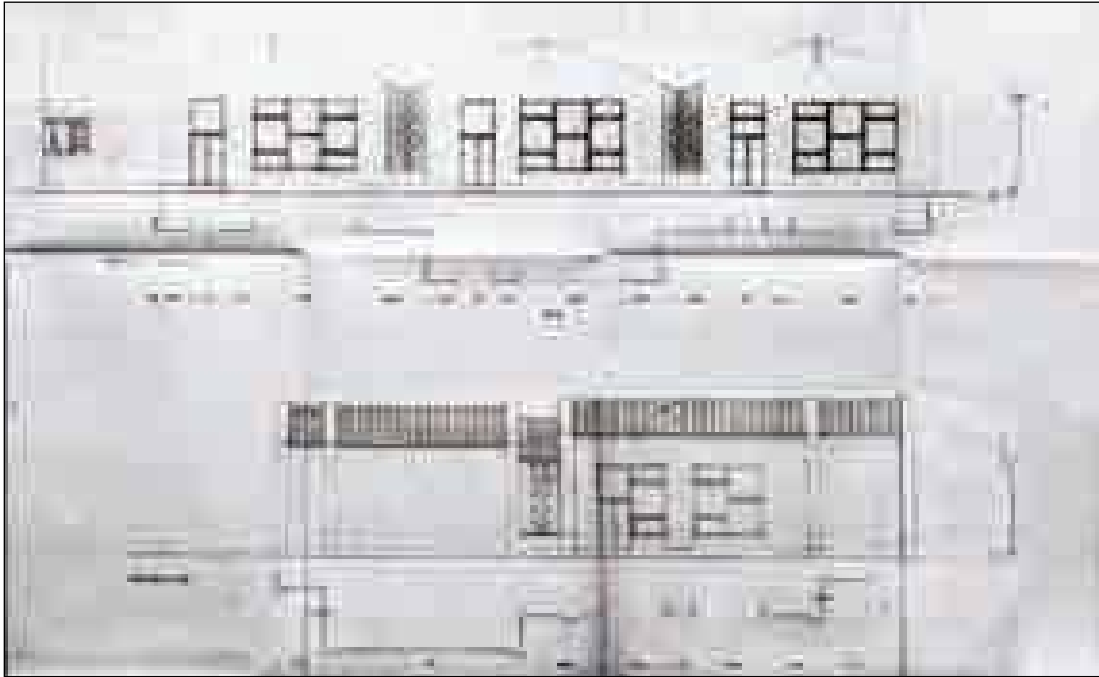
*due stanze da letto, soggiorno-pranzo, cucina e servizi igienici. Le caratteristiche tecniche di tale costruzione sono analoghe a quelle delle abitazioni insegnanti.”<sup>2</sup>*

La sala per le esercitazioni perde il laboratorio annesso di analisi di enologia e caseificio, e non è più presente l'accesso diretto dal portico, il portico stesso insieme alla scala, e all'unico locale posto al primo piano vengono eliminati in quest'ultima soluzione progettuale. Tutto l'edificio diventa ad un solo piano, e i locali che erano situati al primo piano, la direzione e l'aula insegnanti, vengono spostati ad ovest del piano terra, affianco all'ingresso dalla pensilina.

Al lotto dell'ingresso nord viene studiata una nuova soluzione per cui si inserisce oltre ad una vano per le visite mediche, posto in corrispondenza dell'ingresso a nord, e un piccolo bagno per gli insegnanti. Inoltre viene posizionato in corrispondenza dell'ingresso ovest un piccolo vano per il custode. La spesa complessiva aumenta, anche per l'inserimento dell'alloggio del custode.

Prima di essere appaltato, il progetto esecutivo finale, subisce ulteriori modifiche e variazioni ad opera dei tecnici dell'Ente Riforma nel ottobre del 1962 quando, l'ing. Francesco Lorusso, prepara una Perizia suppletiva e variante alla scuola e agli alloggi insegnanti. A seguito di sondaggi eseguiti in loco, essendo il terreno di sedime dei due edifici di natura argillosa, non potevano essere poggiati su fondazioni in muratura ciclopica di pietrame calcareo, e si decide di sostituirle con un'opera in fondazione con struttura in cemento armato di 1,5 ml dal piano di campagna. Nella stessa perizia cambia

<sup>2</sup> Relazione Tecnica-Economica del 2 gennaio 1961

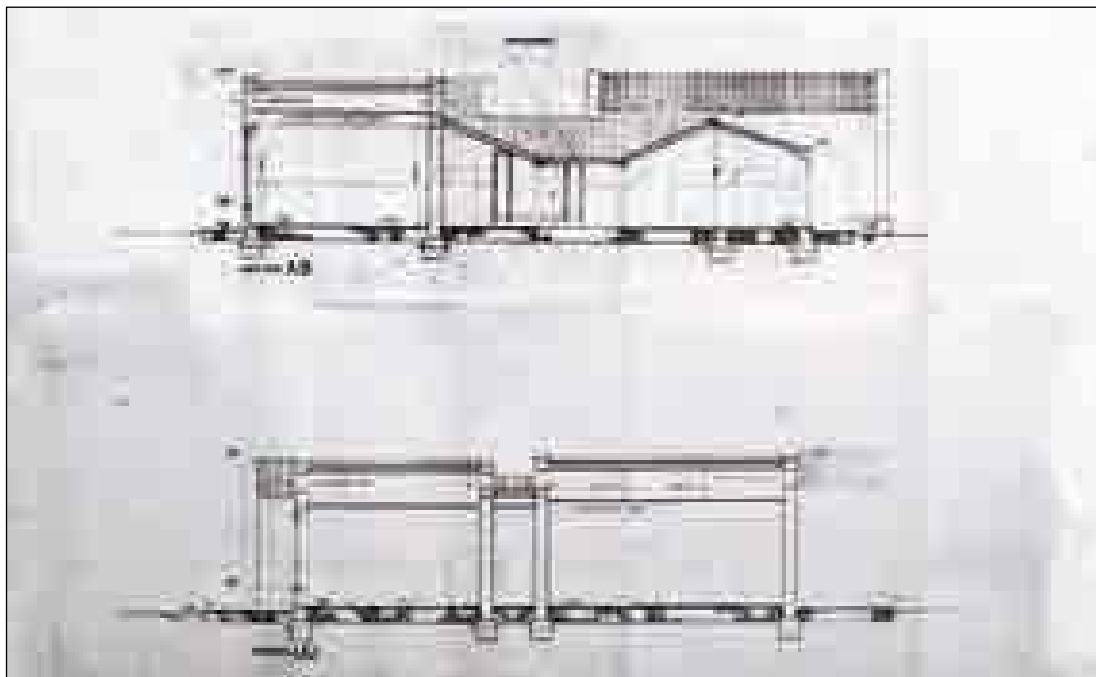


**Fig 3.78** Prospetti del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno è un esecutivo del progetto finale dove è presente il dettaglio del grigliato degli spogliatoi.

anche il metodo costruttivo utilizzato per la realizzazione dei marciapiedi, sempre per motivi legati alla natura del terreno. Ad opera dell'Ente Riforma, e in particolare dell'Ispettorato Trasformazioni – Ufficio Progetti all'interno del fondo Ersap, sezione scuole, sono presenti dei disegni di un nuovo progetto per la casa rurale e della stalla – magazzino. Questo indica che il progetto finale di queste strutture, non venne realizzato da Quaroni, ma fu preso in consegna dagli Uffici dell'Ente. Infine la posizione planimetrica dell'edificio scolastico e abitazione insegnanti, oggi, non corrisponde alle ultime tavole ritrovate in archivio. Infatti se in quei disegni i progettisti avevano attentamente impostato la posizione degli allineamenti principali, il progetto realizzato oggi è posizionato in maniera profondamente diversa. Il progetto, nei disegni rinvenuti, indica un allineamento perpendicolare dell'abitazione insegnanti rispetto all'asse stradale. Inoltre la scuola ruotando di un angolo di 120 gradi rispetto agli alloggi insegnanti si allineava quasi con l'asse nord-sud. La struttura che viene realizzata al contrario verrà spostata più ad est in corrispondenza del sagrato e del prospetto a sud della chiesa. L'angolo di rotazione della scuola rispetto alla chiesa, venne conservato, ed servì principalmente per realizzare un cortile antistante alla pensilina.

La scuola che divenne sede coordinata di Garaguso<sup>3</sup>, iniziò a funzionare nei primi anni sessanta e non riuscì mai ad affermarsi per il numero esiguo di studenti, che anche se iscritti, non frequentavano l'istituto. L'ultimo anno

<sup>3</sup> Francesco Paolo Francione 2009, *La Martella Il più bel borgo rurale d'Italia*. Matera, Antezza Tipografia, 2009. p.94

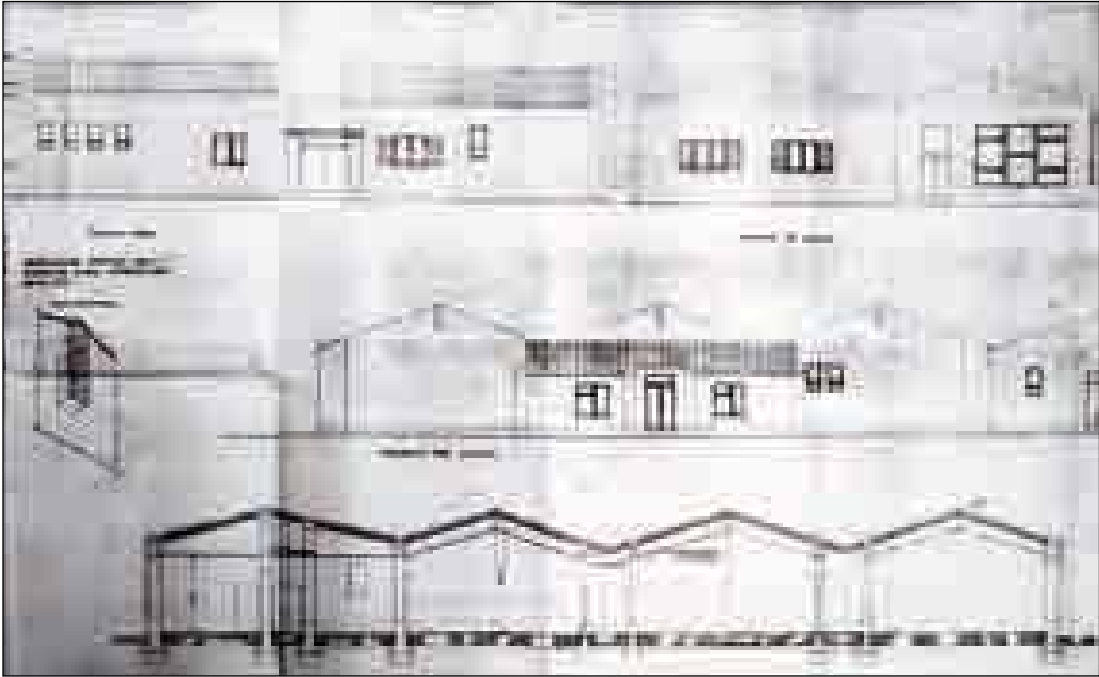


**Fig 3.79** Sezioni trasversali del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

scolastico, in cui l'edificio fu utilizzato come scuola professionale per l'agricoltura fu il 1973-74. Oggi l'edificio si trova in una condizione di profondo degrado. Alcune famiglie hanno occupato abusivamente la struttura intervenendo con modifiche e trasformando la scuola in abitazioni. Sono state anche realizzate coperture e locali annessi provvisori, che hanno modificato i prospetti e le volumetrie attentamente studiate dai due progettisti.

### 3.3.2 Analisi del materiale d'archivio

I documenti d'archivio consultati per poter ricostruire la storia del progetto dell'edificio sono stati principalmente, come già indicato, ritrovati nell'Archivio di Bari, nel Fondo Ersap. In questo fondo sono contenuti i documenti che l'E.R.S.A.P. Ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia, aveva acquisito nel 1977, data in cui la Puglia con legge regionale del 28 ottobre 1977 n. 32, istituisce l'ente. Poiché, con la legge 30 aprile 1976 n. 386 "Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli Enti di sviluppo", le funzioni amministrative esercitate dall'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, vennero trasferite alle regioni competenti per territorio. Pertanto furono soppressi gli Enti di sviluppo nati con la legge n. 901/1965 e le regioni del comprensorio Appulo Lucano provvidero all'emanazione di leggi regionali che sancirono l'istituzione di Enti di sviluppo agricolo regionali di diritto pubblico. Quindi una parte dei documenti, che erano appartenuti alla Sezione Speciale Per la



**Fig 3.80** Prospetti e sezione del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo è anche presente un dettaglio dell'apertura per il passaggio dell'aria nel sottotetto delle aule.

Riforma Fondiaria, vennero versati nel fondo Ersap, compresi i documenti riguardanti le strutture scolastiche realizzate dell'ente stesso in quegli anni.

Per quanto riguarda l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di La Martella, la ricerca si è concentrata su alcune buste, che contenevano una parte del progetto e corrispondenza amministrativa. In particolare le Buste n° 11 e 25. Sono stati individuati due progetti, attribuiti allo studio De Carlo - Quaroni Architetti. Una prima serie di tavole, senza una data specifica, è sicuramente attribuibile ad un progetto di massima, con planimetrie che indicano due soluzioni diverse della posizione degli edifici. In quella che porta come intestazione "1-Planimetria Generale" la posizione del complesso si trova al centro del lotto, posto lungo uno dei vecchi tracciati stradali, indicati nel progetto originale del Borgo. Una seconda tavola, "1B-Planimetria Generale, Variante 2°", vede la struttura spostata sul lato nord, lungo la strada esistente di penetrazione del Borgo. Le tavole, che descrivono questa prima idea di massima del progetto, sono 10 e in particolare:

Tav.1 Planimetria Generale Scala 1:500;

Tav.1B Planimetria generale Variante 2° Scala 1:500;

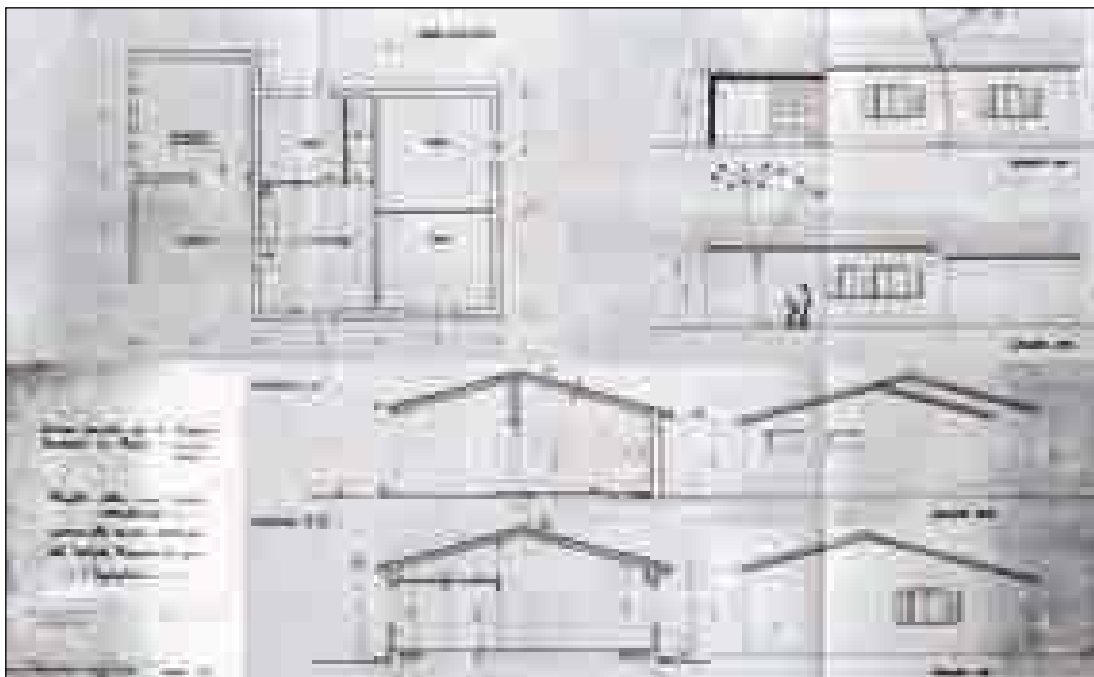
Tav.2 Scuola e abitazioni insegnanti - pianta piano terra Scala 1:100;

Tav.3 Scuola e abitazioni insegnanti - pianta coperture Scala 1:100;

Tav.4 Casa colonica, stalla, pollaio, tettoia, silos - pianta piano terra Scala 1:100;

Tav.5 Casa colonica, stalla, pollaio, tettoia, silos - pianta coperture Scala 1:100;





**Fig 3.81** Progetto della casa rurale normalizzata, annessa alla scuola coordinata dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno successivo al progetto di L. Quaroni, è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.

Tav.6 Scuola Professionale – prospetti e sezioni Scala 1:100;

Tav.7 Scuola Professionale abitazioni insegnanti – prospetti Scala 1:100;

Tav.8 Casa colonica, Tettoia, Stalla, Silos – prospetti Scala 1:100;

Tav.9 Casa colonica, Tettoia, Stalla, Silos – prospetto est Scala 1:100;

Nell'archivio è presente anche una seconda serie di tavole, anch'esse non datate, ma dagli elementi presenti nelle piante, si comprende che si riferiscono all'ultima versione del progetto. Infatti la presenza dell'alloggio per il custode, della posizione della sala visite mediche, e altri particolare sono coincidenti con la descrizione del progetto fatta nell'ultima relazione tecnica del 2 gennaio 1961. In queste tavole, si comprende che il progetto è arrivato a una completezza tale da avere anche dettagli alla scala del 1:10, si tratta di elaborati esecutivi composti da:

Tav.1 Planimetria Scala 1:500;

Tav.2 Allineamenti principali per l'ubicazione degli edifici Scala 1:100;

Tav.3 Pianta delle fondazioni Scala e dettaglio costruttivo Scala 1:50 1:10;

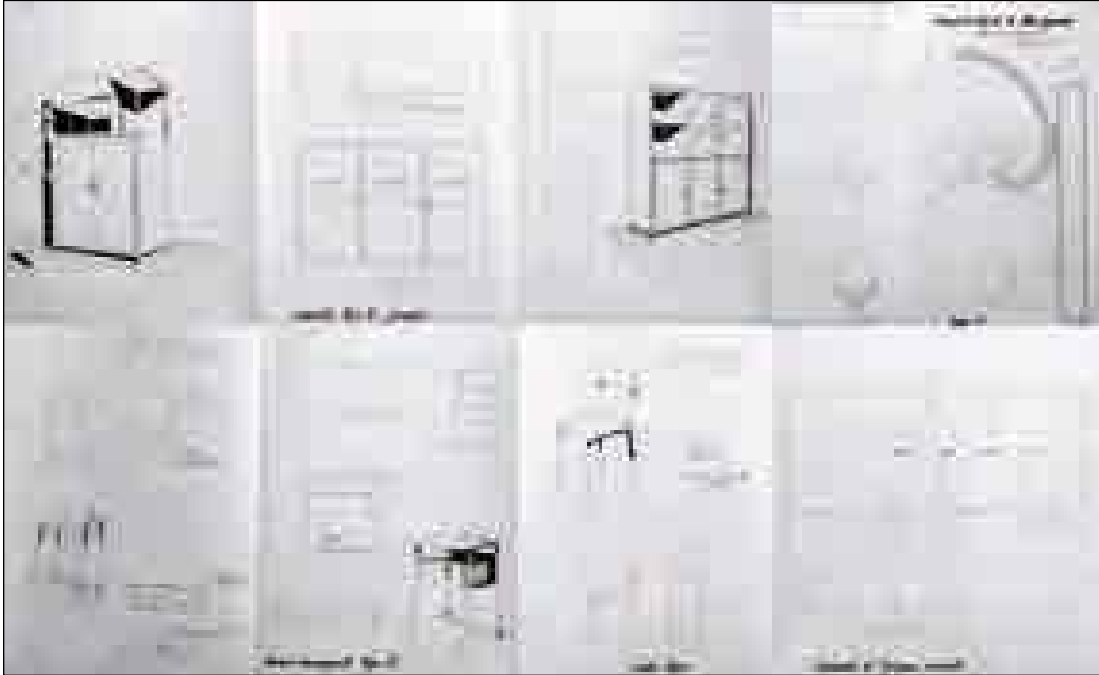
Tav.4 Pianta piano terreno Scala 1:50;

Tav.5 Pianta piano primo e coperture e particolare attacco del tetto Scala 1:50 1:10;

Tav.6 Prospetti e particolare del grigliato degli spogliatoi Scala 1:50 1:10;

Tav.7 Prospetti, sezioni e particolare intercapedine aule e attacco pilastro-pensilina Scala 1:50 1:10;

Tav.7a Prospetti e sezione Scala 1:50;



**Fig 3.82** Progetto arredamento scolastico, allegato ai documenti del progetto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno con data 1955 è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.

Tav.8 Sezioni e particolare attacco tetto-pilastro Scala 1:50 1:10.

Sono attribuibili allo Studi De Carlo – Quaroni Architetti anche: due relazioni tecniche economiche (descritte nel precedente paragrafo) che riportano le date rispettivamente del 3 dicembre 1957 e 2 gennaio 1961, un computo metrico estimativo dell'edificio Scolastico e pensilina con data 10.11.1960, un computo metrico estimativo delle abitazioni insegnanti con data 3.12.1957, un Capitolato speciale d'appalto per il lavori edili edizione gennaio 1961, diverse corrispondenze che vanno dal 1957 al 1961. Ulteriore materiale che riguarda il complesso scolastico, ma redatto dagli uffici dell'ente si riferiscono ad un disegno esecutivo della casa rurale, una tavola dell'esecutivo della stalla, alcuni disegni con gli arredi da inserire nelle aule, e una relazione a firma dell'Ing. Lorusso con una perizia suppletiva e variante redatta nell'ottobre del 1962.

### 3.3.3 Il progetto di Ludovico Quaroni

Il progetto della scuola professionale, viene cambiato e si producono alcune soluzioni, anche abbastanza differenti nell'arco di cinque anni. Il primo progetto, con minori limitazioni imposte dall'Ente Riforma, sicuramente appare molto più rispondente all'idea originale di Quaroni. Un'idea, molto attenta alla realtà in cui sorge, il Borgo La Martella, che per Quaroni rappresenta un pezzo della sua storia professionale. Un progetto che può essere studiato e pensato, senza fretta come era accaduto per elaborazione del borgo e della chiesa di S.



**Fig 3.83** Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. Nell'immagine si può notare l'edificio scolastico sulla sinistra e le abitazioni insegnanti nel centro, sulla destra il sagrato della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, progettata anch'essa da Ludovico Quaroni.

Vincenzo. Un progetto che però, a distanza di pochi anni dalla realizzazione di La Martella sembra legato alla visione della tradizione che aveva guidato il progetto del borgo. Come conclude Gorio nell'articolo su Casabella:

*“Ma se alla tradizione si dà il significato di storia, di quella storia che, povera di episodi gloriosi ed epici, nessuno scrive e che pure accomuna la nostra persona a quella degli altri, il villaggio La Martella è tradizione: poiché chi lo ha pensato, anche se possa non aver raggiunto la meta[...].”<sup>4</sup>*

Il progetto che integra un'azienda agricola, con la casa colonica, la stalla, il magazzino attrezzi, e contemporaneamente la scuola, i laboratori di sperimentazione, sembra forse essere la sintesi perfetta di quegli studi che parallelamente avevano interessato il tema della scuola e il tema della casa rurale. La scuola e la casa si fondono in un'unicità che può far venir fuori la dignità della vita rurale, non fatta solamente di terra e fatica manuale, ma di esperienze teoriche e ricerche; che possono far nascere un'idea nuova della figura del contadino, anche in un piccolo borgo meridionale. Forse il progetto dell'azienda rurale–scuola rappresenta un traguardo delle teorie proposte alcuni anni prima dall'equipe di intellettuali che si occuparono di La Martella. Dove il pubblico e il privato, allora separato e ben distinto riesce a fondersi in un piccolo edificio. Il portico diventa l'elemento architettonico desunto dalla tradizione, che collega e unisce i singoli volumi, assolvendo anche alla funzione più pratica del riparo per gli attrezzi e gli animali, ma contemporaneamente per dare ombra e riparo agli scolari, come nelle classi all'aperto, tanto prese

<sup>4</sup>

Federico Gorio 1954, *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200, 1954. pp. 31-38



**Fig 3.84** Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. La fotografia mostra la pensilina con l'ingresso secondario e la casa del custode sul fondo. L'edificio da diversi anni è occupato abusivamente e gli attuali abitanti hanno trasformato notevolmente gli spazi adattandoli ad abitazione.

ad esempio in quegli anni.

Il patio interno, poi sostituito dalla sala comune, nel secondo progetto, assomiglia alle corti interne delle masserie presenti sul territorio materano in gran numero e in particolare alcuni edifici, con quella disposizione planimetrica, sono collocati nelle vicinanze del borgo. Infine anche le singole aule con la conformazione delle coperture e la disposizione dei volumi nei prospetti, ricorda le forme di quei *lamioni* affiancati tra di loro, studiati e catalogati dallo stesso progettista, nell'esperienza fatta durante l'indagine condotta a Grassano. Nel secondo progetto la scuola diventa più corrispondente a quella idea nuova di progettare scuole mettendo al centro della progettazione la vita degli scolari. Elementi che saranno tenuti in particolare considerazione, in diretta corrispondenza con le nuove norme e esigenze della scuola attiva, saranno le ampie vetrate poste a sud dell'edificio scolastico, con aperture posizionate direttamente nelle aule, per permettere un contatto diretto con l'esterno. La sala collettiva con l'ampio lucernaio, che permette l'accesso diretto alle aule. Gli spogliatoi che servono le aule, le sala visite mediche, la cucina, i servizi igienici dotati di docce, le case per gli insegnanti, sembrano essere tutti strumenti che assolvono funzioni che generalmente si pensa essere posti all'esterno della scuola, ma che in questo caso sono rintracciabili tutti all'interno della stessa struttura scolastica. È l'edificio scolastico che diventa la struttura che è capace di soddisfare tutte le esigenze degli scolari, e che funge da polo attrattore all'interno del Borgo.